LE ORFANELLE D'ANVERSA

DRAMMA IN CINQUE ATTI E SEI QUADRI

PERSONAGGI.

Guglielmo di Nassau.
Berthol.
Daniele.
Uno Straniero.
Giorgio.
Tom.
Riperda, ministro di Guglielmo.
L'Economo dell'Ospizio.
Giovanni.
Federico.
Un Giovane d'Albergo.
Un Fuggitivo.
Maria.
Giovanna.

Giornalieri Olandesi e Soldati Spagnuoli

La scena è una lega lontano d' Amsterdam nel 1665.

ATTO PRIMO.

Una corte dell'albergo. Gran porta aperta nel fondo, per cui vedesi il paese diviso da tre strade. A diritta un padiglione. A sinistra porta che mette alle scuderie; una scala di legno mette ad un piano superiore, un'altra nell'albergo al primo piano; a sinistra una panca di legno; a diritta una tavola con sedie. All'alzarsi del sipario, Tom trovasi sulla scena occupato a pulire un fucile dalla parte della panca. Dei soldati spagnuoli ed un caporale passano nel fondo.

SCENA PRIMA.

Tom, Soldati Spagnuoli, *dippoi* Giorgio, *quindi lo* Straniero.

(*I soldati, passando nel fondo della scena, sembrano esitare e non sapere qual via debbano prendere, l'uno d'essi, vedendo Tom, gli si appressa*)

Soldato Avete visto a passare la compagnia dei cannonieri?

Tom (*abbandonando il suo fucile*) Ah, ah! ancora in ritardo... Sì, sì, e voi volete raggiungerli. (*va al fondo della scena*) Osservate! seguite la via che fiancheggia questo albergo; tosto che sarete giunto là in alto, voi vedrete le loro uniformi. (*ai soldati che hanno presa la via*) Dirlo a dei spagnuoli .... Non ci ringraziano nemmeno.... e potrebbero comprometterci.... (*ritorna sul davanti*) Tornate un'altra volta a ridomandarmi la via, e vi farò fare un piccolo giro nella foresta. (*riprendendo il suo fucile*) Vediamo un poco se posso venire a capo di mettere tutto al suo posto. Ecco

il porta-polvere.... Sì; ma.... le viti.... Sarà questa.... no.... ancora m'inganno....

Gior. (*entrando dal fondo col fucile sulle spalle, l'appoggia alla muraglia col carniere*) Buon giorno, Tom.

Tom Buon giorno, Giorgio; arrivi molto a proposito.

Gior. Per qual oggetto?

Tom Perchè riescii ben presto a dismontare questo fucile, ma da un' ora....

Gior. (*prendendo il fucile tra le mani*) Non hai potuto rimontarlo, eh?... Per Dio! Come volevi fare, metti la batteria in senso contrario.... Lascia fare a me. (*accomoda la batteria*)

Tom Hai tu fatta buona caccia?

Gior. No. Osserva nel mio carniere; non ci troverai che una lepre, che porto a Daniele. (*Tom leva la lepre e l'appoggia sulla tavola*) Il tamburo ha fatto troppo strepito questa mattina.

Tom Verissimo. Dimmi un po', Giorgio, si mettono tutti i reggimenti sotto le armi per guidarli ad Amsterdam?

Gior. La cittadella può accogliere solo cinquemila uomini, e gli Spagnuoli prendono delle misure di precauzione.

Tom Io ritengo che tutta la giornata non passerà senza sentirsi qualche colpo di cannone.

Gior. In quanto a me lo tengo per cosa sicura.

Tom Tanto meglio.

Gior. Sì, se il principe Guglielmo di Nassau, trovasi, come si dice, nascosto nei dintorni... Eccoti il tuo fucile.

Tom (*prendendolo*) Grazie, Giorgio; ora possiamo andare al campo di battaglia.

Gior. E là potremo affrontare.... E dov'è dunque l'ostiere?

Tom Presso il quartier-mastro.

Gior. Avete voi dato alloggio a molta gente questa notte?

Stra. (*entrando dal fondo, e vedendo Giorgio*) Eccolo. (*discende la scena, e siede presso la tavola*)

Tom No. Un vecchio con sua figlia; tutti e due vennero risvegliati più volte dalle ronde spagnuole che venivano a verificare se i loro passaporti erano in regola.

Stra. Volete darmi una bottiglia di birra?

Tom Subito. (*entra nella casa a sinistra*)

Gior. (*tra sè notando lo straniero*) Ancora costui!..

Stra. (*tra sè*) È duopo alla per fine, ch' io gli parli. (*si alza e va incontro a Giorgio che fa per uscire*)

Gior. È duopo ch' io sappia chi è costui. (*forte*) Per bacco, ecco, o mio bravo, quante volte ci siamo incontrati da ieri in poi.

Stra. Ed io penso che rincontrandovi ancora costì, dobbiamo a furia di vederci fare conoscenza tra noi, e veniva a presentarmi francamente, ed a stendervi la mia mano per darvi il buon giorno.

Gior. (*stendendogli la sua*) Grazie.

Stra. E se volete, noi beveremo assieme per celebrare la nostra conoscenza.

Gior. Ed io vi avrei offerto di bevere quanto contiene la mia fiaschetta, se non fosse vuota e secca. (*a Tom che porta la birra*) Vuoi tu, Tom, darci un altro bicchiere?

Tom Subito. (*gli dà il bicchiere; intanto che siedono alla tavola, Tom prende una moneta dallo Straniero, e rientra nell' albergo*)

Gior. Io vi vidi ieri al mercato d'Harlem.

Stra. Sì, lo traversai intanto che arrivaste dalla caccia.

Gior. E noi passammo tutti e due la notte nella foresta.

Stra. Mi trovavo tanto stanco che dormii profondamente.

Gior. E voi andate ad Amsterdam?

Stra. Dentr' oggi.

Gior. Ma la città trovasi in combustione.

Stra. Tanto meglio; sono vent' anni ch' io l' abbandonai, ed in allora si battevano; io la ritroverò meno cangiata, se si batteranno ancora.

Gior. Sono vent' anni che voi abbandonaste Amsterdam?

Stra. Sì, Amsterdam e l' Olanda.

Gior. Ed ora vi rientrate?...

Stra. Colla memoria dei tempi trascorsi, e può darsi vi ritroverò colà persona di cui ne so nè il nome, nè la sua dimora.

Gior. E come sperate ritrovarli?

Stra. Li cercherò.... (*con intenzione*) li cercherò di casa in casa.

Gior. E non sapete che Amsterdam ha trecento contrade e quarantamila case, e che un anno intiero basta solo ad interrogare un quarto della città.

Stra. Voi conoscete dunque Amsterdam?
Gior. Sì, in cinque anni cercai invano....
Stra. Qualcheduno?
Gior. No.
Stra. E che dunque?... (*Giorgio tace: dopo un corto silenzio*)
Gior. Ma senza fallo voi avete delle risorse: qual'è la vostra professione?
Stra. La mia professione! Ah, ah! Io sono per ora un avventuriere.... e voi?
Gior. Ed io sono per ora cacciatore.
Stra. E perchè non soldato?
Gior. (*esitando*) Ah! perchè....
Stra. Perdono, mio giovine compagno, le mie parole vi imbarazzano, come le vostre imbarazzano me pure: havvi, lo veggo, ne' nostri destini qualche cosa di misterioso, che ciascuno di noi deve rispettare. Noi ci sedemmo per bevere al nostro fortunato incontro, e non per discutere, beviamo.... e che Dio vi sia di guida.
Gior. E a voi pure, mio bravo. (*alzandosi*) lo parto: conosco una posizione della foresta, dove gli uccelli vanno a ripararsi dal sole.... e vado all'agguato.
Stra. (*stendendogli la mano*) A rivederci: le brave persone si devono incontrare.
Gior. (*porgendo la sua*) E dicesi che si trovano senza ricercarsi; a rivederci. (*Tom entra*) Addio, Tom.
Tom Addio, Giorgio. (*Giorgio esce col fucile e col carniere. Lo Straniero lo segue coll'occhio, guarda finchè si è allontanato e poi ritorna*)
Stra. È un bravo compagno cotest'uomo che ci ha lasciati, non è vero?
Tom Sì, un buono e leale giovane, e il più abile cacciatore dei contorni.
Stra. Fortunato?
Tom Tiene in lui alcun che di segreto che qualche volta l'attrista! (*compare Maria inquieta, che esce della casa, scende la scala a sinistra, si guarda d'intorno, e poi al di fuori, e finalmente ritorna ad interrogare Tom*)

SCENA II.

Tom, *lo* Straniero, Maria.

Tom (*continuando collo Straniero*) È pur vero che se un qualche giorno avrà duopo d'un cuore e d'un braccio per aiutarlo in tutto che desidera, non avrà gran fatica a rintracciarlo lontano, se Tom si trova a lui vicino.
Stra. (*vedendo Maria*) Chi è questa giovine? (*l'osserva*)
Tom (*andando da lei*) Voi desiderate qualche cosa, o signora?
Mar. Non avete voi visto fermarsi costì, oppure rincontrato sulla via di Harlem ad Amsterdam, una fanciulla mia pari di età, e vestita dei medesimi abiti?
Tom Un orfana d'Anversa come voi.
Mar. Sì.
Tom No, signora: ma pensate che il giorno incomincia appena ....
Mar. Se mai la vedeste, vi prego prevenirla che una delle sue compagne l'attende qui.
Tom Ve lo prometto.
Mar. Ed allora avrete la bontà di chiamarmi.
Tom Sì, signora.
Mar. (*da sè*) Povera Giovanna! la sua inquietudine deve essere grande quanto la mia.
Stra. (*seguendola collo sguardo*) Sarebbe mai costei?...
Mar. (*rivolgendosi ai piedi della scala*) Voi lo sapete, io mi ritroverò colà con mio padre.
Stra. (*da sè*) Che dice mai?
Tom Fidatevi di me.
Mar. Grazie. (*entra nella camera*)

SCENA III.

Lo Straniero *e* Tom.

Stra. (*con sorpresa*) Presso di suo padre! Ha ella detto così?
Tom Sì, ecco un' orfana che ha ritrovato suo padre.
Stra. (*da sè*) Non è lei. (*forte*) E così, questa fanciulla

è una tra quelle che furono, circa dieciott'anni sono, deposte all'epoca dell'assedio...

Tom (*che si è rimesso a pulire il suo fucile*) Voi conoscete, parmi, l'origine delle orfanelle d'Anversa.

Stra. La loro origine, sì... ma non la loro storia. Io so che allorquando i difensori della città avevano sostenuto per cinque mesi l'assedio contro il duca d'Alba, erano divenuti così pochi di numero, che la Chiesa aveva dato un asilo ai fanciulli di debole età, figli di coloro che si erano prestati al combattimento; costoro avevano giurato, che coloro tra i combattenti che sarebbero sopravvissuti agli orrori dell'assedio, avrebbero ripreso que' fanciulli, e che la città, vittoriosa o vinta, avrebbe adottato tutti gli altri. Io so che in pochi giorni più di duemila furono colà deposti, ma non so se molti di loro sieno stati ripresi.

Tom Pochi, sfortunatamente; l'assedio fu, mi si dice, sanguinoso e terribile, e otto anni dopo ridotta agli ultimi estremi, la città fu obbligata di chiudere le porte di questa casa protettrice.

Stra. Ed allora?

Tom Allora i giovani furono arruolati nei reggimenti, ma le povere figlie.... si ritrovarono senza risorse. Cionnullameno tutti i buoni Olandesi le soccorsero quanto più poterono; e costoro, fiere nel loro infortunio, molte di loro, arricchite per fortunate combinazioni, oppure restituite a'loro padri, come costei, per esempio, hanno di continuo conservato l'abito delle orfanelle di Anversa!... (*osservando il suo fucile*) Ah! ecco un fucile che darebbe al più pauroso il desiderio di poter uccidere uno spagnuolo.

Stra. (*seguendo le sue idee*) E coteste orfanelle così protette, avranno goduto di poter restare sul loro suolo nell'Olanda?

Tom Certamente; ma poco tempo fa, molte di loro vennero esiliate, come sospette di aver tramato in non so quale cospirazione. Vado a chiudere il mio fucile.... (*entra nella casa*)

Stra. (*addolorato*) Oh, mio Dio! Tu poi averla noverata tra le esigliate, o tra le morte!... (*sedendo a dritta*) Dopo un sì lungo martirio, mi fai, o signore, tro-

vare un cammino ben tetro e ben sdrucciolevole. (*chiude la sua testa tra le mani. Berthol entra e va verso lo Straniero che vede solo*)

SCENA IV.

Lo Straniero, Berthol, *indi* Tom.

Ber. Siete voi il padrone di quest'albergo?
Stra. (*alzando il capo ed osservandolo*) No, signore. (*vedendo Tom che entra*) Rivolgetevi a costui. (*torna a meditare*)
Ber. (*a Tom*) Il padrone dell'albergo?
Tom Fu dimandato avanti il giorno dal quartier-mastro, e vi è andato.
Ber. Che distanza havvi da qui ad Amsterdam?
Tom Una lega passando per la parte della cittadella, ed una lega e mezzo per la strada dell'ospizio di San Bruno.
Ber. E non havvi altro albergo più vicino alla città?
Tom No. (*Berthol siede a sinistra. Tom gli si appressa*) Desiderate di bere?
Ber. No.
Tom Da mangiare?
Ber. No.
Tom Sapete voi che cosa vi è di nuovo alla città?
Ber. (*impazientandosi*) Io non so niente.

SCENA V.

Giovanni, *i Giornalieri e* detti.

Gio. (*entrando con tre giornalieri*) Ora chiamiamo i compagni.
Tom Ah! eccovi .... Voi venite molto tardi oggi.
Gio. Perchè vi sono novità.
Tom E che?
Gio. Lasciatemi prima risvegliare i miei compagni.... Alto! svelti!... (*entra nella scuderia*) Ohe! svelti!... è tardi!... (*esce dalla scuderia seguito da molti giornalieri*) E voi dormireste sino a domattina, se vi lasciassi.

Un gior. Ed avremmo quindi riguadagnato il tempo perduto.

Gio. Facendo che?

Un gior. Lavorando più solleciti.

Gio. Lavorare?... Non più lavoro, o miei compagni, e non più pane.

I gior. E come?

Gio. Sento che Guglielmo di Nassau è ricomparso nei dintorni d'Amsterdam, e che tutti gli abitanti si sono pronunciati per lui. Questa sera si bombarda la città, e il quartier-mastro ha dato degli ordini ai mugnai di tener pronto la loro casa ed i loro mulini per le truppe spagnuole.

Tom (*contento*) Ecco dunque il punto decisivo! Vedrò finalmente la guerra!

Un gior. Che il diavolo si porti via questo principe Guglielmo! Lo si teneva per morto, e si era tranquilli.

Tom Che il diavolo porti via piuttosto gli Spagnuoli! sono cotesti che prendono le vostre case. (*qui lo straniero ascolta con grande attenzione*)

Gio. E se voi credete, miei buoni compagni, noi non vi prenderemo parte alcuna, (*segno di condiscendenza in tutti i giornalieri*) e se non potremo lavorare, anderemo a giuocare ed a bere. (*nuove approvazioni*)

SCENA VI.

Daniele *comparendo dal fondo e* detti.

Dan. No, miei cari giovani, perchè si anderà a far dell'albergo quello che si fece del mulino.... (*segni di malcontento*) Il quartier-mastro mi lasciò tutta la giornata per fare i miei apparecchi di partenza. E vado a mettermi all'ordine. (*andando verso la casa*) Più, più albergo, non più albergo, miei cari, rientrate nelle vostre case. (*entra nella casa*)

Gio. (*appressandosi a Tom*) Ebbene, Tom, eccoti senza tetto e senza pane.

Tom Andrò a mangiare il pane della rivolta.

Stra. (*si alza trattenendo la collera e parla a tutti*) Ebbene! e voi che cosa farete?.. e perchè non anderete voi a battervi?... Non rispondete? Ed è così dun-

que che gli Spagnuoli ci hanno ridotti? (*si mette nel mezzo*) Abbandonai, dieciott'anni sono, l'Olanda; ma prima di partire, sapete cosa vidi? Sapete voi la storia de' vostri padri?

Gio. Viene narrata in tante maniere!

Stra. Eccovi la veritiera. (*viene circondato*) I vostri padri credettero aprire le loro porte a dei protettori, a degli alleati, ricevettero nelle loro città l'infame duca d'Alba ed i suoi soldati: dopo qualche mese l'inquisizione, il tribunale di sangue, le bevande avvelenate, ed i carnefici sgozzavano i vostri padri, disonoravano le vostre madri al menomo grido di malcontento. Le città vennero bombardate, saccheggiate, incendiate; i più zelanti furono vilmente arrestati, intanto che si arricchivano i traditori che vi vendevano, e che massacravano la moglie del vostro principe.

Gio. La contessa di Nassau fu uccisa da un Fiammingo.

Un gior. Sì, dal maggiore Van Ruyter.

Tutti Sì .... il maggiore Van Ruyter ....

Stra. Lo Spagnuolo ve lo disse.... e lo Spagnuolo poteva mentire. e quando Guglielmo vostro liberatore, che si dedicò a voi per vent'anni, finalmente trovasi vicino per vendicarvi, vi ritrova miserabili e vili! Alto, o signori, correte in soccorso dei difensori; e quando avrete distrutto le trinciere ed i castelli fortificati che vi minacciano, allora potrete camminare colla testa alta perchè allora non sarete più, come oggi, curvati sotto il peso del lavoro e dello spavento.... All'armi! all'armi! L'occasione è bella, non ve la lasciate sfuggire.

Tom Morte agli Spagnuoli!

Gio.
I gior. } Ha ragione.... Morte agli Spagnuoli.

Stra. Andiamo dunque!... Ferite la mano che vi percuote .... Guglielmo vi restituirà i vostri diritti, le vostre case e le vostre terre; ed ora vi insegnerò come potrete coadiuvare alla vittoria, (*lo circondano di nuovo*) Ma non qui.... gli Spagnuoli potrebbero sorprenderci.... La vicina foresta sarà un luogo più sicuro, e tutti gli uomini che hanno coraggio mi seguiranno.

Tutti Viva Guglielmo!

Stra (*interrompendoli*) Silenzio!... Venite adunque ....

seguitemi!... (*esce dal fondo con coraggio. Tutti i giornalieri lo seguono*)

Tom (*dopo averlo visto partire*) Ecco finalmente.... In quanto a me vado a prevenire il mio padrone Daniele, che voglio essere della festa. (*entra in casa. Berthol resta solo*)

SCENA VII.

Berthol, *quindi* Daniele.

Ber. (*alzandosi*) Ecco un uomo che conosce perfettamente la storia. (*traversa la scena*) Se io mi potessi furtivamente nascondere in qualche buco, vedrei facilmente quello che potrà succedere.... (*vedendo Daniele che esce dalla casa consultando delle carte*) Ah, ecco l'albergatore; parliamo un poco seco lui, e sapremo chi sono coteste persone.

Dan. (*vedendolo*) Chi è costui?

Ber. Voi siete il signore.... oh! Daniele!

Dan Berthol!

Ber. Il mio caro Daniele!

Dan. Tu.... in casa mia... ma abbracciami?

Ber. Di tutto cuore. (*si abbracciano*) E tu sei albergatore?

Dan Sì, ancora per un giorno. E che cosa vieni a fare costì?

Ber. Voleva chiedere un favore al padrone di quest'albergo.

Dan. Un favore.... disponi di me. Dimmi ora, mio caro Berthol, che hai tu fatto da cinque anni in poi?

Ber. (*sedendo*) Niente di buono, tu lo sai. Se non che una vita ritirata e quieta sulle sponde fiorite del Tago.

Dan. Oppure del Guadalquivir.

Ber. Invidiando l'abito fregiato d'un conte o d'un barone.

Dan. E tu l'invidii tuttora?

Ber. Molto!

Dan. Noi avremo tutto questo più tardi.

Ber. Può darsi?

Dan. Dio aiuterà....

Ber. Sì, senza fallo, Dio e le circostanze. Infine, da

cinque anni lo corsi di città in città facendo varii giuochi, ed annoiato dalla monotonia degli avvenimenti, mi ritrovai povero, come il giorno che ti lasciai, quando sentii la rivolta di Flessinga, la distruzione delle prigioni di questa città, l'intrapresa di Guglielmo, e tutti questi avvenimenti che riaccendono i tumulti e la guerra. Rianimato allora, mi sollecitai ad accorrere nei dintorni d'Amsterdam, entrai in questo albergo, che è il più vicino alla città....

Dan. E quali sono i tuoi progetti?

Ber. Progetti?... Io non ne tengo ancora, ma nutro ciononnullameno qualche speranza. Io non so per ora se seguirò o se aiuterò a perdere Guglielmo, e lo aspetto da un'occasione favorevole, che può darsi ritroverò costì; ora, per maggior prudenza, desidererei non essere riconosciuto: in poche parole, o Daniele, vorrei potere riposarmi segretamente dalle fatiche di un lungo cammino che ho dovuto fare.

Dan. (*segnando una camera a dritta*) Ecco, Berthol, questo luogo sembra stato eretto espressamente per l'uso che tu ti proponi. Tu potrai quivi riposarti, e chiuderti da te stesso.

Ber. Diffatti ....

Dan. Eccoti la chiave.

Ber. Grazie. Io ti parlai, o Daniele, come se ci fossimo separati solamente da un giorno senza diffidenza, ed io credo che tu sii tuttora l'amico di Berthol, e che qualunque cosa avvenga, tu lo saprai difendere e non tradire.

Dan. Tradire!... Io, Daniele! Hai tu dimenticato forse che ti lasciai per ben due volte senza lamentarmi, distruggere le mie fortune; che tu hai abitato e venduto la mia casa, che tu hai portato i miei abiti ancora intatti, e che la mia cieca amicizia non ti ha mai fatto un rimprovero?... Egli è vero che vent'anni sono, quando la Spagna ti diede tant'oro per pagarti di non so quale servizio che le rendesti, tu hai saputo da buon amico dividerlo meco; ch'io dandomi pure come compagno alla tua vita di avventuriere, mi hai fatto vedere un'infinità di paesi; che tu mi introducesti in isplendidi palazzi, a far conoscenza con super-

be donne... Egli è vero, ma quando penso che invece di essere un ricco proprietario sulle sponde floride del Tago o del Gualdaquivir, per tua cagione.... non sono che un povero albergatore senza albergo in questo miserabile paese, le cui case che vidi, non mi lasciarono che dell'invidia, le donne che delle dissolutezze, dei dispiaceri ....

Ber. E dei ricordi ....

Dan. Ben poco.... ben poco.... E quando, malgrado tutto questo, col cuore commosso, e coll'anima contenta mi getto nelle tue braccia al rivederti, tu osi temere del tuo Daniele, e dubitarlo perfido!... Ah! questa è una cosa cattiva, Berthol; cattivissima.

Ber. Io avea bisogno di sentirti a ripetere tutto questo, per essere convinto che tu non ti sei punto cangiato. Ed ora, come per lo passato, confidenza e tutto in comune; fortuna o ....

Dan. Miseria!

Ber. (*stendendolgli la mano*) Tu lo hai detto!

Dan. (*battendo colla sua*) Va bene. Ora entra al tuo posto: duopo egli è ch'io corra dal quartier-mastro per far mettere in regola queste carte, e ti lascio.

Ber. Guarda di ritornar tosto.

Dan. Sii tranquillo. (*Berthol entra nella camera. Daniele osserva le sue carte. Giorgio e Giovanna compaiono dal fondo*)

SCENA VIII.

Giorgio, Giovanna e Daniele.

Gior. (*a Giovanna segnando Daniele*) Precisamente, eccovi il padrone dell'albergo.

Giov. (*vivamente*) Oh! io voglio domandargli . . . . (*si fa avanti a Daniele*) Ditemi, o signore, avete voi dato alloggio questa notte ad un'orfana d'Anversa?

Dan. Un'orfana d'Anversa?. (*riflettendo*) Aspettate... tutto quello che io vi posso dire si è, che diedi alloggio ad una fanciulla che accompagna suo padre.

Giov. (*tra sè*) Nessuno la vide sulla via.

Gior. (*appressandosi*) Voi mi sembrate molto stanca, o signora: sedete qui, e può darsi che quella che ricercate vi possa venire....

Giov. Sì, mi riposerò un poco. (*siede a dritta vicino alla tavola*)

Dan. (*passando vicino a Giorgio*) Buon giorno, Giorgio.

Gior. A rivederci, Daniele. (*Daniele esce*)

SCENA IX.

Giorgio, Giovanna, Berthol *nascosto*.

Giov. (*riflettendo*) Sicuramente, Maria è partita d'Harlem, e non vi è che questa sola via che conduce ad Amsterdam.

Gior. (*avvicinandosele*) Come siete inquieta, o signora.

Giov. Per la prima volta in vita mia, mi trovo divisa da una compagna che vado ricercando, e la nostra separazione è così stravagante che temo una qualche sventura.

Gior. È dessa pure, come voi, orfanella dalla prima guerra?

Giov. Sì, e tutte due ci trovavamo ad Harlem, quando ieri ricevemmo un ordine di recarci tosto ad Amsterdam, all'oggetto di tenerci pronte per soccorrere i feriti in caso che scoppiasse la guerra; la mia compagna mi ha abbandonato per fare degli apparecchi: un'ora dopo dovevamo partire, ed invano l'attesi tutta la giornata; la ricercai pure inutilmente per tutta la città. Finalmente mi misi in via, desolata ed impaziente di arrivare ad Amsterdam; ma presi un cammino di traverso, e mi ritrovai smarrita nella foresta, quando vi incontrai, e mi conduceste a quest'albergo .... e la mia inquietudine è tanto forte, che mi dimenticai finora di farvi i miei ringraziamenti per tanta bontà.

Gior. Oh! non mi ringraziate: sono anzi ben fortunato di esservi stato utile, perchè voi mi portate la memoria di una sorella che potrebbe essere presso a poco della vostra età....

Giov. E l'avete perduta?

Gior. Io non la conobbi che per un giorno.

Giov. Un giorno?... e come?...

Gior. Io aveva dodici anni, lorquando una sera, mio padre, quantunque fosse vedovo da lungo tempo, entra in casa portando un fanciullo appena nato. « Tieni,

Giorgio, mi dice, tu hai ora una sorella; abbi cura di lei. Ma all'indomani riportò mia sorella sotto il suo mantello, e non la rividi più.

Giov. Nessuna novella nè dell'uno nè dell'altra?

Gior. Seppi soltanto che due giorni dopo, quando mio padre ritornava a casa sua, fu attaccato all' angolo del ponte di San Giacomo dai satelliti del duca d' Alba.

Giov. E che avvenne di lui?

Gior. Mio padre, vinto dal numero, fu preso e cacciato in una prigione, dove sarà morto senza fallo.

Giov. Morto!...

Gior. Oh! ma perchè affliggere voi narrandovi le mie disgrazie, voi già cotanto afflitta per le vostre?... perchè il mio cuore, che ha potuto soffrire in silenzio tanto tempo.... prova ora una certa quale soddisfazione aprendosi a voi?... Oh! perdonatemi, perdonatemi.... ve ne priego.... e non pensiamo più che a questa vostra compagna, che vorrei pure aiutarvi a ritrovare, all' oggetto di vedervi contenta.

Giov. (*alzandosi*) Sì.... io parto.

Gior. Permettete almeno che vi conduca fino al di là della cittadella.

Giov. No, restate; noi siamo accostumate a viaggiare sole.

Gior. Ma in oggi la via è ripiena di soldati spagnuoli.... Ve ne prego....

Giov. Giacchè lo volete.... (*va per uscire*)

Mar. (*uscendo dalla camera*) Nessuno viene ad avvertirmi.... (*vedendo Giovanna*) Ma questa donna.... (*chiamando*) Giovanna!

Giov. Maria!

Mar. (*abbracciandola*) Mia buona Giovanna!

Giov (*rivolgendosi*) Io vi ringrazio, o signore; voi vedete, io ho ritrovata la mia compagna.

Gior. (*inchinandosi*) Siate dunque felice, o signora. (*esce*)

SCENA X.

Giovanna, Maria e Berthol *nascosto.*

Mar. E sei pur qui?
Giov. Se tu sapessi quanto mi hai fatto soffrire!
Mar. E tu me lo perdonerai. Io traversava ieri il bastione d'Harlem, quando tutto ad un tratto un vecchio pallido ed estenuato, viene a supplicarmi, e mi dice: « Mia giovane, vostro padre fu vittima dell'assedio d'Anversa, salvate uno de' suoi compagni d'infortunio. Io soffersi dieciott'anni la prigione solitaria, e vado riperdere la mia libertà, se voi non acconsentite ad accompagnarmi. Il solo passaporto che potei prendere, mi dinota come un viaggiatore che gira con una sua figlia ». Appena ebbe ciò detto, che una ronda spagnuola venne a ricercare il suo passaporto; egli lo porse tenendomi al suo braccio, e passammo .... Abbandonarlo allora, sarebbe stato come rimetterlo nell'imbarazzo che aveva poc'anzi evitato, e mi vidi forzata a prendere con lui la strada d'Amsterdam.
Giov. E tu hai fatto bene, o Maria, a dedicarti a cotesto uomo. Io non ti accuso già, tu ben lo sai, ed ora ch'io ti ho riveduta, mi trovo pienamente tranquilla. Eppure è necessario che ti abbandoni, non è vero? Ch'io parta sola perchè tu lo dovrai tuttora accompagnare?
Mar. Sino ad Amsterdam, dove arriverò in poche ore.
Giov. Ti aspetterò alla badia; ma non tardare, perchè m'immaginerei che la vostra menzogna sia stata scoperta, e ti supporrei perduta.... Tieni, o sorella, porta ora la nostra borsa, quella che ci apporta fortuna, e sarò più tranquilla. (*le dà una borsa d'elemosina che porta alla cintura dell'abito*) Io l'avevo ricercandoti, e ti ritrovai.
Mar. (*attaccandola alla sua cintura*) Dessa mi condurrà tosto a te vicina. Io vado a risolvere cotesto vecchio a partir tosto. Addio. Tu non hai più cosa alcuna a dirmi?
Giov. Niente .... Ah, sì!
Mar. E che?

Giov. Hai tu visto codesto giovane?
Mar. Sì.
Giov. Io mi ero smarrita nella foresta, e fu lui che mi condusse qui.
Mar. Davvero!
Giov. Pallido e triste, come lo vedemmo, mi ha raccontato ....
Mar. Che cosa mai?
Giov. Le sue sventure.
Mar. E lo trovasti molto da compiangere?
Giov. Del certo! Se tu sapesti ....
Mar. Tu sei insensata!
Giov. Non esserne gelosa.
Mar. Lo sono di tutto quello che ami.
Giov. Io non amo punto questo giovane.
Mar. Può darsi che ti ama egli.
Giov. Egli non me lo disse.
Mar. No, ma ti incontrerà per la via ancora, e te lo dirà.
Giov. Oh! ora rifiuterei di ascoltarlo.
Mar E tu farai molto bene, Giovanna. Può darsi che un amore risvegliato in te, indebolisca il tuo cuore nei sentimenti dell' amicizia per me.
Giov. Oh! giammai.
Mar. Chi sa?... sei così pazza!
Giov. (*sorridendo*) Ciò nullameno noi abbiamo scoperto ch'io sono maggiore di te di otto giorni.
Mar. (*sorridendo*) Non di giudizio ....
Giov. Perchè tu sei più severa, ti credi la più ragionevole, e prendi per ciò sul serio quello che ti narro .... e ti supporrei più pazza di me ... Ebbene, non se ne parli più .. (*mostrando l'uscita*) E pensa ch' io vado ad attenderti ....
Mar. (*seguendola*) Addio.
Giov. E sei ancora disgustata?
Mar. E perchè?
Giov. Tu non mi abbracciasti ....
Mar. Mia buona Giovanna! (*si abbracciano*)
Giov. A rivederci, e tosto!
Mar. Tosto!

(*Intanto che Maria guarda Giovanna, che si allon-*

tana, e che si fanno segni colla mano, il **Fuggitivo** *esce dalla casa, e va incontro a Maria*)

SCENA IX.

Il Fuggitivo *e* Maria.

Fug. Vi ricercavo, mia buona figlia, perchè, come ben lo sapete, non posso fare un passo senza di voi.

Mar. E voi volete partire?

Fug. Sì: ma prima di partire, bisogna che saldi i miei conti col mio angelo salvatore, che siete. Dio volesse ch'io fossi in istato di potervi ricompensare! Il vecchio prigioniero va ora a gettarsi in un campo di battaglia, e chi sa se ne uscirà. Se gli sopravvive vedrà a trionfare Guglielmo, e vi stenderà la sua mano generosa; ma siccome può succedere ch'egli ne rimanga vittima, così vuole in prima lasciarvi quanto possiede in eredità.

Mar. A me?

Fug. Sì, mia buona figlia; e questo vi sorprende perchè mi trovate ben povero: ma tutte le mie ricchezze consistono in un importante segreto, che dovrà un qualche giorno influire moltissimo sui destini dell'Olanda... Tenete, buona fanciulla, prendete queste carte suggellate, che contengono alcune linee scritte, e custoditele preziosamente. (*dessa le prende e le ripone nella borsa che tiene alla cintura*)

Mar. Siate tranquillo!... e che ne devo io fare?

Fug. Fra otto giorni al sicuro, Guglielmo di Nassau sarà avviato sulla strada della conquista, ed io vi do convegno in tal epoca per la mattina sulla gran piazza d'Amsterdam. Se io vi manco, egli è segno che sarò morto; ed allora per consolare le mie ceneri le rimetterete al principe, che non avrà niente a rifiutare ne' suoi stati a quegli od a quella che glieli presenterà.

Mar. Spero che le rimetterete voi stesso! Dio conserverà!

Fug. Che Dio vi esaudisca. Soprattutto guardate di non perdere questo scritto.

Mar. (*mostrandogli la borsa*) Trovansi in questa borsa benedetta.

Fug. Con tutto ciò che ella contiene al presente, questa borsa benedetta vi deve portare fortuna....

Mar. E perchè tanta confidenza e tanta bontà?

Fug. Perchè, sia azzardo o provvidenza, voi mi avete salvata la vita.... Venite, mia buona fanciulla.

Mar. (*seguendolo*) E noi dobbiamo ora partire?

Fug. Senza altro ritardo. (*ritornano nella loro camera. Berthol esce subito*)

SCENA XII.

Berthol *solo, riflettendo.*

Io avevo adunque ben previsto.... Sapevo a maraviglia che qui lo spionaggio doveva farmi nascere qualche speranza. Vediamo, rileggiamo tutto quello che ho scritto, affinchè lo possa bene ritenere impresso nella mia memoria. (*legge nel suo portafogli*) Ora, cotesto giovane che piange una sorella, ed il di cui padre si difese al ponte San Giacomo contro dei satelliti mascherati, che comandava io stesso, è figlio di Van Ruyter, del maggiore Van Ruyter, che vent'anni sono, conducemmo per mille giri nella casa misteriosa, e che finalmente arrestammo ed imprigionammo sì destramente. Questo certamente mi potrà servire, e non lo dimenticherò.... Ma quello che è più importante, si è, che una di queste due donne hanno salvato un fuggitivo, e che il fuggitivo le diede una lettera misteriosa pronunciando queste parole: « Se io muoio, voi le rimetterete al principe, che non avrà niente a rifiutare a quegli od a quella che gliela presenterà.... » Colui pertanto che la presenterà, avrà dunque la sua amicizia, la sua confidenza ed il suo favore! Il favore d'un principe?... Vuol dire in un sol colpo la fortuna e gli onori! Questa carta onnipotente trovasi collocata in una borsa di elemosine benedetta, che porta alla cintura questa donna.... Questo vecchio rivelatore è un fuggitivo che si può perdere.... O mio Dio!... La mia testa si è riempita d'orribili progetti e di magnifiche speranze; la Spagna, che da lungo tempo ha pagato i miei conti come un miserabile servidore, che poco si ricompensa, l'abbandono: Guglielmo, che non sa cosa alcuna, mi

riceverà alla sua corte!... Ma il segreto .... Io non lo possedo ancora.... (*guardando la porta del fuggitivo*) Se io potessi sapere che cosa si sta facendo in cotesta camera.... se osassi entrarvi.... no.... evitiamo i sospetti. .. E Daniele che non ritorna..... Io non potrei riescire senza il suo concorso... Ed io non posso immaginarmi che cosa possa essere mai cotesto segreto.... Non importa, so che è bastantemente potente per farmi un qualche giorno il favorito del principe Guglielmo, ed io lo giuro per la mia scaltrezza, o rubarlo, o .... (*fa dei segni minacciosi*) ne diverrò il padrone.... (*Daniele compare*) Daniele! eccolo che arriva!

SCENA XIII.

Daniele e Berthol.

Dan. Come, hai diggià abbandonata la tua camera?
Ber. Sì, e tengo ora un progetto.
Dan. Forse tu conti dedicarti tutto agli Spagnuoli?
Ber. No, ma al principe Guglielmo.
Dan. E perchè?
Ber. Perchè intesi or ora da un prigioniero evasosi dalla fortezza di Flessinga, che un segreto, ch'egli possiede, deve fare la fortuna di colui che lo farà conoscere al principe.... Egli lo confidò in iscritto ad una giovane, che dovrà, se costui resta morto nel combattimento, approfittarne.... (*si sente un colpo di cannone*) Il cannone.... la guerra è ingaggiata.... Guglielmo sarà vincitore, Daniele .... è necessario che questo segreto gli venga da noi rivelato; la giovane ed il fuggitivo trovansi qui e nelle tue mani.
Dan. Arrivati da poco?
Ber. No, sono que' due che vennero ad alloggiare questa notte.
Dan. Dessi?... Ma io gli incontrai presso gli avamposti. Tom, il mio giovane dell'albergo, si trovava seco loro.
Ber. Egli è impossibile: io non li vidi pur anco a uscire.
Dan. È perchè quella camera ha un'uscita sulla strada.
Ber. E tu dici che sono partiti?
Dan. Va ed osserva. (*Berthol monta la scala in fretta, apre ed entra. Daniele vedendolo uscire*) Ebbene?

Ber. Nessuno. (*discende melanconico*) Oh! maledizione! maledizione! Io non so qual demone nascosto da cinque anni in poi sembra percuotérmi, e sempre guadagnarmi. Addio, Daniele.

Dan. (*trattenendolo*) E dove vai?

Ber. A riprendere solo il mio cammino dell'azzardo.

Dan. Solo dopo che hai ritrovato Daniele!

Ber. Io non voglio più tenerlo compagno di un destino miserabile.

Dan. Ed io voglio, io stesso, darti la metà del mio.

Ber. Io non voglio più niente.

Dan. Sappi che abbandonando questa casa io porto meco venti ducati.

Ber. (*retrocedendo*)) Venti ducati!...

Dan. Sì, frutto de' miei risparmi ....

Ber. (*avanzandosi contro Daniele*) Ah!... Tu hai venti ducati!...

Dan. (*rinculando spaventato*) Sì.... dividiamo .... ma da fratelli .... Prendi, ecco la tua parte .... andiamo alla città; il mio progetto per arricchirmi si è di stabilirmi con poche monete, comperando per poco prezzo delle armi dai predatori, e venderle care a questi riscaldati patriotti.

Ber. Questo è un mezzo certo per triplicare i tuoi ducati.

Dan. Diamci convegno sulla piazza del mercato di San Paolo; io parto pel primo: quando tu verrai a raggiungermi, il mio commercio sarà diggià incominciato, e noi lo continueremo insieme. Meno ambizioso, o Berthol, il cambio è anche meno dubbioso. (*montano la scena assieme*)

Ber. Va, Daniele, e domani sulla piazza del mercato di San Paolo.

Dan. (*alla porta*) A ben rivederci dunque: non si ha cosa alcuna a perdere, quando tutto si aspetta dall'azzardo.

Ber. Verissimo.

Dan. Ma chi viene per la via?

Ber. Qualcheduno?...

Dan. È Tom!

Ber. Tom!

SCENA XIV.

Tom e detti.

Tom (*entrando pallido ed in disordine*) Ah! siete voi Daniele?

Dan. Che hai? sei tu ferito?

Tom No.

Dan. Da dove vieni?

Tom Dalla battaglia.

Dan. Siedi.... tu sei tutto spaventato e tremante.

Tom (*sedendo*) Sì!

Dan. E che ne hai fatto del tuo fucile?

Tom Il mio fucile... (*guardandosi attorno*) Io non lo so.... forse perduto....

Dan. (*da sè*) Male.... io me l'avrei comperato.

Tom Noi avanzavamo sulla strada, ed il romore del cannone, che si era avvicinato, mi serrava il cuore; l'aspetto della cittadella infiammata aveva indebolite le mie forze... quando tutto ad un tratto una quantità di Spagnuoli inseguiti arrivarono sino a noi.... il fuoco li attacca ancora.... il combattimento viene ripreso, le palle fischiano alle nostre orecchie, il fumo ci avviluppa, ed il vecchio che si trova con noi, cade ferito da una palla nel capo.

Ber. E quella giovane donzella che accompagnava cotesto vecchio?

Tom Non so che ne avvenne, la mia vista si è oscurata, e non mi ricordo più che cosa passò tra noi; io non ritrovai più i miei sentimenti che vedendo cotesto mio albergo. Ed ora che la ragione mi ritorna completamente, non tremo più: ma invece piango di disperazione, e mi squarcierei il capo, pensando che da vile ho abbandonato il campo di battaglia.

Ber. E non sai cosa alcuna di questa figlia che si trovava col vecchio?

Tom Eh! no. Giacchè l'abbandonai da vile.

Ber. Morta può darsi?

Tom (*con disperazione*) Sì, morta forse!... O mio Dio! sento che sono un miserabile. (*si sentono dei colpi di fucile al di fuori*) Sentite, queste sono fucilate che

colpiscono i nostri fratelli!... (*alzandosi*) Ma no, non sono punto un vile perchè non mi sento di restare così nell'inazione, intanto che in città si geme e si piange. No, io ritorno al combattimento. La prima impressione della guerra mi ha, è vero, fatto male, ma non mi ha spaventato, che per un'ora ..... ed il mio coraggio si rianima di nuovo .... io parto.

Dan. Tu non hai più armi ....

Tom Mi prenderò quella di un morto.

Dan. E tu vi ritornerai spaventato.

Tom No, perchè ne morrei d'onta; ed amo meglio restarne vittima colà. (*esce*)

Dan. Addio, Berthol; a domani sulla piazza del mercato di San Paolo.

Ber. Sì, a domani.

Dan. A domani. (*esce*)

SCENA XV.

Berthol, *indi* Maria.

Ber. (*solo*) Il vecchio è morto: senz'altro. Guglielmo trionfa. Oh! la partita non è ancora persa.... se questa giovane è caduta..... ella è orfana, e la potrò riclamare .... ma i predatori, che spogliano i morti, potrebbero essersi impadroniti della sua borsa.... Ma tra le cose probabili, potrebbe essere ancor viva: dove ritrovarla? come raggiungerla? per qual via?... Sarà giunta ad Amsterdam?... ferita.... (*rimane pensoso. Si vedono passare alcuni soldati dal fondo, che si battono in ritirata. Dopo un po' di silenzio, Maria compare spaventata, ed entra dirigendosi a Berthol*)

Mar. Volete voi dirmi in piacere....

Ber. Eccola!

Mar. (*riconoscendo l'albergo*) Ma sì, questo è l'albergo dove mi trattenni questa notte.

Ber. (*nascondendo la sua emozione*) Sì, o signora; voi foste qui questa mattina.... e ne siete uscita con vostro padre.... Perchè vi ritornate sola?

Mar. Perchè gli Spagnuoli l'hanno ucciso.

Ber. (*da sè*) Egli è morto!... (*forte*) E voi vi siete smarrita. Io vi servirò di guida: è necessario ch'io mi porti

alla città: E voi non potrete restare costì, dove si sta attendendo dei rinforzi di soldati Spagnuoli.

Mar. No: è necessario ch' io mi porti tosto ad Amsterdam: una mia compagna colà mi attende, e ne morrà d' inquietudine.

Ber. Venite adunque: io vi condurrò pel cammino più sicuro, quello dell' ospizio di San Bruno.

Mar. Questo cammino che traversa più volte il fiume, mi spaventa con tutti que' ponti vacillanti.

Ber. Sì: ma da quella parte non s' incontrano i pericoli della guerra.

Mar. Io seguirò la guida compiacente che Dio mi avviò con gratitudine e confidenza.

Ber. Ed io non la tradirò.... (*tra sè*) O demonio, che mi rinnovi una partita che tenevo per perduta, noi la vedremo se questa volta mi vincerai. (*riflettendo*) Quale sarà dunque cotesto segreto?

Mar. Io vi attendo!

Ber. (*scuotendosi*) Andiamo, o signora. (*escono dal fondo prendendo la via dell' ospizio di San Bruno. Si odono i romori della battaglia allontanarsi*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Una camera d' una modesta abitazione in Amsterdam. Due porte nel fondo; due laterali a dritta: in faccia una finestra: un tavolo a diritta, con sedie. Appesi alla muraglia il fucile ed il carniere di Giorgio. All' alzarsi del sipario, Giorgio entra dal fondo, leva il suo mantello, e poggialo col bastone.

SCENA PRIMA.

Giorgio *solo*.

Ancora una notte intiera d' inutili ricerche.... E Giovanna.... (*va ad osservare dalla finestra*) Senza fallo essa si è diggià alzata.... le imposte della sua finestra sono aperte .... Povera Giovanna!... Dessa sta per interrogarmi, come tutti i giorni, per sentire l' esito delle mie intraprese.... Eppure, dovrò di bel nuovo ripeterle.... niente ancora!... Mio Dio, e la mia vita passerà adunque tra inutili speranze, tra infruttuose ricerche! (*riguardando dalla finestra*) Ma parmi Tom colui che attraversa la piazza.... desso entra in casa mia.... andiamo ad aprirgli. (*apre la porta di sinistra nel fondo*) Buon giorno, Tom.

SCENA II.

Tom *e* detto.

Tom (*compare in abito da ufficiale*) Esci, Giorgio?
Gior. No, ti vidi sulla piazza, e veniva per darti più presto la mano.
Tom (*porgendogli la mano*) Io fui già da te, ma tu eri uscito di buon mattino.
Gior. Fui questa notte ancora a ricercare invano per

tutti gli angoli di questa città per rintracciare questa compagna di Giovanna, che non rividi più da quel giorno in poi, che si sono abbandonate all'albergo delle Tre Vie.

Tom (*da sè*) Mio Dio, voi mi richiamate di continuo la debolezza d'un giorno. (*siede*)

Gior. (*osservandolo*) Da due giorni che se qui, hai una qualche disgrazia, Tom?

Tom No, Giorgio.

Gior. E che n'hai tu fatto dell'allegria d'altri tempi? Tutto però ti andò alla meglio; tu desideravi essere soldato, ed il giorno susseguente alla rivolta d'Amsterdam, il principe ti ha ammesso nelle sue guardie.... tosto vi mettete in campagna, tu parti, e....

Tom Sì, lasciandoti ferito.

Gior. Tre mesi passarono, tre mesi di battaglia; la vittoria ha seguito i vostri stendardi, ed i Spagnuoli abbandonarono l'ultimo forte che avevano. Due giorni dopo Guglelmo entra qui, ad Amsterdam, proclamato da tutti governatore de' suoi Stati; e tu, Tom, vi ritorni officiale; noi ci riabbracciamo; tu mi narri le tue avventure di guerra, io ti dico il mio amore per Giovanna, le mie gioie, le mie speranze, e nel bello dei nostri discorsi io traveggo in te un' ombra di tristezza che non sai vincere.

Tom E perchè inquietarti, Giorgio? Qual sarà la mia pena? (*alzandosi*) Io sono contento della mia sorte, fortunato di averti ritrovato, glorioso d'avere trionfato con un principe che amo, e la di cui saggezza viene benedetta dalla memoria di coloro che sono morti per la causa de' Fiamminghi, e che hanno esecrato per tutti i secoli avvenire coloro che si sono collegati coi tribunali di sangue di Giovanni Stolen, che ha tradito il conte d'Egmont, e del maggiore Van Ruyter, che ha venduto alla Spagna e il suo onore e la sua sovrana, la contessa di Nassau.

Gior. (*tra sè*) Cielo! egli maledisse la memoria di Van Ruyter?

Tom Ora parlasi di una guerra inevitabile all'estero; e se tu lo credi, Giorgio, in oggi che la carriera militare può divenire gloriosa, tu seguirai il mio esempio,

e diverrai soldato. (*Giorgio preoccupato non risponde*) E tu pure, o Giorgio. hai la faccia preoccupata ....
Gior. Sì, Tom, e te ne dirò il motivo Ora che Guglielmo governa i suoi Stati. ora che il suo ritorno, e l'amore ch'io nutro per Giovanna, rendono i miei mali più terribili ancora, io non posso più tacermi, e voglio almeno che un amico sappia le mie pene, e mi aiuti a sopportarle.... Tu mi consigli di farmi soldato.... ma non potrei essere che uno di que' soldati di ventura che non tengono alcune risorse che sui saccheggi, e non già come lo sei tu soldato del principe Guglielmo.
Tom Ma e perchè?
Gior. Perchè sarei forzato a dire, arruolandomi, il nome di mio padre.... e mio padre, o Tom, era il maggiore Van Ruyter.
Tom Van Ruyter!...
Gior. Sì, del maggiore che nessuno ha potuto difendere quando si pubblicò il suo delitto, e che Guglielmo, convinto, ha maledetto; ciò nullameno le prove della sua innocenza esistono, e trovansi in una casa d'Amsterdam.
Tom E quale?
Gior. Se la sapessi ....
Tom Ed in qual modo tuo padre venne accusato?
Gior. Lorquando la moglie del principe Guglielmo, proscritto, era prigioniera del duca d'Alba, un solo Fiammingo, un solo potè ottenere di vederla, e questi fu mio padre; tutte le notti gli si bendavano gli occhi, e dopo tanti giri veniva condotto in una stanza oscura di questa Amsterdam, che serviva di prigione a questa sventurata donna; tutto ad un colpo venne scoperta una corrispondenza, la quale provava che mio padre si era venduto al re di Spagna. All'indomani il maggiore disparve: venne pubblicato l'avvelenamento della contessa, e l'Olanda spaventata, accusò Van Ruyter, che si diceva fuggito con un'immensa ricchezza.... Io ero in allora ben giovane, eppure sapevo il contrario; perchè la notte che precedette questo giorno fatale, io attendeva inquieto dalla finestra il ritorno di mio padre, che doveva arrivare con una mia sorella da po-

co nata, quando lo vidi attaccato vicino alla sua casa all'angolo del ponte di San Giacomo, e tosto preso da quattro satelliti armati e mascherati. Io fui forzato a tacermi: la Spagna mi avrebbe fatto perire, se avessi pronunciato una sola parola, e dieci anni trascorsero senza ch'io sentissi una sola novella di mio padre.

Tom E poi?

Gior. Un giorno, un mendicante della Frisia, mi getta passando, una lettera; ell'era di mio padre, che mi scriveva queste parole: « Tuo padre langue da dieci anni in una prigione, dove morrà ben presto; le lettere che mi hanno disonorato, erano false; il giorno del mio segreto arresto io abbandonai la contessa avvelenata dagli agenti della Spagna: dessa mi aveva confidato morendo, che aveva nascosto dietro la tappezzeria di una delle camere che le serviva di prigione, uno scritto contenente la storia delle sue sventure e del suo assassinio.... Io mi portava, aggiungeva, per tentare d'impadronirmene, allorquando vennero a bendarmi gli occhi ed a farmi uscire da questa casa misteriosa che non potei nè trovare, nè ricercare dappoi, perchè quel giorno fu pure quello del mio arresto. Non ti posso somministrare nessuna guida: cerca, mio figlio.... e se riesci a ritrovare la casa, se trovi questo scritto, che ti serva un giorno per onorare il nome che porti ».

Tom E tu ricercasti?...

Gior. Per cinque anni continui. Per entrare in tutte le case della città, mi feci a vicenda facchino, mendicante.... Mi abbassai perfino a farmi domestico dei potenti della giornata. Sì, Tom, per impadronirmi di coteste prove che devono riabilitare il nome di mio padre infamato.... andai.... interrogai.... cercai.... Invano, sempre invano!... Scoraggiato alla perfine, divenni cacciatore per vivere, sino a quel giorno che venni ferito, e che il mio amore per Giovanna prese origine.... Finalmente mi venni a collocare vicino a lei ad Amsterdam, dove certo Berthol, degno e buon uomo, m'ha generosamente dato un asilo.... ed ora che ti ho narrato tutti i motivi della mia tristezza, parla, o amico, da dove proviene la tua.

Tom Oh! io non ho che un rimorso, o Giorgio, che niente di certo giustifica ancora, e che più tardi saprai.... Addio. Dei predatori dimenticati hanno disturbato ieri l'ospizio di San Bruno, ed io ho ricevuto l'ordine di portarmi colà questa mattina con venti uomini, all'oggetto di proteggerlo e di difenderlo al bisogno.

Gior. Se il tuo dovere ti chiama, addio.

Tom Giorgio, la simpatia mi aveva fatto tuo compagno, e questa confidenza mi obbliga di esserti amico per tutta la mia vita, e fedele.

Gior. E facendotela io ero già certo del tuo cuore. (*vedendo Giovanna che entra*) Giovanna!

SCENA III.

Giovanna e detti.

Gior. Oh! venite; benedetta sia la mia dimora! L'angelo arriva intanto che esce l'amicizia.

Tom Addio, Giorgio.

Gior. (*sottovoce a Tom*) Non è vero ch' ella è bella?

Tom Come una santa!

Gior. Dessa e tu, malgrado i miei tormenti, mi fate amare la vita .... A domani.

Tom A domani. (*esce*)

SCENA IV.

Giorgio e Giovanna.

Giov. (*andando incontro a Giorgio*) Ebbene, Giorgio?

Gior. Mia bella Giovanna ....

Giov. (*con speranza*) Voi sapete?...

Gior. (*vivamente*) Oh! non prendete la mia gioia per una speranza.... non so niente, o Giovanna.

Giov. (*con dolore*) Il cielo non ascolta dunque più le mie fervide preci.

Gior. Voi piangete.... (*Giovanna nasconde la testa nelle mani*) È dunque destinato, o Giovanna, che ogni mattina le nostre parole abbiano principio con delle lagrime.

Giov. Egli è perchè ogni mattina, o Giorgio, mi sento

rinnovare il dolore della passata.... Se Maria fosse morta ....

Gior. Il tempo, o povera Giovanna, verrà in nostro soccorso, e la consolazione che alle volte credesi impossibile, nel momento del dolore germoglia e ritorna tanto bene che si sopravvive e alla sorella e alla madre ....

Giov. Lo so; ma Maria era per me più che una sorella e più ancora che una madre.... Pensate che tutte due unite da un inconcepibile avvenimento noi non possiamo avere che un'anima ed un destino. L' una di noi ebbe per segno, onde essere un qualche giorno riconosciuta, una borsa d' elemosina in velluto, che fu conservata come una reliquia sino al giorno in cui gli asili delle orfanelle furono chiusi: allora, siccome noi eravamo della stessa età e portavamo lo stesso nome di Giovanna-Maria, divenne impossibile il potere riconoscere a quale delle due appartenesse; noi la prendemmo in comunione, portando le stesse speranze e la stessa miseria: noi giurammo che se questa borsa ci avesse un qualche giorno portato fortuna, sarebbe stata uguale per noi. Prendendo pertanto la stessa via nel sentiero della vita, soffrendo gli stessi dolori, non avemmo che un destino, un coraggio, un' esistenza, un avvenire, ed io .... perdei Maria!

Gior. Oh! sì: io sento quanto dovete soffrire.

Giov. Sì, Giorgio, e non v' ingannate già che il mio affetto per voi possa diminuire il mio dolore, perchè morirò se non ritrovo Maria!

Gior. Il vostro affetto per me è un raggio del cielo che ciaschedun giorno rinnova il coraggio.... Oh! Io voglio, pieno di una forza rinata, ricercare Maria. Tom, che ritornerà ben presto, mi sarà di aiuto, come Berthol, che è tanto buono per noi, e che prende tanta sollecitudine per tutto quello che ci concerne.

Giov. Berthol? Egli intenderà le nostre inquietudini; egli è buono; lo vedo tutte le sere all' officio divino, che solleva i miserabili.

Gior. Sì; io pure lo vidi sovente cogli occhi rivolti su di voi, e senza una gran confidenza in voi, o Giovanna, ne sarei divenuto geloso.

Giov. Addio, Giorgio, e grazie; perchè parto con una speranza.

Gior. E se Dio vuole che sia una volta deciso.... vi armerete di coraggio?

Giov. (*guardando Giorgio e stendendogli la mano*) Lo spero!... perchè voglio vivere.

Gior. (*stringendogli la mano con sentimento*) Oh! sì, perchè Giorgio spera finalmente di avere ritrovato la felicità su questa terra. (*Giovanna esce*)

SCENA V.

Giorgio, *indi* Berthol.

Gior. Ah! io lo sento qui, (*toccandosi il cuore*) Tom e Giovanna mi faranno ancora bella la vita! (*andando alla finestra*) Ch' io la vegga ancora....

Ber. (*entra senza veder Giorgio*) Finalmente Guglielmo è padrone di tutta l' Olanda!... e la sua figlia perduta è l' unico oggetto che gli manca per compiere la sua felicità.... Possessore di un tale segreto, egli è ormai tempo che il mio destino si compia..... L'amore di Giorgio e di Giovanna potrebbe essermi d' inciampo; ma non mi ricordo che Giorgio narrò a lei la storia di una sorella perduta, quando si trovarono all' albergo .... e con questa....

Gior. (*vicino alla finestra*) Giovanna rientra.... Che la Vergine la custodisca....

Ber. (*vedendolo*) Giorgio! svelto.... all' opera. (*va alla porta e finge parlare al di fuori*) Non vi dimenticate cosa alcuna.... e che tutto sia pronto per la mia partenza.... (*venendo avanti*) È duopo partire....

Gior. Voi, Berthol.... voi dite che partite?

Ber. Sì, Giorgio.... io sto per imbarcarmi.

Gior. E quando?

Ber. Tra due ore.

Gior. E per dove?

Ber. Io voglio portarmi, o Giorgio, in queste isole lontane, dove i bastimenti non vi portano che una sol volta all' anno le notizie d' Europa.

Gior. Oh! voi mi disperate, o Berthol.

Ber. Lo so, Giorgio; voi mi amate ed avrei dovuto allontanarmi senza stringervi al mio seno, e senza dare un addio a Giovanna, la vostra fidanzata....

Gior. Ma ditemi almeno il motivo di questa subitanea partenza.

Ber. Non lo dirò giammai; può darsi, più tardi, la indovinerete .... addio.

Gior. (*trattenendolo*) Berthol, il motivo di questo spaventoso esiglio?

Ber. Se lo sapeste, voi stesso mi spingereste a partire ....

Gior. Ma qual è una volta?

Ber. Voi non lo saprete.

Gior. L' esigo.

Ber. No.

Gior. Berthol!

Ber. Non m' interrogate.

Gior. In nome dell'amicizia che ci unisce .... in nome della riconoscenza!

Ber. Lo volete?

Gior. Ve ne scongiuro.

Ber. Giorgio, amo Giovanna d'un amore insensato....

Gior. Giusto cielo!

Ber. Quest' amore mi divora e mi uccide. Vedete bene che trovandomi nell' alternativa di dover scegliere tra gli azzardi incommensurabili o della morte o dell'oblio, dovetti scegliere quello di dovervi abbandonare, e parto.

Gior. Povero Berthol!

Ber. Oh! è ben lungo tempo, sapete, che questo amore ebbe la sua origine!

Gior. Lungo tempo?

Ber. E mi compiacevo tenerla segreta in me questa passione santa e pura; da molti anni in poi io seguiva Giovanna in silenzio lavorando per guadagnarmela.... e voleva prepararle un avvenire felice e contento, prima di poterglielo offrire, quando il caso avvicinovvi; voi eravate tutti a due giovani e belli; voi vi amavate alla follia, e vidi allora cadere ad una ad una le mie speranze, i miei sogni affievolirsi e svanire, e soltanto rimanere la memoria di un amore importuno e fatale! Oh! Giorgio, se poteste immaginarvi quanto soffersi!

Gior. Lo comprendo, Berthol .... io che ne morrei, se dovessi rinunciare a Giovanna.

Ber. Può darsi, io pure ne morrò.... Dio deciderà.... e ciononullameno dessa mi deve una ricompensa, perchè fui io che la salvai dalla morte quando la deposi, ancor fanciulla, nella casa d' asilo d'Anversa.

Gior. Voi!

Ber. Ed allora non sospettava punto qual male doveva arrecarmi.

Gior. Dunque voi sapete chi fu suo padre?

Ber. No: lo vidi solamente, dopo essersi valorosamente difeso, cadere in potere di quattro satelliti armati del duca d' Alba: io raccolsi la povera figlia moribonda, che durante il combattimento era caduta in terra dalle braccia di suo padre.... Ma non parliamo più d'un passato che riapre in me troppe ferite.

Gior. E questo avvenne in Anversa?

Ber. Sì, nel centro della città all' angolo del ponte San Giacomo.

Gior. Del ponte San Giacomo?

Ber. Sì.

Gior. Durante la notte?

Ber. Durante la notte.

Gior. Vent' anni sono?

Ber. L' anno dell' assedio. (*stendendo la mano a Giorgio*) Compiangetemi, Giorgio....

Gior. Ma ditemi; niente vi ha potuto somministrare qualche indizio del padre di Giovanna?

Ber. Raccolsi sul ponte qualche pezzo di cordone del suo abito, che mi ha fatto supporre ch'egli doveva essere un officiale delle armate fiamminghe.

Gior. E qual grado indicavano cotesti cordoni?

Ber. Quello di un maggiore.

Gior. (*da sè*) Gran Dio!.. mia sorella! (*cade seduto*)

Ber. (*mettendo il suo cappello*) E questo cordone, queste tracce non mi hanno lasciata speranza un sol momento, di poter rincontrare un qualche giorno lo sventurato padre di Giovanna: perchè i nemici, vinti dal duca d' Alba, non hanno sopravvissuto alla loro disfatta. Addio, Giorgio.

Gior. Aspettate!

Ber. (*fingendo piangere*) E quando voi sarete lo sposo

di Giovanna, non le dite cosa alcuna di questa dolorosa istoria. (*per partire*)

Gior. Io non sarò più lo sposo di Giovanna.

Ber. (*fermandosi e con sorpresa*) E perchè?

Gior. (*andandogli incontro*) Perchè un abisso insuperabile è aperto tra noi. (*con dolore*) Oh, mio Dio, abbiate pietà di me!

Ber. E che avete mai?

Gior. (*prendendo Berthol per la mano, e conducendolo sul davanti*) Berthol!... cotesto maggiore attaccato al ponte San Giacomo....

Ber. Ebbene?

Gior. Era mio padre.

Ber. Vostro padre!

Gior. E Giovanna è mia sorella.

Ber. (*da sè*) Ho còlto al segno.

Gior. Ed ora, o Berthol, che siete il suo liberatore, non partirete più, non è vero?

Ber. Vostra sorella!

Gior. Restate, Berthol; sono io che partirò per questo nuovo mondo, io suo fratello, divorato d'un amore colpevole....

Ber. No, partiremo assieme....

Gior. E Giovanna resterà qui sola, abbandonata.

Ber. Oh! io non potrei, Giorgio, rimpiazzare presso di lei questo fratello, ch'ella deve perdere, senza che una invincibile speranza possa sussistere nel mio cuore.... e Giovanna non mi amerà giammai.

Gior. (*piangendo*) Ma voi l'amate.... voi, Berthol.... di un amore che si può confessare.... e quale sposo più degno poss'io mai desiderare a lei?... Berthol, l'amore che nutre si cancellerà dal suo cuore.... e dessa benedirà tosto in voi uno sposo.... un protettore.... un amico.... che deve rispettare ed amare teneramente.... (*va per uscire*)

Ber. (*trattenendolo*) E dove andate?

Gior. A ritrovare Giovanna ed a narrarle il tutto.

Ber. Aspettate....

Gior. No, il cielo vuole che questo colpo sia sentito contemporaneamente.... Ma non partite, non l'abbandonate....

Ber. Io resto!

Gior. Mio Dio! Tu hai voluto cangiar la mia missione.... in me deve sparire l'amante, ed il fratello compirà fedelmente il suo dovere.... A rivederci tosto, o Berthol, tosto. (*esce*)

Ber. Alto, la prima parte della mia opera è fatta, non perdiamo un istante, chiamiamo Daniele.... e sbrighiamoci a compiere la seconda.... (*va a fare un segno alla finestra*) Eccolo.... viene.... egli ha l'aria di furioso.... tanto meglio, questo mi servirà di sollazzo.... (*andando alla porta*) Sale. (*guardandosi attorno*) Siamo ben soli.... ah! eccolo.

SCENA VI.

Berthol e Daniele.

Dan. (*affaticato*) Finalmente!... hai fatto bene a chiamarmi; stavo per partire.

Ber. Hai dunque perduta la pazienza?

Dan. L'ho adoperata.

Ber. Siedi.

Dan. (*sedendo*) Non mi rifiuto perchè sono molto affaticato.

Ber. Tu invecchi, o Daniele.

Dan. Grazie: una simil cosa avverrà a te pure.... Questa mattina all'albeggiare, tu, che non vidi più dal momento che ti abbandonai nel mio albergo, arrivi come una bomba nella mia bottega d'armaiuolo, e mi comandi di seguirti. Mi fai uscire per una porta della città, mi fai fare un gran giro a traverso dei boschi, le praterie e gli orti, e dopo avermi fatto camminare tre lunghe ore senza dirmi una sola parola, mi conduci in faccia a questa casa, mi metti in sentinella davanti a questa finestra, ed aspetto due ore ancora prima che tu ti degni farmi entrare; ed ora oso sperare che mi dirai, e dove sono, e che cosa desideri.

Ber. Tu sei in una casa che mi appartiene.

Dan. A te?

Ber. Sì. I dieci ducati che tu mi hai regalato, mi servirono a guadagnarne duecento, coi quali mi comperai questa casa.

Dan. Molto bene. Berthol.

Ber. Non è vero? Ma ora non è più mia. Ieri la perdetti al giuoco; domani un altro ne prenderà il possesso.... E siccome io mi trovo ruinato, e ho duopo di danaro.... così voglio che tu me ne somministri.

Dan. (*alzandosi*) Ed è per questo solo oggetto che mi hai fatto fare questo viaggio?

Ber. Per questo, e per un'altra cosa ancora.... voglio che si compiano alla per fine i tuoi desideri di ritirarti nel Portogallo; in una parola, voglio fare la tua fortuna....

Dan. (*per uscire*) Prestandoti del danaro?

Ber. Sappi una volta, che essendo restato solo all'albergo delle Tre Vie, divenni la guida di quella donna che aveva quel segreto sì possente.

Dan. (*appressandosi*) E questo segreto?

Ber. Lo posseggo.

Dan. E la donna?

Ber. (*tirando dalla saccoccia la borsa di Maria*) Io non aveva altra intenzione che di rapirle cotesta borsa che sapeva contenere il misterioso scritto; ma dessa si difese con tanto accanimento, che per soffocare le sue grida mi vidi forzato di....

Dan. Tu l'hai uccisa....

Ber. E per chi mi prende, vostra signoria?

Dan. Oh! perdono! (*tra sè*) Desso l'ha uccisa. (*forte*) Ma che ne hai fatto?

Ber. Finalmente io posseggo la borsa e la lettera.

Dan. E che cosa dice?

Ber. Tu lo vedrai.

Dan. (*vivamente*) Porgi.

Ber. Non tanta fretta.... Osserva in prima se qualcheduno ci ascolta.... (*Daniele osserva rapidamente dappertutto*)

Dan. Nessuno.

Ber. Hai bene osservato in ogni luogo?

Dan. Dappertutto.

Ber. Parmi che tu abbia ripreso bene l'uso delle tue gambe.

Dan. Egli è che sono così impaziente....

Ber. (*dandogli la borsa*) Tieni, apri la borsa, fruga e leggi.

Dan. (*eseguendo*) « Il dottore Vander Doès afferma e giura che egli ha potuto sottrarre, per una rara circostanza presentatasi, agli Spagnuoli che credettero aver esterminata tutta la razza di Guglielmo di Nassau, una figlia di Giovanna-Maria, duchessa di Nassau, e di Guglielmo conte di Nassau, principe d'Orange; e che l'ha, negli ultimi giorni del gennaio nel 1565, deposta negli asili d'Anversa sotto i due nomi di battesimo di sua madre — Giovanna e Maria — Sottoscritto, Vander Doès ».

Ber. Ebbene, che pensi ora?

Dan. Che questa lettera è una vera fortuna.

Ber. Io te la dono.

Dan. Che dici?

Ber. Dico che te la dono. Da due giorni Guglielmo comanda: tu puoi attualmente dirgli che può sperare di ritrovare una figlia, rimettergli questa lettera del suo medico, e riceverne in cambio ringraziamenti e ricompense....

Dan. E tu possedi questa lettera già da tre mesi?

Ber. Sì.

Dan. E non te ne servisti pur anco?

Ber. La conservava per te.

Dan. (*con diffidenza*) A me!

Ber. Per te, mio solo amico.... Ebbene, perchè non corri ad arricchirti?

Dan. (*risedendo*) Sono così stanco....

Ber. Tu non lo eri poc'anzi.

Dan. La stanchezza mi ritorna.

Ber. Prendi ben cura di questa lettera.

Dan. (*rimettendola nella borsa e restituendola*) Prendi, conservala tu stesso, o Berthol, potrei perderla, e tu la saprai meglio custodire....

Ber. Tu me la rendi?

Dan. Sì, e ne sarò più tranquillo.

Ber. E perchè?

Dan. Perchè.... (*per uscire*) Amo meglio andarmene.

Ber. (*trattenendolo*) Tu mi abbandoni?

Dan. Sì, e senza complimenti.... preferisco prestarti del danaro, e partire.

Ber (*sdegnato*) Ma e perchè?

Dan. (*tremando*) Perchè.... perchè ho molta paura.

Ber. Paura.... e di chi?

Dan. Di te.

Ber. Di me!

Dan. Come, tu, Berthol.... già da tre mesi ti trovi in possesso d'una fortuna che non hai potuto acquistare che a prezzo di un.... questo non importa. Tu la conservi inoperosa sino a questo giorno, ed ora non vuoi servirtene.... Trovo, o Berthol, in tutte queste cose del tenebroso e dell'inconcepibile che mi spaventa.

Ber. E che volevi tu dunque ch' io ne facessi?

Dan. Che tu andassi tosto dal principe.

Ber. E che io ricevessi, non è vero, da lui qualche favore in cambio? Questo sarebbe stato buono per te, o Daniele, che sei di corta vista e di limitata immaginazione, e ben ti giudicai quando la serbai per te.... e tu pensi ch' io, Berthol, divenuto possessore di questo grande segreto, non ne abbia misurato tutta la profondità, studiato tutte le risorse, calcolato tutti i possibili vantaggi?... Tu mi hai mal conosciuto, tu sei un miserabile!... parti....

Dan. Io me ne pento.... perdono, e dimmi.... dimmi che ne speri tu mai?

Ber. Questa mattina, quando camminavamo fuori della città, come hai tu ritrovati i castelli che mi fermava ad osservare?

Dan. Molto belli.

Ber. E le foreste?

Dan. Folte e lunghissime.

Ber. Ed i prati?

Dan. Interminabili!

Ber. Ebbene, io voglio possedere in otto giorni questi castelli, questi prati e queste foreste con tutti i vassalli che li abitano, e con tutti i titoli annessi.

Dan Solamente!

Ber. Sì, pel momento.... Tutti questi beni immensi che appartennero già alla contessa di Nassau, diverranno l'eredità di questa sua figlia ritrovata, ed io voglio essere lo sposo di questa figlia, prima che sia riconosciuta dal principe.... Come ritrovi ora il mio progetto?

Dan. Lo ammiro!

Ber. Se tu sapessi, o Daniele, quante pene! Per ben un mese intiero, giorno e notte, fui sulle tracce di questa fanciulla. Finalmente, scoraggiato, un caso me la fece rincontrare.... Fui preso allora dalla rassomiglianza che ritrovai in lei colla contessa di Nassau, che.... che avevo vista così da vicino....

Dan. E tu vedesti da vicino la moglie del principe Guglielmo?

Ber. Molto da vicino.... quando fu incaricato di snidare vicino a lei il maggiore Van Ruyter in una casa oscura....

Dan. Quando si ritrovava prigioniera?

Ber. Sì.... ed ora che sto per isposarmi a sua figlia... io devo più che mai pensare ad abbandonare tutte queste terribili memorie.... In fine, o Daniele, il nome di questa figlia, l'epoca del suo ingresso nella casa di ricovero.... non mi lasciarono più alcun dubbio sulla sua origine. Ma un ostacolo forte mi si apparò....

Dan. Forse maritata?...

Ber. No, ma nutriva in petto un forte amore per un giovane, che ferito, venne da lei soccorso.... Io mi feci tosto il compagno dei fidanzati, gli accolsi in questa casa, che comperai a tal uopo vicino a quella dove si ritrova Giovanna.... Divenni il loro più intimo amico, e mi tennero per il loro benefattore.

Dan. E tu speri farti amare?

Ber. Oh! questo è inutile!

Dan. E come speri separarli?

Ber. Mi adoperai con una forte menzogna facendoli credere, anzi convincendoli, che sono fratello e sorella.

Dan. Buono! buono! buono!

Ber. Te lo aspettavi tu?

Dan. No, perdio!

Ber. E questo t' incanta.

Dan. Ma non basta il separarli, è duopo ancora....

Ber. Vuole ella farmi il favore di ascoltarmi sino alla fine?... Non solamente li seppi disunire, ma indussi Giorgio stesso a supplicarmi di prendere il suo posto presso la sua bella fidanzata che mi venera, mi onora, e mi crede diggià pieno d' amore per lei.

Dan. Ma questo è troppo !... e tu ti trovi ad un bel segno. (*mette la lettera e la borsa nel suo sacco*)

Ber. E tu ben sai se il tuo amico Berthol ne saprà approfittare. (*guardando dalla finestra*) Vieni, guarda, ecco Giorgio che esce dalla sua casa.

Dan. (*guardando*) Sì, e viene per di qua.

Ber. Ed io giuro che tra poco Giovanna sarà mia moglie. Tu andrai tosto sulle traccie di Guglielmo, gli rimetterai quella lettera, e quando scoprirà e riconoscerà sua figlia, io incomincierò, io, suo sposo della vigilia, ad umiliarmi davanti all'aspetto di una posizione così brillante; poscia mi abituerò ben presto.... In poco tempo, o Daniele, noi aiuteremo il principe a governare i suoi stati, amministrare le sue finanze.... e nuoteremo nell'oro....

Dan. (*trionfando*) Sì, noi nuoteremo....

Ber. Ah! mi dimenticavo, dammi la tua borsa.

Dan. (*ricercando*) Trovo propriamente di averne due.

Ber. (*prendendole vivamente*) Uguale, dammele e lasciami.... (*gli addita una porta a dritta*) Entra qui; Giorgio viene....

Dan. Sì, ti lascio con lui.... (*va per entrare, si ferma, pensa e poi ritorna*)...

Ber. E che?

Dan. (*con enfasi*) Tu sei un gran uomo!

Ber. E tu una bestia.... Parti adunque.... (*Daniele esce*) Vediamo che cosa saprà dirmi Giorgio, e procuriamo di approfittare del suo errore; perchè se gli lascio campo a scoprire la mia menzogna.... eccolo!

SCENA VII.

Berthol *e* Giorgio.

Gior. (*entrando*) Vengo, mio amico, a chiamarvi in mio soccorso.... Tutto ho narrato a Giovanna, e come il mio cuore, il suo non ha potuto contenere un grido di spavento.... poscia un sentimento fraterno sino allora non conosciuto, è nato nella sua anima: quindi l'orrore che gl'inspirava l'amore infuocato che nutrì già per me.... e finalmente tanta gioia nel suo dolore, tanta pena nella sua contentezza, parve un istante aver fatta

smarrire la sua ragione . . . . io tremava e non poteva rinfrancare la sua anima, io che sento in me le stesse commozioni, gli stessi deliri. Ma venite.... venite voi, che la Provvidenza ha collocato tra noi per salvare i rimorsi della nostra coscienza; voi che Giovanna ha diggià benedetto come un salvatore.... venite, consolate la mia povera sorella, che senza di voi lascierci sola nel mondo.

Ber. Sì, Giorgio, sì, verrò e la consoleremo, noi la potremo convincere che in iscambio delle sue distrutte speranze, Dio le ha fatto ritrovare un fratello coraggioso e buono, che ritornerà un giorno con lei....

Gior. Può darsi!

Ber. Siete voi pronto?

Gior. Vi attendo.

Ber. Partiamo. (*escono dal fondo*)

SCENA VIII.

Daniele *solo, che esce dalla camera.*

Partirono.... vanno assieme dall' orfanella.... Berthol ha tutto benissimo previsto. Tutto cammina a seconda de' suoi desiderii. (*appressandosi alla finestra*) Eccoli già sulla piazza.... Entrano in una casa vicino alla chiesa.... Oh! siete in buone mani.... Sono impazientissimo di conoscerne l'esito.... Se io mi appressassi alla casa di Giovanna.... Qui non ho più cosa alcuna a compiere.... Sì, voglio seguire Berthol.... (*va alla porta di fondo poi si ferma*) Ma chi viene? Una donna che porta l'abito delle orfanelle, ed un giovine soldato l'accompagna, la guida e la sostiene.... Prudenza.... Ritiriamoci qui.... Berthol non mi ha incaricato di fare gli onori della casa. (*entra nella camera*)

SCENA IX.

Tom *e* Maria.

Tom (*guidando Maria*) Per di qua, venite. Ora che siamo giunti, riposate.

Mar. Oh! io non sono punto stanca.... (*guardandosi*

attorno e cercando di distinguere) Ditemi, siamo noi in casa di Giovanna?

Tom No, ma di Giorgio, suo fidanzato.... ed io voglio che Giovanna sappia prima e il vostro arrivo e la disgrazia che vi è accaduta....

Mar. Sì, ma dicendogli ch' io ebbi a perdere la vista.... gli direte pure....

Tom (*interrompendola*) Quali sono le nostre speranze.... sì, siate tranquilla. Io gli dirò che la vostra guarigione, che ieri non si teneva che sperabile, in oggi è assicurata. Perchè questa mattina, o María, voi avete potuto distinguere tutti i colori del mio uniforme: e poc' anzi, lungo il cammino....

Mar. Io vedeva i passaggeri che c' incontravano.... Ed ora pur qui.... vedo benissimo quella finestra, quel mobile, quella tavola.... Oh! no, per me non è più quella notte oscura e spaventevole, e veggo che potrei camminare senza una guida.

Tom Non ancora, ma presto.... seppure il vostro incontro con Giovanna non vi cagionerà una qualche funesta commozione.

Mar. Non lo credo.

Tom Dio vi esaudisca.... Guardate; ritiratevi per di qua. In questa camera vi potrete riposare.... ed attendere con pazienza.

Mar. E voi andate a prevenire Giovanna ed a condurla qui?

Tom Sì.

Mar. Trovasi molto lontana di qui?

Tom Pochi passi.

Mar. (*andando verso la muraglia*) Ebbene, andate!... Vi aspetterò

Dan. (*uscendo dalla camera senza essere veduto*) Sono ancora qui?...

Mar. (*a Tom*) Dove siete dunque?

Tom (*appressandosi*) E perchè?

Mar. (*sorridendo*) Perchè.... io mi vantai di troppo.... e non ritrovo la porta.

Tom (*prendendole la mano*) Per di qua.... venite. (*escono a dritta*)

SCENA X.

Daniele *solo*.

E che vuol dire tutto questo? Una giovanetta cieca.... qui in casa di Giorgio .... che cosa vogliono mai?... Io non ho mai potuto comprendere una parola dei loro discorsi attraverso a questa porta. Se andassi ad interrogarli..... Oh! vengono .... è l' officiale. (*si ritira un poco*)

SCENA XI.

Daniele e Tom.

Tom (*uscendo dalla camera*) Al presente, Giorgio trovasi senza fallo da Giovanna, e può darsi li troverò assieme!... (*va per uscire e s' incontra con Daniele*) Chi è .... (*riconoscendolo*) Daniele!

Dan. (*guardandolo*) Voi mi conoscete?... Ma. Tom!

Tom. Lui in persona .... (*tra sè*) Il mio antico padrone! (*forte*) E come vi trovate voi qui?

Dan. Come amico del proprietario della casa, del signor Berthol.... ma, se non m' inganno, sei divenuto officiale, o Tom.

Tom Lo vedete.

Dan. Io mi congratulo con te, che devi pur essere fortunato.

Tom Questa mattina ero ancora ben infelice: ma al momento io sono più contento di un conquistatore, e più fortunate d'un re .... Questa mattina mi tenevo tuttavia come la causa della morte di una povera fanciulla.... Eh! ma no, precisamente, o Daniele, dovete risovvenirvi di quel giorno in cui, pagando il primo tributo dell' impressione della guerra, ritornai al vostro albergo tutto tremante, spaventato e ....

Dan. Sì.

Tom E vi narrai in allora come io aveva sì vilmente abbandonato una fanciulla, il di cui padre era stato mortalmente ferito.

Dan. Ebbene?

Tom Io la credetti uccisa dopo quel giorno fatale.

Dan. (*con inquietudine*) E tu l'hai ora ritrovata?

Tom Questa mattina, all'ospizio di San Bruno, la ritrovai nelle mani di alcuni chirurghi, che mi dissero averla raccolta, spirante, sulla sponda del fiume.

Dan. Forse caduta per caso?

Tom No. Quella stessa notte la sventurata figlia smarrita si confidò a non so quale infame che si offerse ad accompagnarla, e che dopo averla derubata la gettò dalla sponda nel fiume.

Dan. (*inquieto*) Ed ora spererà senza fallo far punire colui che l'ha derubata?

Tom Bisognerebbe ch'ella perciò lo potesse riconoscere.

Dan. (*tra sè*) È vero..... dessa è cieca.

Tom A cagione della sua caduta....

Dan. (*interrompendola*) E perchè l'hai tu condotta qui?

Tom Perchè è la compagna d'infanzia della fidanzata di Giorgio.... Perchè io sono impaziente di dirgli e di provargli ch'ella è viva. Ed io corro or ora a prevenire prudentemente Giovanna di questa inaspettata avventura.... A rivederci, Daniele.

Dan. (*trattenendolo*) Aspetta, Tom.

Tom Perchè?

Dan. (*tra sè*) Come impedirlo? (*forte*) Tu non ritroverai Giovanna; dessa è partita poc'anzi accompagnata da Berthol e dal suo sposo. Ne sono sicuro, io stesso.... le feci testè i miei complimenti.

Tom E dove andarono?

Dan. Lontano qualche lega di qui: domani saranno di ritorno.

Tom Qual contrattempo!... Povera Maria! non so come dirle....

Dan. Eppure è necessario dirglielo. (*tra sè*) Mio Dio! io tremo....

Tom E non saranno, voi dite, di ritorno che domani?

Dan. (*subito*) Non prima.

Tom (*osservandolo*) Ma che avete mai, o Daniele?

Dan. Niente: la narrativa di questo delitto mi ha vivamente commosso.

Tom Quanto è spaventevole, non è vero?

Dan. Molto.

Tom Ora è duopo ch'io riconduca questa povera fanciulla all'ospizio.

Dan. Sì, e domani desse si potranno incontrare.... (*tra sè*) Se Giorgio e Giovanna venissero....
Tom Ora che dessa nutre la speranza, avrà pazienza e coraggio.
Dan. Senza fallo.... (*tra sè*) E non vanno.
Tom (*andando alla porta*) E dovrà pure rassegnarsi. (*entra nella camera*).
Dan. (*solo*) Finalmente!... la vittima di Berthol è viva, è qui ...., in casa di Giorgio.... Oh! è duopo che senz'altro io corra ad istruire Berthol di tutto.... (*osservando dalla finestra*) Vediamo.... la casa vicino alla chiesa.... dovrebbe essere quella.... Ma sento Tom che ritorna; evitiamoli. (*esce correndo. Entrano Tom e Maria*)

SCENA XII.

Tom e Maria.

Tom Questo non vi porta che il ritardo d'un giorno.
Mar. Non li potremmo aspettare?...
Tom Egli non ha saputo indicarmi dove sono andati: ma domani....
Mar. Domani? Aspettare sino a domani.... ritornare all'ospizio.... senza aver visto Giovanna.... Oh! ve ne priego, conducetemi da lei, perchè io possa almeno colle mie mani toccare i di lei abiti.... Voi mi farete sedere colà, dove dessa è solita sedere, e l'attenderò.
Tom E in tutto questo tempo senza il soccorso de'vostri dottori.
Mar. Avete ragione.... (*con terrore*) perchè io temo d'avere commessa un'imprudenza.
Tom Come, voi forse soffrite?
Mar. Sì, come ieri....
Tom Oh! venite, venite! Che con delle cure prodigatevi....
Mar. Sì, partiamo.... perchè non riveder più Giovanna sarebbe troppo doloroso. (*escono dalla porta di fondo. Lo Straniero entra alla diritta*)

SCENA XIII.

Lo Straniero *solo.*

Nessuno !... Doveva pur essere qui; vediamo, può darsi in questa camera. (*picchia*) Nessuno risponde .... Sono pure in casa di Giorgio .... sì; ecco il suo fucile ed il suo carniere .... Sediamo ed aspettiamo. (*siede vicino alla tavola, e vi depone il suo cappello. Daniele entra triste dal fondo*)

SCENA XIV.

Daniele *e* Lo Straniero.

Dan. Non potei ritrovare Berthol. Invano urtai all' uscio di Giovanna, e mi venne narrato che erano usciti. Dove mai saranno andati?... (*vedendo lo Straniero seduto*) Ma qui non sono solo

Stra. (*vedendo Daniele*) Qualcheduno .... (*si alza*) Ditemi, questa casa è di Giorgio?

Dan. Vi sono moltissime persone che portano questo nome.

Stra. Colui che ricerco era, tre mesi sono, cacciatore nei dintorni d' Amsterdam.

Dan. Voi siete in casa sua, o signore.

Stra. Sapete voi dove potrei ritrovarlo?

Dan. (*tra sè*) Cominciamo a mentire. (*forte*) No, signore. Non sarà di ritorno che domani.

Stra. Allora ritornerò. (*prendendo il cappello*) Le sue ferite si sono cicatrizzate?

Dan. Le sue ferite?... Oh! da due mesi.

Stra. Tanto meglio.

Dan. Il signore non lo vide più da molto tempo?

Stra. Io non sono di ritorno che da due giorni.

Dan. Forse ha seguito il principe Guglielmo?

Stra. (*andandosene*) Sì, signore.

Dan. Faceva forse parte della spedizione?

Stra. No, signore.

Dan. Dunque non si è battuto?

Stra. Sì, signore. Ho il piacere di salutarvi.

Dan. (*trattenendolo*) Sono molto spiacevole di non potervi essere utile.
Stra. Oh! io voleva solamente sapere da Giorgio, dove trovasi attualmente un giovane che serviva, tempo fa, nell' albergo delle Tre Vie. Ritornerò domani....
Dan. Tom Wilmann senza fallo.
Stra. Lo conoscete?
Dan. Ero l' albergatore.
Stra. Voi, signore?... (*ritorna avanti rapidamente*) Allora può darsi, voi mi potrete somministrare quegli indizi che vado ricercando?
Dan. Può darsi, o signore, ed io vi ascolto.
Stra. Io sono in traccia d' una giovane che vidi, o signore, nel vostro albergo il giorno della rivolta d'Amsterdam, e volevo sapere se voi, od il vostro giovane, o Giorgio, poteste mettermi sulle sue traccie: era un' orfanella d' Anversa.
Dan. (*tra sè*) Ancora costei.... (*forte*) Non sapete voi il suo nome?
Stra. Credo che si chiami Giovanna-Maria.
Dan. (*tra sè*) E che vuole da lei? (*forte*) Io non posso darvi alcun indizio....
Stra. Sono dispiacente....
Dan. Ciò nulla meno.... riflettendo....
Stra. (*con calore*) Oh! ricercate colla vostra memoria, o signore, ricercate bene....
Dan. È dunque un affare importante?
Stra. Vi basti sapere, che un solo indizio potrà rendere un importante servigio al principe Guglielmo, che ve ne ricompenserà.
Dan. Ah!... e quale servigio?
Stra. Quella ch' egli cerca, o signore, è sua figlia.
Dan. Sua figlia!... (*tra sè*) E chi lo può avere rivelato? Lasciamo in prima compiere il matrimonio con Berthol.
Stra. Ebbene, signore?
Dan. Ebbene, o signore, quello che voi mi avete detto.... mi svia intieramente.
Stra. (*vivamente*) Io so che quella che si trovava nel vostro albergo, aveva ritrovato suo padre, ma potrà somministrare delle traccie sulla sua compagna. Le ricerche ch' io feci ieri, m' hanno indicato che due giovani por-

tando tutte a due lo stesso nome di Giovanna e di Maria, sono uscite assieme dall' asilo d' Anversa. L'una di queste potrà sicuramente indicare l'altra, e voi vedete, o signore, qual felice risultato può avere una tale scoperta.

Dan. La memoria mi fugge.... Io non so cosa alcuna!

Stra. Niente?

Dan. Assolutamente niente!

Stra. Male.... (*andandosene*) Io vado a rimettermi sulle traccie....

Dan. Ma se desse avevano lo stesso nome....

Stra. Ebbene?

Dan. Sarà cosa assai difficile il poter distinguere la figlia del principe.

Stra. No, un segno particolare la doveva far riconoscere.

Dan. E sapete qual sia?

Stra. Prendete.... (*gli dà un foglio stampato che si leva dalla saccoccia*) Dicendovi tutto questo non vi fo confidenza alcuna, perchè, eccovi un ordine stampato oggi, e che domani verrà pubblicato in tutti gli Stati del principe: guardatelo, leggetelo, e se la memoria vi soccorre, potete approfittarne.... In poco tempo ritornerò per vedere Giorgio.

Dan. Lo avvertirò.... il vostro nome?

Stra. Io non ne tengo....

Dan. Ah!...

Stra. Signore, vi saluto. (*esce*)

SCENA XV.

Daniele *solo.*

Qual personaggio singolare!... Ricerca Giovanna.... E questo foglio? Vediamo che cosa dice: (*leggendo*) « Rivelazione fatta al principe Guglielmo sulla probabile esistenza di sua figlia.... » (*parlando*) Un altro possedeva adunque questo segreto, e se ne è diggià servito.... Il principe sa che sua figlia esiste.... e Berthol non è pur anco lo sposo di Giovanna... due giorni ancora e tutto può essere perduto.... Che fa egli mai al presente? Ah! eccolo.

SCENA XVI.

Daniele e Berthol.

Ber. (*entrando baldanzoso*) Abbracciami, o Daniele.

Dan. Ho ben altro a fare, Berthol. Il principe conosce l' esistenza di Giovanna, e la cerca.

Ber. E chi ti disse questo?

Dan. Questo foglio che sarà pubblicato domani.

Ber. Tanto peggio per te. Tu non riceverai la ricompensa.

Dan. Nè tu i palazzi della contessa.

Ber. E perchè?

Dan. Se domani il principe scopre Giovanna?

Ber. Ebbene!

Dan. Credi tu di poterla in allora avere per isposa?

Ber. Io sono ammogliato.

Dan. Ammogliato!

Ber. Fortunatamente! Se io li avessi lasciati annighittire un sol giorno nella loro disperazione, non avrebbero più acconsentito; ma ripetei le tante volte, essere necessario che un ostacolo insormontabile dovesse aprirsi tra loro, per imporle dei doveri che cancellassero la loro colpevole passione, che Giorgio mi approvò con terrore e rassegnazione; la chiesa era vicina alla casa, e l'oro che mi hai dato mi ha servito: un cappellano mi accolse; noi vi trascinammo Giovanna più morta che viva, i nostri nomi vi furono iscritti, ed il prete pronunciò prontamente il rito matrimoniale; ed intanto che Giorgio piangeva, e che Giovanna, fuori di sè, cadeva in deliquio, i legami i più indissolubili vennero a consacrarci come una novella di una strega, come un sogno.... Ed ora che non abbiamo più cosa alcuna a temere.... leggiamo questo foglio, che dà al tempo stesso al principe che regna una figlia ed un genero.

Dan. Prendi, Berthol!...

Ber. (*leggendo*) « Un misterioso personaggio, che dice avere aspettato l'avvenimento certo del principe al trono per raccontargli una grande notizia, gli indirizzò or ora una lettera.... Il principe Guglielmo, sovrano de' suoi stati, si sollecita a farla pubblicare, nella fiducia che arriverà tosto

alla conoscenza di quella che potrà venire a confermarla, e di cui aspetta con speranza e fervore la prova di una tale verità.... Principe; io prometto e giuro, che verso la fine del mese di gennaio del 1565, ho potuto salvare dalle mani degli Spagnuoli, che credettero avere spenta tutta la vostra razza, una figlia appena nata di voi e di Giovanna Maria contessa di Nassau, e che la deposi nello stesso giorno nell' asilo delle orfanelle di Anversa.... » (*parlando*) L' uguale storia. (*legge*) « Dio giusto ha voluto conservarvela, e soltanto quando l' avrete abbracciata, colui che vi scrive, si farà conoscere ». (*parlando*) Noi sapremo ben tosto il suo nome, o Daniele .... (*legge*) « Per farsi riconoscere ella deve aver conservato, come una reliquia, una borsa di velluto nero.... »

Dan. Che dici mai?

Ber. (*leggendo*) « Dentro la quale sono ricamati i due nomi ch' ella porta ». (*si guardano*) Daniele !... e che facesti della borsa?

Dan. (*levandola*) Eccola. velluto nero .... e al di dentro... due nomi ricamati .... Giovanna e Maria.

Ber. Morte e sangue!...

Dan. Questa borsa apparteneva a quella che tu guidasti.

Ber. (*spaventato*) Daniele, io uccisi la figlia del principe!

Dan. Tu l'hai dunque uccisa? Mi dicesti ....

Ber. Vi ho detto quello che ho voluto.

Dan. Rassicurati, essa non è morta.

Ber. Vive?

Dan. La vidi, fu qui poc' anzi .... pensando di ritrovarvi Giovanna.

Ber. Fuggiamo, Daniele!

Dan. Sì .... fuggiamo.

Ber. Io sarei perduto se restassi in Olanda.

Dan. Sì, noi saremmo perduti.

Ber. Dessa potrebbe un qualche giorno incontrarmi e riconoscere il suo assassino.

Dan. Impossibile, dessa è cieca.

Ber. Cieca!

Dan. La sua caduta non l' uccise .... ma la privò della vista. Ma è uguale, partiamo.

Ber. Cieca! Restiamo .... e rispondimi .... e chi la condusse qui?

Dan. Tom, mio vecchio giovine dell' albergo.

Ber. E attualmente, dove si trova?

Dan. All' ospizio di San Bruno, dove è stata ricoverata.

Ber. Dessa non sa niente?

Dan. Niente.

Ber. Voglio combattere ancora.

Dan. E che speri mai?

Ber. Tutto o niente. Ma questo caso, che me la presenta viva e cieca, m' incanta e mi rianima: io parto.

Dan. Dove vai?

Ber. All' ospizio.

Dan. E che farai?

Ber. Non lo so.... Voglio vederla, sentirla ..., ed allora l' imaginazione, l' audacia e la presenza di spirito mi suggeriranno. Addio.

Dan. E tua moglie?

Ber. Qual moglie?

Dan. Giovanna!

Ber. Ah! verissimo, sono ammogliato.... tu la riceverai... e giustificherai la mia assenza ....

Dan. Come?

Ber. Io non lo so .... combina, trova, inventa. (*per partire*)

Dan. (*trattenendolo*) Inventa .... inventa .... io non ho immaginazione ....

Ber. (*discacciandolo*) Cercane.

Dan. (*attaccandosi*) Non ne ritrovo.

Ber. (*respingendolo con collera*) Mi hai annoiato .... (*esce correndo*)

SCENA XVII.

Daniele *solo*.

O mio Dio! che succederà di tutto questo?... Incomincierò a chiudere .... (*va a chiudere tutte le porte*) Temo .... le gambe mi tremano, la testa mi duole .... Ho freddo e caldo .... Le mie idee si urtano, s' incrocicchiano, veggo davanti di me la fortuna che fugge, e la

vendetta che viene .... e dire che senza Berthol io sarei un discreto possidente nei paesi degli aranci, o sulle sponde del Gualdaquivir!! (*siede e si sente a picchiare*) Ecco Giorgio e Giovanna, diggià .... io vorrei essesere abbruciato vivo, se so cosa devo rispondere.... (*picchiano di nuovo*) Oh! Daniele, mio protettore, vieni in mio soccorso. Andando lentamente ad aprire, può darsi che lungo la via ritrovi il modo di sapermi comportare. (*intanto che va ad aprire, il sipario cade*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Una sala dell' ospizio di San Bruno. Porte al fondo ed ai lati a dritta un inginocchiatoio. All' alzarsi del sipario Giorgio e Tom entrano in iscena dal fondo condotti dall' economo dell' ospizio.

SCENA PRIMA.

Tom, Giorgio, l' Economo.

Tom Signor Economo, dobbiamo aspettare costì?
Econ. Si, e vado ad avvertire Maria .... le dirò che venite per parte del signor Renato?
Tom Il signor Renato ... chi è mai cotestui?
Econ. Un borghese d' Amsterdam, il quale tocco della triste condizione della povera ferita, ha promesso di assicurarle per sempre una buona esistenza.
Tom E perchè mi avete ritenuto per un di lui inviato?
Econ. Lo sperava, perchè da due giorni in poi non lo vidi più, e sarei stato ben contento di potergli annunciare, che da quell' epoca in poi Maria ha completamente e miracolosamente ricuperata la vista.
Tom E tutto questo in grazia di tutte le vostre buone cure, animate dall' interesse che voi portate ....
Econ. E che tanto hanno saputo meritare le sventure e la rassegnazione di questa giovanetta, che aveva duo po de' nostri soccorsi.
Tom Fatemi per tanto il favore di dirle che l' officiale Tom Wilmann è qui, e desidera parlarle.
Econ Io mi reco tosto da lei. (*sorte*)

SCENA II.

Giorgio e Tom.

Gior. Io la rivedrò dunque questa giovane, che fu la compagna di mia sorella, e te lo confesso, Tom, io non so quale trista felicità io senta nell'appressarmi a lei, che ebbe la stessa gioventù, ed i stessi giorni di Giovanna. Ma io tremo che più tardi Berthol non sappia per mezzo di Maria, ch'io non abbandonai l'Olanda, come gli promisi.

Tom Noi non diremo a Maria, che Giovanna ritrovò un fratello, e che sei tu.... D'altronde, Berthol fu ben sollecito a separarti da Giovanna, perchè disparvero tutti e due dopo il giorno del loro matrimonio.

Gior. Non importa: egli in quel giorno mi fece giurare di abbandonare l' Olanda.

Tom E se tu non mantenesti i tuoi giuramenti, ne so io la cagione, perchè pensavi che un qualche giorno avresti potuto trovare il modo di far risorgere il nome di tuo padre.... Ma ecco Maria.... guarda, o Giorgio, come rassomiglia mai a Giovanna.

Gior. Sì, si direbbe che Dio, il quale le diede sino a questo giorno la stessa sorte, si sia compiaciuto eziandio di darle la stessa presenza e lo stesso volto.

SCENA III.

Maria, *poi* l' Economo e detti.

Mar. (*entrando*) Tom!... siete voi?... (*andando da lui*) Voi mi portate, può darsi, le notizie di Giovanna?

Tom No, Maria.... il suo matrimonio sembra avercela rapita.... e corsi per sapere, se voi avete duopo del mio soccorso, se qualche disgrazia vi minaccia, o qualche speranza vi consoli: e siccome gli obblighi del mio stato mi possono di nuovo allontanare, pregai Giorgio, quale mio amico, e sicuro, che è qui (*accennando Giorgio*) d'accompagnarmi, perchè in tutti i casi occorribili egli possa rimpiazzarmi appo di voi.

Mar. (*osservandolo*) Giorgio!...

Gior. Oh! voi non mi conoscete senz' altro, perchè io vi vidi una sola volta.... all' albergo delle Tre Vie....

Mar. (*passando da Giorgio*) Sì .... mi ricordo .... grazie .... io non ho che delle fortune a narrarvi: dopo la vostra partenza un uomo caritatevole è venuto di sovente a consolarmi e ad armarmi di coraggio.

Tom L' Economo che ci ha ricevuti, ci ha narrato che desso si è incaricato del vostro avvenire.

Mar. Sì, la sua bontà consolatrice offrì alla povera cieca i suoi soccorsi ed il suo appoggio, perchè non prevedeva, che la grazia divina mi aveva a ristabilire di tanti mali, e ridonarmi la vista.

Tom E questa era la felice novella che mi annunciava la vostra lettera.

Mar. Qual lettera?

Tom Quella che voi mi avete scritta.

Mar. Io non vi ho punto scritto.

Tom Non avete voi consegnata, saranno tre giorni, una lettera ad uno dei soldati, che mi hanno accompagnato costì per l' ufficiale Tom?

Mar. No, Tom!

Gior. Qual singolare mistero!

Tom Ieri un soldato tra quelli, ch' io condussi costì, vedendomi di ritorno, mi si appressò e mi disse: Io vi credevo tuttora sulla frontiera, mio ufficiale: e colà vi spedii una lettera, che mi era stata rimessa per voi .... — E da chi? io gli dimandai. — Dall' orfanella cieca che trovasi all' ospizio di San Bruno. — E quando vi rimise questa lettera? — Da due giorni — e dove? — Ad una delle porte della città. — Ed ha dunque ricuperata la vista? — Apparentemente, mi disse — E tu non l' hai più interrogata? — No, mi rispose il soldato: appena ricevuta delle sue mani cotesta lettera, che mi porse tremante, si allontanò, come temesse di essere riconosciuto.

Mar. Io non abbandonai punto l' ospizio, nè vi scrissi alcuna lettera.

Tom In quanto a me non ebbi la pazienza di aspettare il ritorno di questa lettera, che ora può essere giunta al mio indirizzo, che pregai Giorgio mio amico di seguirmi tosto ....

Mar. Tom .... non è questa la prima volta, che avvengono simili confusioni, e cotesta orfanella che vi ha scritto, e che si prese per me .... può essere Giovanna.

Gior. e *Tom.* Giovanna!...

Econ. (*entrando*) Ufficiale Tom Wilmann, un soldato della vostra compagnia ha portato questa lettera, che arrivò per voi alla caserma del palazzo.

Tom Oh! Questa lettera mi aveva molto inquietato (*prendendola vivamente*)

Econ. Ecco quanto suppose colui che me l'ha consegnata.

Tom. Oh! grazie a voi ed a lui.... (*dà la lettera a Maria*) Osservate, Maria!

Mar. (*prendendola con gioia*) Io ben lo sapeva.... la scrittura è di Giovanna....

Gior. Di Giovanna! Osservate per carità cosa dice....

Mar. (*apre e legge*) « Amico di Giorgio, Berthol non fece di me una sposa, ma.... (*dessa si ferma poi continua*) ma una vittima; io soffro senza soccorso l'obbrobrio e la miseria.... »

Tom. Infame!...

Gior. L'obbrobrio e la miseria!...

Mar. (*continua a leggere*) « Tutti i momenti la mia vita è in pericolo... Potei appena scrivervi queste poche linee.... Dio vi guidi in mio aiuto: io mi trovo rinchiusa nella sola piccola casa isolata della foresta tra gli olmi.... »

Tom. (*vivamente*) Questa casa io la conosco.... una miserabile cascina di proprietà di Giovanni il giornaliere.

Gior. Duopo è affrettarsi.

Mar. (*trattenendoli*) Aspettate! La lettera non è per anco terminata.

Tom E che cosa dice ancora?

Mar. (*leggendo*) « Non vi venite che sul finire del giorno; trovandomi allora sola io desidero vedervi e parlarvi.... Giovanna. » Povera Giovanna!

Gior. Oh! noi non possiamo aspettare!

Tom Posciachè ella lo comanda, Giorgio, noi aspetteremo la sera per portarci alla sua casa: ma è duopo che noi ci portiamo in prima nella foresta, che vediamo Giovanni il giornaliere....

Gior. Sì, Tom, è necessario sapere, interrogandolo, tutto quello che Giovanna può tenerci nascosto, se la ritrovassimo assieme a Berthol.... Oh! l'infame.... dunque

ha mentito .... e ci ha traditi tutti e due .... e Giovanna senza difesa è la vittima d'un traditore che la minaccia, l'insulta, e la tormenta.

Tom Ma Dio permette, che noi la possiamo difendere, o Giorgio!

Gior. Sì, Tom, sì.... domani, o Maria, voi saprete, come abbiamo protetto Giovanna.

Mar. Oh! domani senz' altro.

Gior. Noi lo giuriamo .... domani .... vieni, Tom, in suo soccorso .... in suo soccorso .... (*partono correndo dal fondo*).

SCENA IV.

Maria *sola*.

Poveri giovani!... e Giovanna è divenuta la sposa di un altro, che la odia.... Havvi in tutto questo una terribile disgrazia, di cui non saprei indovinare la causa. Ma mio Dio! tu verrai in suo soccorso, tu che volgi sempre uno sguardo pietoso al miserabile che soffre: la tua bontà metterà un termine ai nostri tormenti, ed io ti prego, o mio Dio, perchè abbi a degnarti di rivolgere a Giovanna la tua grazia e i tuoi favori. (*s'inginocchia*: *Berthol compare dal fondo*)

SCENA V.

Berthol e Maria.

Ber. (*da sè*) Si entra qui come in una piazza d'armi .... non ho potuto ritrovare una persona per farmi annunciare a Maria.... (*vedendola*) Eccola .... tanto meglio.... così saremo soli. (*a Maria*) S'egli è un amico, che dimandate a Dio, egli ha esaudito senz'altro le vostre preci inviandomi appo di voi.

Mar. (*alzandosi senza guardare*) Renato!

Ber. Renato, che vi ha lasciato due giorni senza consolatore e senza guida; ma ora ritorna da voi.

Mar. (*da sè*) Egli mi crede tuttora cieca.

Ber. Sedete!... (*avanzando due sedie*)

Mar. (*da sè*) Sono curiosa di sapere, se viene in modo

caritatevole a sollevarmi; oh! senza fallo.... (*guardandolo*) Gran Dio! Il mio assassino!.. Oh! lasciamolo nell' errore.

Ber. (*sedendo vicino*) Vediamo, Maria, se le traccie di questo delitto, che vi ha levato la vista, va diminuendo e cancellandosi! (*osservandolo*) oh: ma la vostra fronte è più pallida dell' usato.... (*prendendole la mano*) La vostra mano trema...

Mar. Si, io soffro molto.

Ber. E qual nuovo terrore vi spaventa mai?

Mar. Oh! speravo che la luce avesse a rinascere per me; intravidi come un debole raggio passeggiero, che mi aveva fatta crescere la speranza.

Ber. Ed ora?

Mar. Tutto è ritornato per me oscurità e tenebre.

Ber. Senza fallo, o Maria, questa privazione della vista è una gran disgrazia per voi, ma fortunatamente la provvidenza mi ha messo sul vostro cammino. Ascoltatemi o Maria, e voi saprete qual può essere, e qual sarà il mio attaccamento per voi. A cinquant' anni io provato aveva tutte le traversie della vita umana senza esserne vittima. Marinaio, Iddio mi ha salvato dalle tempeste: soldato, mi ha preservato dai colpi delle bataglie: perduto nei deserti, mi ha fatto ritrovare la strada di salvezza. In oggi, che le fatiche mi hanno invecchiato forse più che gli anni, sono bastantemente ricco, ed ho rinunciato ai combattimenti ed ai viaggi, e per rendermi caro a Dio, che non mi ha mai abbandonato, cerco una sventurata a sollevare, e ritrovo voi, povera figlia ed orfana, dimenticata dai fortunati della terra. Il viaggiatore che ha terminati i suoi giri, trova ne' suoi riposi la sua casa priva de' suoi parenti, ed io sono superbo di potervi dire: Venite voi, che l' avvenire cotanto spaventa, venite e siate mia figlia, mia sorella e mia compagna. Se un qualche giorno volete, o Maria, che il vostro nome sia al coperto d' ogni evento, un qualche prete potrà benedire la nostra unione.... ma di questo voi sarete l' unica a giudicarne, ed io sarò per voi più che uno sposo affezionato, un padre amoroso. La via che io vi offro, voi la vedete, è pura, onorevole e facile, ed ora ditemelo, o

Maria, volete voi discacciare queste spaventevoli inquietudini, e venire a dimenticarle al focolare che vi aspetta? in una parola, volete voi essere la figlia adottiva del pellegrino affaticato, che si acquieta, ed aiutarlo a servire il Signore?

Mar. Tutto quello che voi mi dite, m' incanta, ed oso appena credere.

Ber. Se voi sentite gli effetti d' una felicità completa, se voi vedete una calma fortunata occuparsi intieramente per voi....

Mar. Se io potessi un giorno solo fruire una calma felice e completa, io mi terrei per benedetta dal cielo.

Ber. (*alzandosi*) E voi lo farete; lasciate a me la cura, e la ritroverete.

Mar. Io l' aspetterò!

Ber. E non molto tempo, mia cara; io so per prova, che una felicità aspettata, diminuisce più che si attende. Io parto, o Maria; bando ai mali che provaste, ed io sono superbo d' essere l' autore, che ve li farà dimenticare.

Mar. E quando ritornerete?

Ber. Fra due giorni al più tardi: ed allora avrò preparato in casa mia la dimora di una mia compagna.

Mar. (*da sè*) Fra due giorni! (*Berthol la prende per mano*) E che volete?

Ber. Baciarvi la mano.

Mar. (*cercando di ritirarla*) E perchè?

Ber. Perchè alla partenza un fratello deve abbracciare la sorella, un padre la figlia (*le bacia la mano. Da sè allontanandosi*) E che ne farò ora di Giovanna?... (*forte*) Addio Maria; pazienza, speranza e coraggio.

Mar. Non mancherò punto di coraggio.

Ber. (*da sè*) Neppure io. (*forte*) Addio, Maria, addio. (*parte*)

SCENA VI.

Maria, *dippoi* l' Economo.

Mar. (*dopo aver girato lentamente lo sguardo per vedere se è partito*) Partito! e che! cotesto infame che mi ha rubato, che ha voluto uccidermi, è lo stesso che

in oggi mi riempie di commiserazioni, e che mi offre un asilo! Oppure tenta trascinarmi con lui per farmi morire nell'ombra.... perchè mi ha derubato la mia borsa ed il segreto potente che vi rinchiudeva, e che mi aveva dato l'infelice vecchio caduto vittima a'miei piedi nel combattimento! egli se ne avrà senz'altro approfittato, e vuole impedire, che io possa un qualche giorno contrastargliene il possesso. Oh! ma Dio mi ha ritornata a tempo la vista. Ed ora saprò difendermi.... Ma come sapere quale segreto sia stato rivelato al principe? Se potessi interrogare qualcheduno.... ma chi viene? (*l'economo entra dalla diritta*) Ah! siete voi!

Econ. Voi siete sola, o Maria? L'ufficiale Tom è diggià partito?

Mar. Sì.... e pel servizio del principe Guglielmo, che ora ci governa, non è vero?

Econ. Sì, o Maria, il suo esiglio ed i suoi mali sono terminati.

Mar. Ditemi, dopo l'avvenimento al trono del principe, non gli fu pubblicamente rivelato alcun segreto?

Econ. Sì.... l'esistenza d'una di lui figlia, che si riteneva uccisa durante la guerra.

Mar. E come conobbe il principe l'esistenza di cotesta sua figlia?

Econ. Per mezzo di una lettera, che gli venne rimessa in viaggio.

Mar. Una lettera!... ed il principe ha ricompensato colui che gliela rimise?

Econ. Colui non si è nominato, ed aspetta per farsi riconoscere, che il principe abbia ritrovato sua figlia.

Mar. Ed il principe si è messo sulle sue traccie?

Econ. Sì: egli ha ordinato or ora una messa alla cappella dell'ospizio, perchè Dio lo soccorra nella ricerca, e voi dovete, o Maria, unirvi a pregare con noi, perchè la poveretta fu deposta, come voi nell'asilo delle orfanelle d'Anversa.

Mar. Può darsi che sia stata mia compagna.... E quale era il suo nome?

Econ. La lettera non lo accenna?

Mar. E così non si sa il suo nome?

Econ. Dessa dice so'amente, che questa si potrà ricono-

scere, perchè il suo nome trovasi ricamato in una borsa d' elemosina nera....

Mar. (*da sè*) Una borsa d' elemosina!

Econ. Ch' ella doveva conservare come una reliquia. Dio faccia, che cotesta povera figlia comprenda la saggezza di questa mezza rivelazione, e non vada pazzamente a perdersi facendosi riconoscere d' altri!

Mar. E come dovrà fare?

Econ. Non confidandosi involontariamente alle spie della Spagna, ai nemici di suo padre, che la cercano dappertutto....

Mar. (*con forza*) Oh! sì, è duopo pregare per cotesta figlia smarrita.

Econ. Ed io verrò a riprendervi per condurvi alla cappella.

Mar. (*conducendolo con anima*) E noi pregheremo santamente, perchè Dio la protegga. (*l' economo parte*)

SCENA VII.

Maria, *dippoi* l' Economo.

Oh! è duopo di calma, e avere una testa atta a ricordarsi di tutto! una borsa in cui sono ricamati due nomi deve disegnare la figlia che ricerca il principe, e questa figlia è un' orfanella d' Anversa.... ma questa figlia.... sono io.... o Giovanna, Giovanna od io, l' una di noi due al certo, ma quale.... e quest' uomo terribile, che mi ha tolto la lettera rivelatrice, mi ha tolto eziandio questa borsa, che dichiara a lui la figlia che ricerca. Oh! ora capisco i suoi infernali progetti, ma il cielo non vuole che si compiano, ed invece m' instruisce.... e Giovanna, la mia povera Giovanna, che non sa niente di tutto questo! Giovanna torturata da uno sposo! Se corressi a narrare tutto al principe! Tom è ufficiale delle sue guardie.... e potrà introdurmi da lui!... ma Tom è assente.... Se raccontassi tutto a coloro che mi hanno soccorso...., e se facessi con ciò un' imprudenza.... a chi dimandare consiglio?... Che fare? Ed allora io potrò niente tentare, niente dichiarare senza prima consultare Giovanna. Io so dove la potrò ora ritrovare, dessa e i suoi difensori .... io non posso aspettare, e quando Tom ed il suo amico verranno questa

sera da lei, se Giovanna, istruita di tutto, vuole narrargli ogni cosa, lo potremo; confidandoci senza tema alcuna alla sua vera amicizia. Per mezzo loro noi potremo appressarci al principe, narrargli i nostri dubbi.... le nostre speranze, e far conoscere a lui e il ladro e l'assassino.... (*vedendo l'economo che entra*) E chi viene?

Econ. Venite, Maria, il prete va all'altare.

Mar. Io non voglio pregare, ma uscire.

Econ. Uscire! sola!

Mar. Sola!

Econ. Sarebbe un'imprudenza!

Mar. No, no.

Econ. E che avete mai? Come siete agitata!

Mar. È niente ....

Econ. Voi m'ingannate.....

Mar. Non temete.....Dio mi consiglia.

Econ. Voi siete insensata....

Mar. No, non sono punto insensata, perchè non ho perduta la memoria .... nella foresta degli olmi, una casa isolata, che appartiene a Giovanni il giornaliere, è ben questa ....

Econ. Maria, io sono risponsabile di tutto quello che vi può succedere .... e non vi posso lasciare uscire così.

Mar. Io ve ne prego, se sapeste ....

Econ. E che?

Mar. Oh! Io non posso dirvelo ancora, ma lasciatemi uscire, perchè morrei qui se mi tratteneste.

Econ. Ma dove volete andare?

Mar. Dove voglio andare?... Intanto che si pregherà nella cappella, perchè il principe possa ritrovare la propria figlia, vado a mettere due orfanelle sulle di lui tracce, perchè egli ritrovi tra queste quella che Iddio gli ha conservato. Addio! (*esce correndo*)

Econ. (*incantato*) La figlia del principe Guglielmo!

QUADRO SECONDO.

Una piccola casa rustica o che non occupa che un terzo della scena: porta nel fondo, altra laterale alla dritta che dà sulla strada: al di dentro una sedia. A sinistra un gran cammino con un fucile sopra; in mezzo una tavola ed una sedia: sopra la tavola qualche bottiglia e dei bicchieri. L'altra parte della scena è occupata dalla strada e da una foresta.

SCENA PRIMA.

Giovanni, *dippoi lo* Straniero.

Giov. Nessuno viene ... (*apre ed osserva dalla porta di diritta*) Berthol trovasi senz' altro ad Amsterdam; ma sua moglie non può essere molto lontana .... dessa non aveva neppure chiusa la porta.... Egli è vero, che havvi poco a perdere costì .... meno questo fucile e queste stoviglie .... e questa scatoletta di lavoro femminile, tutto il rimanente è mio, che lo adoperano senza nemmeno ricompensarmi .... (*guardandosi attorno*) Qual miseria !...

Stra. (*entrando dalla porta del fondo*) Perdono, o signore, ma potreste voi indicarmi qui nei dintorni una piccola casa isolata abitata da poco tempo da certo Renato Berthol?

Giov. Voi vi trovate in casa sua !

Stra. (*avanzandosi ed esaminandolo*) Impossibile!

Giov. Forse voi gli portate del danaro ?

Stra. E perchè?

Giov. Perchè io stesso gli ho appigionato questa casa di mia proprietà .... e da quindici giorni in poi non ne ho potuto ricevere ancora l' importo.

Stra. Egli è dunque molto miserabile!

Giov. (*mostrandogli la camera*) Osservate; e giudicate!

Stra. Sì ... non vi ritrovo gran lusso.... (*a Giovanni*) Egli è ammogliato da poco tempo, credo ?

Gio. Con una sventurata donna giovane, che piange intanto ch' egli la sgrida.
Stra. Non era dessa una delle orfanelle d' Anversa?
Gio. Sì, perchè dessa ne porta tuttora gli abiti.
Stra. E come si chiama costei?
Gio. Io la chiamo la signora Berthol, ma credo .... parmi averla intesa nominare Giovanna.
Stra. (*da sè*) Se la potessi vedere solamente (*forte*) Potete voi indicarmi la via, che guida alla città?
Gio. (*aprendo la porta a dritta, ed indicando la via*) Con tutta facilità. Osservate!... Eccola: appena avrete attraversata la foresta, voi entrerete in città.
Stra. Va bene .... del resto sii tranquillo, i tuoi locatari ti pagheranno più tardi, te lo prometto!
Gio. Quando voi me lo promettete, io lo credo.... perchè ho confidenza in voi.
Stra. E tu mi conosci?
Gio. Vi vidi, tre mesi sono, all' albergo delle *Tre Vie* poco distante di qua.
Stra. E fosti uno di que' che condussi alla battaglia?
Gio. Sì. mio capitano.
Stra. E non ti pentisti mai?
Gio. Viva Guglielmo!
Stra. (*battendogli la spalla*) Bravo!
Gio. E che Dio gli faccia ritrovare la figlia che ricerca.
Stra. La troverà.
Gio. Forse l' avrebbe diggià ritrovata, se colui che ha scritto al principe avesse detto come si chiama questa figlia ....
Stra. Sì, ma forse colui ha voluto evitare che si facesse riconoscere essa stessa. Perchè il suo nome divulgato troppo lontano dalla cura paterna, avrebbe potuto permettere ai nemici del principe di prenderla per farsene un ostaggio.
Gio. Giustissimo! ah! Non si è principe tanto a buon mercato.
Stra. Qualche volta il potere costa moltissimo.... (*indicando la via*) Questa è la via?
Gio. Sempre diritto.
Stra. Grazie!... (*attraversa la via ed esce*)

SCENA II.

Giovanni, *dippoi* Giovanna, *quindi lo* Straniero.

Gio. (*rientrando in casa*) Sì, egli è propriamente il mio vecchio capitano.... ma chi sarà mai cotesto vecchio capitano? Non porta abito militare, ma quello che è certo si è, che è molto valoroso.... Vediamo un poco.... Egli mi ha assicurato, che più tardi sarò pagato.... dunque non ho più cosa alcuna a fare costì, e posso andarmene. (*intanto ch' egli riunisce qualche istromento campestre, Giovanna compare sulla via, e dietro lei lo straniero*).

Stra. (*vedendola entrare nella casa*) Sì, è lei....

Gio. (*vedendo entrare Giovanna*) Buon giorno, signora Berthol.

Giov. Ah! siete qui Giovanni?

Stra. (*sulla strada*) Ora, andiamo a raggiungere il principe.... (*esce dalla via*).

Giov. Voi sarete venuto per avere del danaro?

Gio. No, signora Berthol, posso ancora aspettare; io venni.... voi sapete che per la via si sente tutto ciò che si dice costì, e siccome giorni sono, durante la notte, intesi che vostro marito gridava ben forte....

Giov. Sì, il signor Berthol era un poco in collera....

Gio. Io veniva per vedere se questo non vi aveva fatto del male....

Giov. No, no.

Gio. Ciononullameno voi siete ben pallida.

Giov. Solamente per la fatica.

Gio. Io vi lascerò riposare, signora Berthol.... coraggio, coraggio.

Giov. Grazie, Giovanni!

Gio. Povera donna! (*esce per la porta a dritta*)

SCENA III.

Giovanna, *dippoi* Berthol, *quindi* Daniele.

Giov. (*sola*) O mio Dio! (*leva il suo mantello e siede*) Quale tristezza s'impadronisce di me, quando mi ritrovo in questa miserabile dimora!... sembrami essere questa

una prigione in cui Berthol viene qualche volta a spaventarmi, aspettando quel giorno ch' egli mi leggerà la mia sentenza....

Ber. (*entra dal fondo*) Giovanna, voi non mi avete dunque veduto?... Prendete, sbarazzatemi.... (*gli getta il suo mantello, Giovanna fa un movimento, poi lo prende, e lo appoggia sopra una sedia in fondo*) Daniele, non è per anco ritornato?

Giov. Non ancora!

Ber. (*sedendo a sinistra, da sè*). Tarda molto!

Giov. (*dopo un certo silenzio*) Siete voi stato fortunato nelle vostre ricerche?

Ber. No.

Giov. Cotest' uomo, che doveva ravvivare le vostre fortune, non l' avete pur anco ritrovato?

Ber. No.

Giov. Ieri, non vedendovi ritornare, io era tentata di raggiungervi ad Amsterdam.

Ber. E perchè?

Giov. Per aiutarvi nelle vostre ricerche.

Ber. Voi non potete fare cosa alcuna; gli affari di Berthol sono per lui solo.

Giov. Il matrimonio non ha reso me pure la signora Berthol?

Ber. Sì, vostro fratello spaventato venne un giorno a confidarmi i vostri colpevoli amori, ed a pregarmi di garantirlo, se non da un delitto, almeno da una sventura.... Io lo feci per umanità soltanto, perchè, voi lo sapete, giammai ho reclamato i miei diritti di sposo.... Io vi diedi il mio nome promettendovi protezione, e voi mi giuraste obbedienza: se qualcheduno vi offendesse, io sono pronto ad obbedirvi, dunque io vi proteggo.... obbedite, e che tutto finisca così.

Giov. (*da sè*) Giorgio .... tu non avevi preveduto!...

Ber. E che cosa avete fatto in questi due giorni?

Giov. Ieri ho aspettato.... questa notte ho vegliato, e questa mattina sono andata sino all' angolo che riunisce le due strade.

Ber. Voi siete uscita.... io ve lo aveva proibito.... (*alzandosi*) Chi avete incontrato?

Giov. I passaggeri per la via.

Ber. (*andandole incontro*) Ma vi hanno parlato; che cosa avete inteso? Che cosa vi dissero?
Giov. Nessuno mi ha diretto la parola.
Ber. Voi mentite!
Giov. (*con fierezza*) Io non ho giammai mentito.
Ber. E che siete andata a fare fuori di casa?
Giov. Io sperava incontrarvi per dirvi, che oggi, giorno dedicato ai morti, voleva andare alla chiesa del villaggio a pregare per Maria.
Ber. E vi siete andata?
Giov. No.
Ber. I morti non hanno bisogno di preghiere.
Giov. Sì, perchè sono fortunati.
Ber. E voi invidiate la loro fortuna!
Giov. Tutti gli istanti del giorno.
Ber. Allora perchè vivete?
Giov. Perchè il suicidio è un delitto.... Ma e perchè desiderate voi ch' io muoia? non possiamo noi correre ad Amsterdam, interrogare, consultare, ed annullare un matrimonio che vi renderebbe libero?
Ber. Io non desidero già annullare il mio matrimonio...., soprattutto pubblicamente.
Giov. Ebbene, lasciatemi partire.... io voglio fuggire, abbandonare la Fiandra, lasciarvi solo.
Ber. Non lo tentate.... io vi seguirei....
Giov. Ma e perchè dunque?
Ber. Perchè.... perchè portate il mio nome; e non potrei affidarlo all' azzardo di una vita vagabonda.
Giov. Io lo conserverò puro.
Ber. Lo voglio custodire da me stesso.
Giov. Ciondimeno io sono d' ostacolo a' vostri progetti.
Ber. Non ho già progetto alcuno.
Giov. Voi ne avete.
Ber. Ah!
Giov. Io lo so.
Ber. E chi ve lo ha detto?
Giov. Una notte, intanto che voi discorrevate con Daniele, io vi intesi dire: se Giovanna fosse morta, avrei molta speranza.
Ber. (*da sè*) Dessa ascoltava.... (*forte*) Voi avete mal inteso.... e s' inganna.... o Giovanna, chi invece di dormire, sta spiando alla porta.

Giov. Non era nè lo spionaggio, nè la curiosità, che mi impediva di dormire.

Ber. E che cosa adunque?

Giov. I patimenti.... ma io non voglio sapere i vostri progetti.... io domando solo la mia libertà; ecco tutto quello che desidero.

Ber. Non potete averla....

Giov. Ma e che sperate voi mai?... Che volete voi da me?

Ber. Avete giurato d'appartenermi, e non mi abbandonerete!

Giov. Volete adunque che morendo di dolore e di fame mi trascini agonizzante a' vostri piedi.... Oh! siete un uomo cattivo, che meditate un delitto.

Ber. Osate oltraggiarmi.

Giov. (*con fierezza*) Meditate assassinarmi lentamente, voi!...

Ber. Siete un' insensata.

Giov. L'insensato è colui, che camminando per la via dei delitti si dimentica che Dio lo vede.

Ber. Ancora....

Giov. E che il castigo lo attende muto e nascosto.

Ber. (*sforzandosi*) Me ne rido dei vostri insulti.

Giov. Sì, ma voi ridete tremando.

Ber. (*alzandosi*) Miserabil donna!...

Giov. Dite piuttosto miserabile vittima.

Ber. Oh! la mia pazienza.... la mia pazienza....

Giov. Vittima che sarà vendicata, perchè gli uomini hanno delle leggi.... di cui i colpevoli hanno timore.

Ber. (*furioso alzando le mani*) Tacerete una volta?...

Giov. (*calma*) Percuotete!... chi vi trattiene?... uccidetemi.... uccidetemi, e chi vi trattiene; io non posso vivere umiliata, minacciata, maledetta e battuta.... (*piangendo*) E voi mi avete uccisa nella vostra ingiusta collera.... (*cadendo seduta*) E che vi feci mai, o mio Dio?...

Ber. (*da sè*) E Daniele che non ritorna!

Giov. Ma può darsi ancora, io perderò la ragione, e mi ucciderò da me stessa senza delitto.... Dio perdona quando si è pazzo.

Dan. (*comparendo dal fondo*) Eccomi!

Ber. Finalmente!...

Dan. Tu ti sarai impazientito.
Ber. (*dopo aver fatto segni d' intelligenza*) Sì. tu arrivi molto tardi . . . . e se fossi giunto più presto, saresti stato testimone dell' insensata disperazione della signora.
Dan. (*appressandosi a Giovanna*) Ancora delle lagrime!
Ber. (*sedendo vicino alla tavola*) Sì; dessa prende lo stato mio, cagionato dalla miserabile situazione della giornata, per trarne un pensiero cattivo, ch' io mediti un delitto....
Giov. Nessun tormento segreto può impedirvi, che non mi accordiate il permesso di pregare per una compagna perduta.
Dan. Ebbene!... lasciala andare, o Berthol!... sempre lagrime.... sempre sventure .... non la trattenere.... può darsi che Dio renda la calma al suo cuore.
Ber. Ebbene, che se ne vada.
Dan. (*a Giovanna*) Egli acconsente ....
Giov. (*a Daniele*) Grazie.... (*a Berthol*) Faceste una buona azione, o signore. (*si alza, e prende il suo mantello*)
Ber. Andate dunque; ma credetemelo, i vivi hanno più duopo di preghiera dei morti.
Giov. Io pregherò per tutti! (*esce dalla porta di diritta*)

SCENA IV.

Berthol *e* Daniele.

Ber. Chiudi la porta.... (*Daniele la chiude*) Grandi novità... E tu, che hai tu fatto?... Hai del danaro?... ne ho di bisogno o Daniele....
Dan. Come ti aveva promesso, ho venduto il mio negozio d' armaiuolo, la mia bottega e le mie insegne.
Ber. E per qual somma?
Dan. Trenta ducati!... (*dandogli una borsa*) Prendi.
Ber. (*pesando la borsa*) Questa è per me. . . . ma ti sei riservato la tua parte?
Dan. Sì, sì.
Ber. E che diavolo ne hai tu fatto?

Dan. Lo tengo nel mio sacco, e perchè?
Ber. Niente.... Finalmente tu hai la tua parte (*Daniele inquieto cambia il posto alla borsa*) Dimani, o Daniele, mi è necessario avere in un quartiere ritirato d' Amsterdam una piccola casa d' una modesta apparenza, e te per mio domestico a' miei ordini.
Dan. Domestico!
Ber. Si, dimani, vado a prendere Maria e la conduco in casa mia.
Dan. Dessa ha dunque acconsentito?
Ber. E continuando la strada incominciata, tra otto giorni sarà mia sposa.
Dan. E Giovanna?
Ber. Che ne pensi, o Daniele?
Dan. Non potresti allontanarla, perderla nel mondo?
Ber. Io pur lo voleva .... ma pensai saggiamente, che Giovanna e Maria si ricercheranno continuamente, e che per sposare Maria senza tema, sarebbe duopo....
Dan. Che Giovanna non vivesse.... o che....
Ber. Cessasse di vivere .... ma dessa ha della religione.
Dan. Tu puoi aspettare ancora un qualche giorno.
Ber. Aspettare ancora un qualche giorno, e intanto l' azzardo può istruire Giovanna o Maria: attendere qualche giorno quando, Maria ingannata oggi, può sapere domani il mio delitto e la sua nascita.... No, l' ora è suonata, o Daniele.... dopo tre mesi di combattimento e d' inganni .... e pressochè d' agonia, non ho che un giorno solo a scegliere tra la fortuna grandiosa, e la terribile miseria.... (*rimane pensoso*)
Dan. E che farai tu?
Ber. E tu che faresti, o Daniele?
Dan. Io ho sì poca imaginazione.... ma tu, Berthol....
Ber. Io.... io pensavo, che avremmo scelta la miseria.
Dan. Quando hai tanto intrapreso per arrivare alla fortuna!
Ber Oh! sì, feci tanti sforzi . . . . e tre giorni ho corso per procacciarmi cotesto .... (*mostrando una piccola bottiglia*) di cui conosco la certa riuscita, quando altre volte serviva l' avvelenatore duca d' Alba.
Dan. Un veleno .... (*lungo silenzio*)

SCENA V.

Maria *compare nella via*, e detti.

Mar. Finalmente ecco la casa, come mi batte il cuore!.. (*va verso la casa*)

Dan. Questo veleno, o Berthol, ci porterà una qualche disgrazia....

Ber. Meglio è la miseria, non è vero? (*Daniele non risponde*).

Mar. (*vicino alla porta*) Si parla qui dentro: se potessi sentire la voce di Giovanna.

Dan. (*Maria ascolta. Daniele malcontento*) La miseria!

Ber. E dire, o Daniele, che basterebbe lasciare su questa tavola un pane ed un bicchiere di birra avvelenato, perchè Giovanna si possa dare la morte da sè stessa al suo ritorno.... e così il nostro avvenire si può presentare davanti a noi brillante e fortunato!

Mar. (*da sè*) Che cosa dicono mai?... Oh! ho mal inteso senz' altro. (*ascolta*)

Dan. Il delitto, o Berthol, è sempre seguìto dai rimorsi.... e la bevanda ci può tradire....

Ber. Oh! I di lei effetti sono rapidi e sicuri.

Mar. (*risoluta*) Entriamo!... (*picchia*)

Ber. Chi può mai venire?... osserva!

Dan. (*dopo aver guardato, a mezza voce a Berthol*) È Giovanna!

Ber. Già di ritorno?

Mar. (*al di fuori*) Non si apre!

Ber. Apri.... ch' essa non abbia alcun sospetto.... (*da sè alzandosi*) E perchè sì tosto di ritorno....

Dan. (*dopo aver aperto*) Già di ritorno, o Giovanna? (*l' introduce a mano*)

Maria (*entrando condotta da Daniele*) Non sono già Giovanna!... Ma Maria, la sua compagna.

Dan. (*spaventato*) Osserva, o Berthol!

Ber. (*che si è avvicinato*) La cieca!

Mar. (*da sè*) Ancora costui! (*rimane atterrita. Momento di silenzio*)

Ber. (*da sè*) Viene forse a ricercarmi?

Mar. (*da sè*) Se io non so mentire.... sono morta!

Ber. Entrate, giovanetta, e sedete.

Mar. Duopo è guidarmi. Dio mi ha tolto la vista.

Ber. (*con interesse*) Povera giovane! Appoggiatevi al mio braccio.

Mar. Dove siete?

Ber. Qui! (*da sè facendola sedere a dritta*) Riconoscerà dessa la mia voce? (*forte*) E come avete potuto vedere tutta sola fin qui?

Mar. Abbandonai la mia guida alla porta della casa.

Ber. (*inquieto*) E chi vi ha guidato qui?

Mar. Un.... contadino.... che si chiama Giovanni, e che mi disse essere il padrone della casa in cui abita Giovanna.

Ber. E voi conoscete cotest' uomo?

Mar. No.... ieri.... venne per caso all' ospizio di San Bruno.... la mia rassomiglianza con Giovanna lo fece parlare di lei, e lo supplicai d' accompagnarmi qui tosto; ciò che fece, e licenziai quando picchiai alla porta.

Ber. (*da sè*) Malaugurato incontro! (*forte*) Voi faceste, o giovanetta, un cattivo cammino, ed inutile per oggi: sino a domani Giovanna è lontana di qui.... Se volete ritornare ad Amsterdam, si può richiamare la vostra guida, e voi potrete colà raggiungere Giovanna prima di sera.

Mar. (*da sè*) Vuole allontanarmi.... (*forte*) Non potrei intraprendere cotesto cammino, è duopo ch' io sia tosto di ritorno all' ospizio di San Bruno.

Ber. E noi potremo, o giovinetta, ricondurvi noi stessi colà.

Mar. Vorrei prima riposarmi un poco, mi trovo tanto stanca.

Ber. (*prendendola per mano*) Vi appoggierete su noi, e noi vi sosterremo. Venite.

Mar. È una cosa sorprendente.... più che vi ascolto, e più mi persuado.

Ber. (*abbandonando la mano*) Di che?

Mar. Che la vostra voce rassomiglia a quella di un uomo...

Ber. Che voi conoscete?

Mar. Sì!

Ber. Quante voci si rassomigliano nel mondo, e la mia vi porta mai il ricordo di un nemico?

Mar. No, d'un amico.... d'un uomo generoso che solo, senza famiglia, consente adottarmi, e dare alla povera cieca la sua casa per asilo e per rifugio.

Ber. (*sorridendo*) Oh! non sono io l'uomo senza famiglia, io son maritato a Giovanna (*segni tra Daniele e Berthol*) e il vostro ingresso appo cotest'uomo deve compiersi presto?

Mar. Dimani.... io credo.

Ber. (*fa un segno a Daniele, che s' avvicina sottovoce*) Svelto, la birra ed il pane. (*Berthol gli dà la piccola bottiglia del veleno. Daniele mette sulla tavola il pane, versa la birra nel bicchiere, e siccome esita a versare il veleno. Berthol glielo strappa di mano e versa egli stesso*)

Maria (*che ha tutto esaminato da sè*) Un veleno!...

Ber. (*gettando la bottiglia vuota sotto il cammino*) Domani, o giovinetta, io vi condurrò Giovanna; domani voi la vedrete; ora partiamo.... Questa certezza vi darà coraggio.... vieni con noi, Daniele.

Mar. (*da sè*) Io non uscirò di qui.

Ber. Venite, la notte si appressa.

Mar. Che importa la notte per colei che non vede più il giorno!

Ber. (*insistendo*) Più tardi, o giovanetta, non vi potremmo ricondurre.... Datemi la vostra mano?... (*prendendogli la mano*) Ma che cosa avete?... voi tremate!...

Mar. No!

Ber. Voi siete molto pallida?

Mar. (*sforzandosi per alzarsi*) Non è che un piccolo, un dolore passaggiero.

Ber. (*trattenendola*) Restate.... (*la osserva allontanandosi*) Daniele!.. (*Daniele si appressa. a mezza voce*) Se questa donna c'ingannasse.... s'ella vedesse....

Dan. Dessa avrebbe tutto scoperto....

Ber. E domani....

Dan. Noi saremmo perduti.

Mar. (*da sè spaventata*) Dubiterebbero mai?...

Ber. (*riflettendo*) Come saperlo?

Mar. (*da sè*) Dammi, mio Dio, la forza di poterli convincere!

Ber. (*a Daniele*) Dammi il mio fucile.

Dan. E che ne vuoi fare?

Ber. Ucciderla, se dessa ci avesse veduti.... (*prende il suo fucile dalle mani di Daniele, e comincia a caricarlo lentamente*)

Mar. (*da sè*) Un' arma!...

Ber. (*a Maria armando il fucile*) Se il vostro dolore passaggiero si prolungasse, o giovanetta....

Mar. (*da sè*) Egli vuole provarmi!

Ber. Voi potrete risparmiare la fatica di un viaggio.

Mar. E come?

Ber. Passando la notte qui.... nella camera di Giovanna, dove sarete sotto la salvaguardia di suo marito, e.... (*interrompendosi la prende di mira col fucile*)

Mar. (*senza spaventarsi*) E.... voi dite? (*Berthol abbassa il fucile, e l' esamina*) Voi non mi rispondete? (*Berthol poco sicuro, la prende di nuovo di mira. Maria si alza, e marcia dritta sul fucile, che Berthol abbassa per non urtarla*) Dove siete adunque?

Dan. (*sotto voce a Berthol*) Dessa non ci vede.

Ber. (*dandogli il fucile*) Ora sono sicuro.

Mar. (*da sè*) Sostienmi, mio Dio! (*affettando calma*) Voi parlate sotto voce.... dove siete?... io tremo....

Ber. Noi dicevamo, buona giovanetta, che persuadendovi or ora a restar qui questa notte per evitare la fatica.... non abbiamo pensato, che i vetturali del villaggio passano davanti all' ospizio di San Bruno, e che noi potremo condurvi sin là.

Mar. Volentieri!... (*da sè*) E là resta la morte per Giovanna.

Ber. (*sotto voce a Daniele*) Giovanna verrà durante la nostra assenza, e tutto sarà terminato (*a Maria*) attaccatevi al mio braccio! (*fa per partire*)

Mar. (*fermandosi*) Aspettate!

Ber. Che volete?

Mar. Io non posso distaccarmi da questa casa.

Ber. (*inquieto*) E perchè?

Mar. Perchè. (*da sè*) Mio Dio! Deh! m' inspira!... (*forte*) Perchè voleva dire a Giovanna delle cose di somma importanza, ch' essa sentirà più tardi senz' altro, e mi sono faticata invano per ritrovarla qui.
Ber. (*inquieto, da sè*) E che vorrà mai dirle?
Mar. Ma domani, senza fallo, me la condurrete, non è vero?
Ber. Sì.... Ma che avete di bello a raccontarle?
Mar. Voi lo saprete domani.... andiamo!
Ber. (*trattenendola*) Io sono lo sposo di Giovanna, io l' amo.... e non potrei aspettare....
Mar. Ed io ve lo dirò; ma giuratemi che conserverete il segreto, e che lascierete a me il contento di essere la prima ad annunciarglielo....
Ber. Io ve lo giuro! Ebbene?
Mar. Giovanna — Maria vostra moglie è la figlia del principe Guglielmo.
Dan. Giovanna!
Ber. Voi v' ingannate....
Mar. Tutto quanto intesi su ciò lo prova irrevocabilmente.
Ber. Se voi possedeste la fortuna di vedere, e che poteste leggere per qual segno la figlia del principe Guglielmo deve essere riconosciuta.
Mar. Per una borsa d' elemosine!
Ber. (*pauroso*) Non so....
Dan. (*c. s.*) Noi non sappiamo....
Ber. Ebbene! alla perfine, questa borsa?...
Mar. Che mi venne rubata, e che mi fece rendere cieca....
Ber. (*nascondendo la sua emozione*) Questo farebbe tutt' al più supporre, che voi siete, voi....
Mar. (*interrompendolo*) No, perchè la borsa apparteneva a Giovanna, che me l' aveva confidata per un sol giorno, e spogliandomi, hanno privato Giovanna....
Ber. Giovanna ve l' aveva confidata?...
Mar. Si battevano.... io doveva attraversare un cammino pieno di pericoli, e Giovanna mi aveva, per quel giorno, imprestato la sua borsa benedetta, ch' essa portava dal suo nascere.
Dan. (*tra sè*) Siamo in tempo.
Ber. (*con gioia*) E che, sarei io mai lo sposo della figlia del principe!

Dan. (*piano a Berthol*) E la bevanda che l'attende, Bertholl!

Ber. (*correndo alla tavola*) Al diavolo! (*dando un colpo al bicchiere*)

Mar. (*che ha visto, tra sè*) Salvata!

Ber. (*a Maria*) Quanto devo a voi, che mi portaste sì felice notizia!

Mar. Conducetemi all'ospizio, mantenetemi la vostra parola, conservando il silenzio sino a domani.

Ber. Domani sarete la prima a salutare la contessa Giovanna-Maria.

Dan. E tosto tutti i Fiamminghi diranno nelle loro preghiere: Dio conservi il principe e la principessa sua figlia.

Ber. Dessa, la mia Giovanna, vivrà lunghi giorni e feliei.

Mar. Ed io non la potrò vedere.

Ber. Il primo atto della nostra giustizia sarà quello di far punire colui che vi ha fatto tanto male.

Mar. Dio vi ascolti! Dove dobbiamo uscire?

Ber. Per di qua.... Seguimi, Daniele. (*escono tutti dal fondo*)

SCENA VI.

Giovanna *sola, compare sulla via ed entra nella casa.*

Nessuno!... Potrei ripartir tosto.... Sì, ma doveva ritornarvi ancora una volta.... un'ultima volta.... Invano guardai lungo il cammino; la notte s'appressa.... e Tom non si vede pur anco.... e non posso più a lungo aspettare.... Dio non mi può ordinare di rimanere in un supplizio così grande, ed io devo fuggire un uomo che io credo pieno di delitti.... ma è duopo ch'egli mi creda morta, perchè egli potrebbe ricercarmi e vendicarsi. Sì, io posso evitare le sue ricerche e scrivergli per ingannarlo, mentre esso stesso mi ha tante volte sollecitato a darmi la morte. (*siede e scrive. Giorgio e Tom compaiono sulla strada*)

SCENA VII.

Giovanna, Tom e Giorgio.

Tom Ecco la casa di Giovanna.

Gior. Ora voglio entrarvi solo .... Tu, o Tom, non ti allontanare.

Tom Mi tratterrò qui sulla strada.

Gior. Benissimo! . . . (*Tom resta sulla strada. Giorgio picchia alla porta*)

Giov. Si batte!... Chi sarà a quest' ora .... Berthol entrerebbe senza battere. Se fosse Tom! (*corre ad aprire: rinculando spaventata*) Giorgio!

Gior. Giovanna! o mia sorella!

Giov. Mio fratello! (*s' abbracciano*) Io sono salva, non è vero?

Gior. Sì, o sorella, poichè la Provvidenza ha voluto che io non partissi .... (*considerandola*) Come sei cangiata!

Giov. Ho tanto sofferto.

Gior. (*guardando la camera*) Ed è questa la miserabile tua dimora?

Giov. La miseria non è il più grande de' miei mali ....

Gior. (*stringendola tra le sue braccia e piangendo*) Povera Giovanna, povera sorella.

Giov. Osserva, Giorgio!

Gior. Che hai tu?... Che sono coteste ammaccature .... ti avrebb' egli mai percosso? Ma dove si trova, che lo possa uccidere?

Giov. Non pensava vendicarmi, ma a liberarmi, o fratello.

Gior. Hai ragione, e tu potevi rimanere in questa spaventevole dimora?

Giov. Oh! no, io stava per fuggire sola, tremante.... osserva .... (*porgendogli il foglio scritto al suo arrivo*) Leggi che cosa scriveva.

Gior. (*dopo aver letto*) Volevi fargli credere la tua morte? . . .

Giov. Sì, perchè altrimenti mi avrebbe seguito.

Gior. Per ucciderti?

Giov. No, per ricondurmi qui e farmi soffrire ancora.

Gior. O Giovanna! havvi in cotest' uomo, che c'inganna, un non so che d' infernale, ed io devo far annullare la vostra unione. Ma per ottenerlo, o sorella, sarebbe duopo pronunciare davanti alla legge i nostri nomi, e sventuratamente havvi nella storia di nostro padre, di cui ignori ancora il nome, cose che non si possono per anco rilevare. Lascia qui pertanto questa lettera, e che Berthol creda alla tua morte; partiremo insieme; ti condurrò in un paese, dove quest' infame non avrà più alcun diritto su di te, ed io poscia ritornerò a vendicarti.

Gior. E a batterti con lui?

Gior. Sì.... Oh! rassicurati: colui che osa battere una povera donna come te, sarà troppo vile per accettare una sfida.... Vieni, o sorella, vieni, ti voglio condurre da Maria.

Giov. **Maria! viva?**

Gior. Sì, e la vidi.

Giov. La vedesti?

Gior. E non ti abbandonerà mai più per l' avvenire.

Giov. Maria! Tu ben vedi, Giorgio, che poco importa a me una dimora miserabile; la bontà di Dio arriva dappertutto.

Gior. Sì, o sorella.

SCENA VIII.

Tom *accorrendo*, e detti.

Tom Giorgio, giunge Berthol.

Gior. Berthol!

Giov. Tu sai, o fratello, che dobbiamo evitarlo.

Tom Allora se lo volete sfuggire.... questa casa ha due uscite, ed egli giunge da questa parte. (*indica la diritta*)

Giov. (*mostrando la porta del fondo*) Sì, questo cammino ci salverà

Gior. Povera fanciulla, che avevano sepolta ancor viva, vengo per levare la pietra che ti copriva.

Giov. Ed io ti stendo la mia mano, o fratello.

Gior. (*prendendola*) Vieni, e ritorna alla vita.

Tom Svelti, fuggiamo.

Gior. Partiamo. (*escono tutti. Daniele e Berthol compaiono nella via*)

SCENA IX.

Daniele e Berthol.

Dan. (*per la strada*) Non posso ancora persuadermi che tutto si possa accomodare.

Ber. Tu tremi sempre, tu.... Ora lo sai, noi rimarremo qui, e tu pel primo parlerai a Giovanna.

Dan. Sì, questo va bene. (*entrano in casa*)

Ber. (*dopo avere esaminato*) Non è ancora ritornata: tanto meglio, avremo maggior tempo a riflettere.

Dan. Più vi penso, e più mi ostino a credere che non otterrai perdono da Giovanna.

Ber. Se non avrò il perdono, te lo dissi già, con ciò che so dell'istoria di Giorgio, ch'ella amava, potrò paralizzare la sua collera; ma perdonerà, perdonerà.

Dan. Ma tu non le sei sposo che di nome, e la minacciasti quasi della morte.

Ber. E ti sei dimenticato, o Daniele, quando sapevamo così bene sedurre, tradire e consolare le donne?

Dan. E ne abbiamo ingannate!

Ber. Giovanna è giovane.... di prima impressione, senza difesa.... ed io fui ingannatore.... abile, e sempre ottenni perdono.

Dan. Sì, quando a Napoli ti chiamavano il bel Renato.

Ber. E mi trovi ora cangiato, o Daniele?

Dan. (*osservandolo*) Hai dei capelli bianchi.

Ber. Noi li leveremo.... ed ora, o Daniele, andremo ad impiegare un mezzo, che ci è le molte volte riescito.... una lettera di pentimento vale più che qualunque discorso possibile. Siedi là, io te la detterò, e svelto.

Dan. (*sedendo trova la lettera sulla tavola*) Ma essa è ritornata, ed ha scritto durante la nostra assenza.... una lettera a te diretta.... (*dandogli la lettera*) Osserva.

Ber. (*prendendo la lettera*) Una lettera di rimprovero senz'altro: tanto meglio, è duopo rispondere. Che cosa dice? (*leggendo*) « La disperazione e la miseria hanno

indebolite le mie forze, e mi hanno insegnato a dubitare .... Quando leggerete questa lettera io sarò morta !... » Morta !

Dan. Morta ! Povera Giovanna !... Povero Berthol !... (*si odono rumori*) Ma qual rumore ?... Corro a vedere, o Berthol. (*esce sulla strada*)

Ber. Oh ! io non mi sento più la forza di lottare, nè il coraggio di sperare.... (*lacerando la lettera*) Annulliamo questa lettera accusatrice.

Dan. (*ritornando spaventato*) Berthol, Berthol .... fuggiamo subito; vidi venire da lontano dei servi colla livrea del principe e dei fanali accesi .... e vengono da questa parte.

Ber. Il principe viene dunque a ricercare sua figlia ?...

Dan. Senza fallo.

Ber. Fuggiamo, Daniele.

Dan. Sì, ma .... la mia compagnia non ti potrebbe salvare, e la tua mi potrebbe perdere !... Non mi accompagno con te, e tanto mi basta.

Ber. Hai ragione, vattene! parti pel primo.

Dan. Addio. (*esce correndo dal fondo*)

Ber. Buon viaggio! (*spaventato*) Perduto !... spogliato !... con un delitto !... E questa mattina sperava ancora che un qualche giorno avrei governato la Fiandra ! (*vedendo i lumi che si avanzano*) Diggià la luce dei fanali !... (*prendendo il suo fucile ed il suo mantello*) Presto, a me la notte compagna dei vagabondi. (*intanto che Berthol esce, compare lo Straniero con séguito*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Una sala bassa al pian terreno di un albergo a Mons. Porte laterali e nel fondo. Panche, sedie e tavoli. Un cammino a diritta.

SCENA PRIMA.

Lo Straniero, *indi* Guglielmo.

Stra. (*portando una bottiglia e dei bicchieri li appoggia sopra un tavolo*) Eccomi giunto al termine che mi era proposto.... Meno quest'albergo, tutti gli altri trovansi al presente chiusi in questa città.... Sì, con dell'oro e col nome del principe Guglielmo, tutto si può ottenere in questa città di Mons, dove egli è generalmente amato. Desso mi raggiungerà ben tosto, e qui ritroverà cotesta Giovanna, che deve pur giugnere questa sera: ed io voglio, mediante le mie cure, ch'egli la ritrovi a colpo sicuro, e senza alcuna pena.... Ah! le difficoltà compaiono alle volte ben presto, e gli avvenimenti s'affrettano .... Ma per certo io non mi arresto già, e se giammai.... (*Guglielmo, che è entrato intanto, gli si appressa e gli picchia sopra una spalla*)

Gug. Ditemi, dove si trova l'albergatore?

Stra. Voi, principe, diggià....

Gug. Sei tu!

Stra. Sì.

Gug. L'inquietudine ha raddoppiata la mia sollecitudine.... chiedevo di te. Hai tu apparecchiata una camera? Vieni, io voglio trovarmi solo con te.

Stra. Noi ci troviamo assolutamente soli nell'albergo, o mio principe, e nessuno ci può ascoltare.

Gug. Ma in qual modo siamo noi soli, e tu perchè in questi abiti? (*lo Straniero veste da oste*)

Stra. Quest' abito lo porto per servir voi, mio principe, e, in poche parole, vi dirò, perchè lo credetti necessario. (*fa sedere il principe*) Voi ordinaste, o mio principe, di ricercare e condurre a voi due orfanelle d'Anversa, chiamate tutte a due coi nomi di battesimo di vostra moglie, per vedere se aveste potuto scoprire tra loro vostra figlia, che un colpo d'occhio paterno avrebbe saputo distinguere senza fallo.... quando io venni ad annunciarvi il luogo dove si trovava ritirata cotesta Giovanna, moglie di un certo Berthol.

Gug. E noi ci trovammo sì crudelmente ingannati, arrivando in questa casa, col ritrovarla vuota.... poscia....

Stra. Un' ora dopo sapevamo già che cotesta Giovanna, la quale si era sottratta in modo sì singolare da casa sua, viaggiava accompagnata da due giovani in una vettura per portarsi a Mons.... Incaricando allora il vostro ministro Riperda di ricercare con tutta sollecitudine l'altra giovane, voi avete voluto seguire le traccie di colei che pareva tentasse abbandonare i vostri Stati, e voi mi avete dato con dell'oro, e co' vostri migliori cavalli, l'ordine di precedervi a Mons: e siccome non mi deste il comando di far pubblicamente arrestare cotesta donna al suo passaggio della frontiera, ciò che sarebbe stato un mezzo sicuro per averla in vostro potere, mi immaginai che desideraste vederla senza essere da lei riconosciuto, vedendola così ed interrogandola prima di pubblicamente riconoscerla per vostra figlia.

Gug. (*alzandosi*) E tu hai tutto previsto molto bene, perchè prima di riceverla al palazzo d'Amsterdam, se ritrovo mia figlia, che la guerra e la proscrizione hanno gettata sola all' azzardo, voglio vederla ed interrogarla nella sua ignoranza e nella sua miseria.

Stra. Ed è a questo scopo che ho impiegato cotesto tempo ed il danaro che mi avete somministrato. Io ho fatto chiudere per oggi tutti gli alberghi di Mons; meno questo, dove vi doveva aspettare, e dove rimpiazzo sino a domani il di lui padrone: così tutti i viaggiatori saranno obbligati di venir qui, e Giovanna parimenti,

e noi soli la riceveremo, e così potremo all'uopo tutto vedere e tutto intendere.

Gug. Mi era necessario, in una circostanza tanto grave, un uomo attivo ed intelligente, e bene ti giudicai stimandoti tale.

Stra. E voi vi ricordate d'avermi altre volte veduto, mio principe?

Gug. Sì: ti vidi da due mesi in poi seguire i miei soldati e servire fortunatamente con coraggio le mie armi: finalmente tu fosti il primo che mi mettesti sulle traccie di mia figlia. Io non so comprendere quale interesse ti sproni a così agire; so che ho ritrovato in te l'uomo atto a servirmi, ed aspetto che tu me ne chieda la ricompensa.

Stra. Non parliamo ora di ricompensa, o mio principe.

Gug. Sei un uomo ben stravagante.

Stra. Me lo dissero altre volte .... Dio faccia ch'io possa esservi utile! Ora, se lo volete, o mio principe, vi farò vedere in qual modo trovasi disposta cotesta casa.

Gug. Sì, perchè è necessario prepararsi pel nostro incontro.

Stra. Io la girai diggià due volte, e vi servirò di guida.

Gug. Andiamo.

Stra. Per di qua allora.... (*escono*)

SCENA II.

Riperda e Maria.

Rip. (*entrando dalla porta di fondo con Maria*) Venite, o signora, noi siamo giunti.

Mar. Ed è qui che potrò vedere il principe?

Rip. Sì, o signora, e si ritrova incognito.... per giungere a' suoi desideri.... (*apre una porta*) Una di queste camere dovrebbe essere libera.... sì, degnatevi entrare costì.

Mar. Oh! aspettare sola?

Rip. Temete ancora?.. Tutto quello che avete sofferto ha ben dovuto rendervi diffidente.... ma ricordatevi che mi avete ritrovato nel palazzo del principe, e che vi ho provato che io sono Riperda, suo ministro ed amico.

Mar. Sì, e voi ricordatevi che mi avete giurato di dimenticare tutto quello che vi ho raccontato di Giovanna e del delitto di suo marito.

Rip. So che per non disonorare il nome che porta la vostra compagna, devo tacermi, e ve lo giurai: abbiate dunque in me tutta la confidenza, venite, e non aspetterete lungo tempo. (*intanto che Maria entra da una porta, Guglielmo esce da un' altra*)

SCENA III.

Riperda e Guglielmo.

Gug. Ora vedrémo dall' altra parte.

Rip. (*dopo chiusa la porta*) Voi, mio principe?

Gug. Riperda.... Ebbene, che vuoi? Che cosa sai? Chi ti guida?

Rip. Chi mi guida?... Ascoltatemi, mio principe.... Appena avete abbandonato Amsterdam, che mi vennero portati alcuni fogli dei registri degli asili d' Anversa, e contengono qualche cosa sopra queste due fanciulle ...

Gug. Ebbene!

Rip. E quivi scopersi che una di esse deve essere vostra figlia.

Gug. Mia figlia!

Rip. L'altra, quella di un maladetto, d' un miserabile; e pensai che sarà facile trovare tra queste la nobile vostra figlia.

Gug. Oh! sì, Riperda.... te lo assicuro.

Rip. Quando vennero ad annunciarmi che un' orfanella di Anversa pregava di potersi presentare a voi, la feci tosto venire: allora non so se fu piuttosto una visione, ma dessa produsse su di me un' impressione tanto forte che volli condurla immediatamente da voi.

Gug. Ed a chi l' hai tu confidata?

Rip. Non l' ho punto abbandonata.

Gug. Dove è mai?

Rip. Qui, in questa camera.

Gug. In questa camera?...

Rip. Oh! aspettate. Io ve la conduco tosto.

Gug. Una parola; dimmi: le hai tu parlato della borsa?

Rip. Sì. Essa mi disse ....
Gug. Che?
Rip. Che l'è stata rapita.
Gug. Rapita! e da chi?
Rip. Lo ignora. (*tra sè*) Se potessi parlare!...
Gug. (*con diffidenza*) Non ha la borsa?... Fammela venire, Riperda.
Rip. Subito, mio principe. (*entra nella camera dove si trova Maria*)
Gug. Oh! mio Dio, non fate che la menzogna venga ancora ad aumentare gl' imbarazzi in cui ci troviamo.

SCENA IV.

Guglielmo, Riperda e Maria.

Rip. (*conducendo Maria*) Venite, o signora: eccovi il principe di Nassau.
Gug. (*guardando Maria*) Giovanna.... Maria?... è dessa, Riperda.... mio Dio!... (*abbracciandola*) Povera fanciulla, che tanto hai sofferto!... Venite, nemici e traditori, ora vi sfido!
Mar. Che dite mai?
Gug. Oh! non ti spaventare.... No, tu non mi puoi comprendere, perchè la mia testa si esalta, ed il passato la assale. Ma la ragione mi ritorna. No, tu non sei già un fantasma che Dio mi manda, brillante ancora di tutta la sua gioventù e della beltà che furono sepolte in una tomba Tu sei la nostra figlia, la nostra figlia perduta, che giunge finalmente alla porta della casa paterna.... Riperda! Ho ritrovato la mia Giovanna-Maria... Oh! vieni, vieni mia figlia, e che le lagrime d'un padre soffochino i pianti amari d' uno sposo che si ricorda .... E tu che me la richiami, procura ancora di farmela dimenticare.
Mar. Ha dunque molto sofferto colei che Dio vi aveva destinato in isposa?
Gug. Tua madre! Tu saprai pur troppo, come il tradimento la fece perire sul fiore della vita. Ma tu, mia figlia, mio bene .... mia Giovanna-Maria, mi narrerai quali furono le tue pene e le tue miserie.

Mar. Sì, vi dirò tutto, mio .... principe, che ancora non oso chiamar padre....

Gug. Perchè?

Mar. Perchè, quando conoscerete la mia origine, quando avrete vista la mia compagna d'infanzia, altra metà di me stessa e dell'anima mia, quando voi conoscerete anche quella, che la borsa indica mia compagna, può darsi, che allora conoscerete la figlia che ricercate.

Gug. No, mia figlia, no; la sventura ha gettato due figlie della stessa età, chiamate collo stesso nome, nel ricovero delle orfanelle; una di voi appartiene al principe Guglielmo, ed il principe Guglielmo solo può decidere sul suo sangue, sul suo tesoro, sulla propria figlia . . . . Il principe, che ti ha visto, imagine vivente di tua madre, la cui voce è quella di una donna tanto amata, che si risveglia, della risorta Giovanna-Maria; il padre scioglie la gran questione, che il suo cuore solo poteva decidere: ed il suo cuore, contemplandoti, divora in un istante i vent'anni di paternità che ha perduti.... Tu non essere mia figlia?.... Quando vedrai il ritratto di mia moglie, t'inginocchierai confidente davanti l'imagine di tua madre. Oh! vieni, io non desidero che di rientrare con te nel mio palazzo d'Amsterdam: là soltanto ti potrò convincere, ed abbandonarmi alla gioia ineffabile che mi circonda.

Rip. Tutto io feci apparecchiare per la nostra partenza, che ben previdi, e in poche ore saremo, se lo volete, ad Amsterdam.

Gug. Sì, Riperda, partiamo. Montate tutti due nella vettura, dove tosto vi raggiungo.... Non ho che una parola a dire costì.... (*indicando Maria*) Riperda, confido a te il mio bene, la mia figlia.... tutta la mia famiglia.

Rip. Contate su di me, mio principe.

Mar. (*a Guglielmo*) Lo volete.... mio principe?...

Gug. Ancora?...

Mar. Il mio cuore, tuttora oppresso.... non osa.... abbandonarsi....

Gug. E perchè trattenere le tue lagrime, e lottare contro la voce del sangue?

Mar. (*singhiozzando*) Che comanda al mio cuore ....

Gug. (*stendendo le braccia*) Uno di que' moti che sfuggono dall'anima ....
Mar. Mio padre!..
Gug. (*stringendola*) Mia figlia!...
Mar. (*dopo un corto silenzio*) Oh! sì, mio padre.... io lo so.... lo sento.... e da lungo tempo il cuore me lo diceva ascoltandovi, la cui voce è fatta per consolare e benedire!
Gug. Sì, io sarò per te.... colui che benedice e protegge, e tu sarai per me più che una consolazione.... più che una ricompensa.... Oh! ma partiamo.... vieni a prender posto nel palazzo di tuo padre, dove la tua volontà sarà suprema e rispettata. (*Riperda apre la porta di fondo*)
Mar. (*tra sè convinta*) Giovanna, io potrò almeno vendicarti e difenderti.
Rip. Venite, contessa....
Mar. (*a Guglielmo*) A rivederci tosto.... mio padre....
Gug. In un istante.... mia figlia.... (*Riperda e Maria escono*)

SCENA V.

Guglielmo, *quindi* Daniele.

Gug. (*contento*) Mio Dio! voi me l'avete conservata.... Quanti mali sono in oggi compensati dalla vostra grazia infinita!...
Dan. (*entrando*) Ecco finalmente un albergo aperto.
Gug. Vediamo e pensiamo a cotest'uomo che mi ha servito così bene.
Dan. (*appressandosi*) Siete voi il padrone?
Gug. (*assorto*) Rimarrà sorpreso, quando saprà la mia felicità.
Dan. Siete voi il padrone?
Gug. (*vedendolo*) E che volete?
Dan. Del vino caldo e subito.... e datemi un buon letto, e ben coperto.
Gug. (*seguendo i suoi pensieri*) Oh! miei buoni Fiamminghi, che da diciott'anni in poi non avete visto che combattimenti, avrete delle pubbliche feste!
Dan. Subito.... il vino caldo. Eh! dite, aspetto.

Gug. Che cosa dite?
Dan. Dico che aspetto il mio vino caldo.
Gug. (*sorridendo*) Se voi sperate, o mio amico, che vi faccia scaldare il vostro vino....
Dan. Ma siete voi l'oste, si, o no?
Gug. (*impazientandosi*) Eh! no!
Dan. (*egualmente*) Ci voleva tanto il dirlo. Dove diavolo sarà mai? Olà! che non vi sian persone in questa casa. (*esce chiamando l'oste*)
Gug. Alto, che la gioia non mi faccia dimenticare cosa alcuna. Si cerchi l'oste. (*vedendolo*) Ah! eccolo.

SCENA VI.

Lo Straniero e Guglielmo.

Stra. L'ora si appressa, o mio principe.
Gug. L'ora è diggià venuta.... l'ora tanto desiderata, tanto aspettata.
Stra. Non vi comprendo.
Gug. Quando desideri salutare mia figlia nel suo palazzo d'Amsterdam, non hai che a dirlo, e sarai bene accolto.
Stra. L'avete dunque ritrovata?
Gug. Dessa m'attende nella vettura che mi riconduce: tu sei libero, il tuo incarico è terminato, e non ti dimenticherò. Addio. (*retrocedendo e prendendogli la mano*) Anzi, a rivederci. (*esce dal fondo*)

SCENA VII.

Lo Straniero *solo*.

A rivederci, mio principe! Ah! Giovanna è diggià venuta.... Voi l'avete riconosciuta, o principe Guglielmo. Le lagrime della gioia hanno inondato il vostro cuore. Ebbene! allora anco per me è suonata l'ora tanto desiderata e tanto attesa.... Verrò tosto a salutare cotesta vostra figlia, che dovrà pure risvegliare in me dei palpiti molto cari; e quando vi avrò fatto conoscere che a me dovete tutta la gioia che provate nel vostro cuore, vi domanderò per ricompensa, che facciate ricer-

care quella casa tanto misteriosa, dentro cui deve trovarsi lo scritto di vostra moglie: e se tutto cade in un sol colpo, se la casa fosse stata distrutta, e perduta ogni carta, oh! voi più non crederete, lo spero, che io vent' anni sono, abbia ucciso la mia sovrana nel tempo stesso che vi salvava una figlia.

SCENA VIII.

Lo Straniero *e* Daniele.

Dan. (*rientrando*) Non ho per anco potuto ritrovare l'albergatore ....

Stra. Ora non mi resta altro che partire.

Dan. Può darsi, eccolo qua.

Stra. Più albergatore: riprendiamo il nostro posto di maggiore.

Dan. (*andandogli incontro*) Siete voi l' albergatore?

Stra. E perchè, signore?

Dan. Perchè vorrei del vino caldo ed una camera per questa notte.

Stra. Desse sono tutte a vostra disposizione, e potete scegliere. (*prende il suo mantello*)

Dan. (*dopo avere aperta una porta*) Questa camera mi conviene.

Stra. Sono molto contento, o signore: prendetela.

Dan. E mi è necessario ancora che mi si faccia un buon fuoco, avete inteso?

Stra. Che cosa dite?...

Dan. Del fuoco, e subito.... subito, subito.... io sono gelato. (*entra nella camera*)

Stra. (*ridendo*) Se tu aspetti ch'io ti accenda il fuoco.... Svelto, duopo è prevenire l' oste di permanenza che può riprendere il suo posto, e rimontiamo a cavallo.... la notte s' avanza.... (*guardando al di fuori*) Sì, ed al sorgere del giorno non sarò molto lontano d' Amsterdam. Ma m' inganno forse?... ma no.... questi è Giorgio.... che dà il braccio ad una donna.... Giorgio a Mons!... Forse ch' egli abbandoni le Fiandre? Oh! ma questa non è un' ora di viaggiare.... Grazie al cielo io lo trovo!.. e non potrà a meno di venir qui.... Eccolo .... restiamo .... il tempo soltanto di poter co-

noscere i suoi progetti e di farglieli cambiare. (*si ritira un poco*)

SCENA IX.

Tom, Giorgio, Giovanna *e lo* Straniero.

Tom Finalmente ecco un albergo aperto.
Gior. (*conducendola*) Vieni, Giovanna, noi passeremo qui tutta la notte.
Giov. E domani passeremo la frontiera?
Tom Sì, Giovanna.
Stra. (*tra sè*) Giovanna!
Tom E perchè vi possiate rimettere in cammino, tosto che si farà giorno, intanto che Giorgio vi farà apparecchiare una camera, io corro prontamente a far verificare e segnare il vostro passapòrto alla porta della città.
Gior. Va, Tom, e ritorna sollecito: tu lo sai, dobbiamo vegliare assieme.
Tom Vado, e pronto ritorno. (*esce*)
Stra. (*tra sè*) Giorgio vuole uscire da questi paesi?
Gior. Vieni, o Giovanna; appressati a questo fuoco.... (*Giovanna siede*) Sei molto stanca?
Giov. No.
Gior. Ed ora non temi più?
Giov. No.
Gior. Dunque ti credi fuori d'ogni pericolo?
Giov. Pericolo, paura, fatica, sono tutte parole che non riconosco più dal momento che mi ritrovo con te.
Gior. E tu gli hai pagato un tributo troppo crudele, perchè non sia giusto che tu ti debba ora abbandonare.... (*vedendo lo Straniero*) Ecco, io credevo.... (*appressandosi*) L'oste?
Stra. A' vostri comandi.
Gior. Voi? Ma parmi riconoscervi per colui con cui ho bevuto assieme una bottiglia di birra....
Stra. (*interrompendolo*) All'albergo delle Tre Vie, è già molto tempo.... è vero, io vi riconosco.
Gior E ci diceinmo, abbandonandoci, che le brave persone si dovevano incontrare senza ricercarsi.

Stra. Voi vedete che noi abbiamo detto la verità .... Non siete più cacciatore?

Gior. No.... viaggio.

Stra. E abbandonate il vostro paese?

Gior. Sì, ma ritornerò ben tosto . . . . E voi avventuriere?...

Stra. Al presente sono albergatore, e pronto a servirvi.

Gior. Vorrei, vicino a questa sala, dove veglierò con un mio amico che aspetto, una camera per mia sorella che qui vedete. (*mostrando Giovanna*)

Stra. Ah! vostra sorella.... la sorella del vostro amico?

Gior. No, la mia.

Stra. Come .... la vostra sorella .... di voi?

Gior. Vi sorprende?

Stra. Sì .... perchè ... cioè, io non sapeva che aveste una sorella.... Osservate, questa camera è ottimamente disposta. (*mostrandola*)

Gior. Grazie .... (*s'appressa a Giovanna*) Vieni, Giovanna.... (*prendendola per mano*) Ecco la tua camera; io sarò qui con Tom, e parleremo sotto voce per lasciarti riposare. (*aprendo la porta*)

Stra. (*vedendo Giovanna*) Che vedo?

Giov. (*a Giorgio*) E se non potrò dormire, verrò qui con voi.

Gior. Come vorrai. (*entrano nella camera*)

Stra. (*solo*) Ma questa Giovanna è colei che ricercava il principe: è la donna maritata a .... Berthol. Ed il principe mi disse or ora che la conduceva ad Amsterdam. Ma qual demone si mischia in questi affari?.. E che, l'opera sarebbe forse incompleta, ed il principe in un errore? Ed io?... ma sì, costei è realmente Giovanna, che noi aspettavamo. E Giorgio che la conduce, la chiama sua sorella! Che vuole mai dire tutto questo? È duopo ch'io faccia parlare Giorgio. (*vedendolo venire*) Eccolo!

Gior. (*uscendo*) Riposati, o Giovanna .... Buona notte, o sorella.

Stra. Partite domani?

Gior. Sì, domani, senz' alcun ritardo.

Stra. Quando c' incontrammo all'albergo delle Tre Vie, noi bevemmo, mi ricordo, augurandoci un felice av-

venire, e da quell' epoca in poi il mio si è migliorato moltissimo.

Gior. Ed il mio parimenti, perchè è dopo che ci siamo veduti ch' io ritrovai mia sorella.

Stra. (*tra sè*) Sua sorella!... (*forte*) Se lo volete, giacchè la Provvidenza ci ha di bel nuovo riuniti, potremo bevere una bottiglia di vecchio vino, che tengo riserbato, nella fiducia che anche questo ci potrà portare fortuna.

Gior. Accetto.

Stra. Siccome questa è la sala comune destinata pei viaggiatori, e qualcheduno potrebbe incomodarci.... andiamo per di qua.

Gior. Volontieri.

Stra. (*tra sè sorridendo*) Saprò farlo parlare. (*entrano in una camera*)

SCENA X.

Daniele *solo, cacciando fuori la testa dall' uscio.*

E così! questo fuoco! io sono agghiacciato... Nessuno! (*esce*) Si direbbe quasi che qui gli albergatori sono altrettanti principi: non si può farsi servire.... Ma ecco qua del fuoco, e mi riscalderò qui alla meglio. (*siede*) Ho fatto bene a non continuare il mio cammino. (*notte perfetta*) Trascorsa la notte, e fuori ch' io sia una volta da Mons, potrò continuare a mio comodo il viaggio.... Temo tuttavia di essere così arrestato come complice di Berthol. E di Berthol che ne sarà mai avvenuto?... Grazie al cielo me ne sono liberato. In quanto a me ho cambiato i miei ducati in piccolissime monete; ed appena giunto in Francia voglio cominciare un piccolo commercio per potermi procurare qualche avanzo; e tosto che avrò ammassato cento ducati, passerò definitivamente in Portogallo, dove conto di passare tranquillamente la mia vita. Vediamo quanto mi resta ancora di danaro.... (*si mette a numerare il suo danaro al chiarore del fuoco*)

SCENA XI.

Berthol *mascherato, e detto,*

Ber. Sì, conosco quest' albergo, e qui potrò passare la notte... Ciononullameno cotesti alberghi tutti chiusi mi spaventano e mi sorprendono. Se si corresse sulle mie traccie!... In questo caso si correrebbero alle porte della città e non in questo luogo ... (*smascherandosi*) Oh! riposiamo senza paura. . . . . sono orribilmente stanco. Ma non sono solo.... Ancora una notte di pazienza.... (*siede al fuoco*)

Dan. (*vedendolo sedere, tra sè*) Ecco un compagno che arriva!... (*riconoscendolo*) Per l'inferno... è Berthol. (*nasconde il danaro e sè stesso*)

Ber. Non v' incomodate, o signore....

Dan. (*contraffacendo la voce*) Non vi badate, ve ne prego. (*si alza ed entra nella sua camera*)

SCENA XII.

Berthol *solo.*

Egli crede ch' io non l' abbia riconosciuto.... Va a nascondersi col suo danaro.... Ingrato.... Egli studia prudentemente il modo di abbandonare le Fiandre, perchè teme il riverbero della mia cattiva fortuna.... Desso si dirige verso la Francia, come faccio io pure.... Va, povero Daniele! e sii senza paura. Io non rinnoverò già i tuoi spaventi: e se un qualche giorno noi ci rivedremo, avremo allora dimenticati i nostri pericoli, ed i miei sogni di ricchezze e di magnificenza; e la morte di Giovanna mi ha cacciato di nuovo per la via delle fatiche che percorsi da vent' anni in poi.... Eppure bisogna intraprenderli ancora con audacia e coraggio, cacciando lontano da noi i dispiaceri insensati.... e studiando il modo di dimenticare i miei sogni di fortuna e di possanza. (*rimane pensoso. Giovanna esce con un lume*)

SCENA XIII.

Berthol e Giovanna.

Giov. (*appoggiando il lume sul tavolo*) Ora che feci la mia preghiera della sera, vedo che non potrò dormire.

Ber. Un lume!...

Giov. Le mie prime ore di libertà sono così belle, che non voglio consacrarle al sonno....

Ber. (*tra sè, alzandosi*) Ma è una visione?...

Giov. Voglio vegliare con Giorgio e Tom.

Ber. (*chiamandola*) Giovanna!

Giov. (*rivolgendosi*) Qual voce mi chiama?... (*riconoscendo Berthol getta un grido, fa cadere il lume per terra e si dirige alla sua camera, dove si chiude. Notte completa*)

Ber. Giovanna, perchè vi nascondete all'oscuro? (*la cerca*) Dove siete? (*urta contro la tavola*) Una porta è stata chiusa da questa parte.... (*andando verso il muro*) Sì, ecco la porta. (*cerca d' aprirla*) Chiusa! Ma dessa è qui.... Viva!... La sua lettera dunque mentiva: dessa fugge e la ritrovo vicino alla frontiera.... Oh! la mia fortuna e il mio potere si risvegliano.... Giovanna esiste! E se mi fuggisse ancora? Come fare?... Se chiamassi l'albergatore.... A chi chiedere soccorso?... E Daniele che dimenticavo.... (*va alla porta e picchia*) Daniele, Daniele!... (*picchia più volte*) Daniele, apri!...

SCENA XIV.

Berthol e Daniele.

Dan. Qui non c' è! (*al di dentro senza aprire*)

Ber. Apri una volta! Lo so che tu sei qui.... e ti ho riconosciuto.... Aprimi!... ma aprimi una volta. (*getta con un urto la porta, e conduce fuori Daniele spaventato col lume alla mano, e col suo mantello sotto il braccio*)

Dan. Vi giuro che non sono io.

Ber. Ho ritrovato mia moglie.

Dan. (*posando il lume sul tavolo*) Giovanna!

Ber. Ella è qui, chiusa là dentro, viva! e la vidi io stesso!

Dan. Sei tu sicuro di non essere stato il ludibrio d'una visione?

Ber. La vidi, ti dico!... ed è entrata colà, per questa porta.... (*Daniele appoggia il suo mantello sul tavolo e va ad ascoltare alla porta*) Senti qualcheduno?...

Dan. Nessuno.

Ber. Nessuno.... (*riflettendo*) Ho formato il mio piano. Tu veglierai, ed io vado ad interrogare l'albergatore. Daniele, io non sogno punto. Vieni, osserva!... Vedi là quel giovane che sta discorrendo coll'albergatore?

Dan. È Giorgio.

Ber. Sì, Giorgio!... non mi sono ingannato.... voglio interrogarlo.

Dan. Esso ti conoscerà.

Ber. Ho una maschera.... Rientra nella tua camera e tienti pronto a tutto.

Dan. Sono qui corpo ed anima per te!

Ber. Ebbene, vattene!

Dan. Aspetta.

Ber. Che vuoi?

Dan. Il mio mantello.

Ber. Lo custodirò io; va.

Dan. Potrebbe essermi rubato.

Ber. Sono quà io, sii tranquillo.

Dan. Bada bene!

Ber. Ma vattene una volta! (*lo caccia nella sua camera*) Il suo mantello!... il suo mantello! (*va al tavolo, lo prende, e fa cadere una borsa di danaro*) Ah! capisco ora ciò che lo tratteneva.... (*mettendo la borsa in saccoccia*) Ah! così: più se ne rubano e più gliene resta!

Gior. (*al di fuori*) Va bene così, siamo intesi.

Ber. Giorgio viene. (*si maschera*) Non si perda un istante. (*va incontro francamente a Giorgio che entra*) Vi ricercavo, o signore.

SCENA XV.

Giorgio e Berthol.

Gior. (*osservandolo*) Chi siete? Cosa volete da me?
Ber. Io sono un emissario del principe, e voglio rendervi un gran servigio.
Gior. E quale?
Ber. Voglio darvi un mio scritto, senza del quale non potreste uscire da Mons.
Gior. E perchè?
Ber. Perchè qui si ricerca un colpevole, e sono incaricato d' interrogare tutti i viaggiatori, che non possono uscire che dopo aver subito un esame da me.
Gior. Interrogatemi adunque.
Ber. È inutile. Voi non siete colui che io ricerco. Voi vi chiamate Giorgio, e arrivaste costì con una vostra sorella che si chiama Giovanna.
Gior. (*ingenuamente*) È vero!
Ber. Colui che io ricerco ha vent' anni più di voi, e vi ho fermato per dirvi, che io sarò questa notte in questa camera. (*aprendo quella di Daniele*) e pronto a facilitarvi il passaggio della frontiera quando vorrete partire.
Gior. Grazie. (*Berthol esce*) Quest' uomo mascherato è un emissario del principe Guglielmo. . . . Mi aveva quasi spaventato con coteste interrogazioni, eppure io non sono un colpevole.... Giovanna si sarà addormentata.... Se provassi battere dolcemente alla porta, potrei sapere se è svegliata ancora.... Vediamo.... (*picchia dolcemente*) Sono io, Giovanna.... è Giorgio.... Parmi sentirla! si.... Dessa viene.

SCENA XVI.

Giorgio, Giovanna, *quindi lo* Straniero.

Giov. (*aprendo la porta*) Sei tu Giorgio?
Gior. Sì, o sorella.
Giov. E sei solo?
Gior. Sì. Ma che hai?
Giov. E dove è andato?
Gior. Chi?

Giov. Berthol!
Gior. Berthol?
Giov. Egli è qui, e lo vidi.
Gior. Tuo marito .... Quest'uomo mascherato che mi parlò poc'anzi: quest' uomo che venne per aiutare la nostra fuga .... fu qui ....
Giov. O mio Dio!
Gior. Non tremare, o mia sorella.
Giov. La vista di cotest'uomo mi ha uccisa, o fratello.
Gior. Non ti lasciar abbattere, o Giovanna.... la tua fronte impallidisce .... (*la fa sedere*) Mia sorella!...
Stra. (*entrando*) Che havvi mai?
Gior. Oh! venite in suo soccorso.
Stra. E che avvenne?
Gior. Dessa ha visto qui poc'anzi l'uomo di cui vi parlai.
Stra. Suo marito in quest' albergo . . . . Ne siete voi sicura?
Gior. Può darsi che la tua imaginazione ti abbia ingannato .... Guarda.
Ber. (*uscendo*) Mia moglie ha detto la verità.

SCENA XVII.

Berthol, Giovanna, Giorgio, *lo* Straniero.

Gior. Propriamente lui!
Ber. (*a Giorgio*) Perchè conducete via mia moglie?
Gior. Perchè è necessario, prima d'ogni spiegazione, che ella sia uscita dalle Fiandre.
Ber. E se suo marito avesse già prevenuto, perchè la non si lasci uscire.
Gior. Allora Giovanna sarà testimone della mia vendetta e della tua espiazione.
Ber. Mia espiazione!
Gior. E che ne avete voi fatto di questa povera Giovanna?
Ber. Io non devo rendere conto della mia condotta con mia moglie.
Gior. Lo dovete a suo fratello.
Ber. Voi suo fratello? . . . Siete pazzo. (*Giovanna si alza*)
Gior. E che volete dire con ciò?

Ber. Sapete voi chi è il padre di Giovanna?...
Gior. Il mio.
Ber. E chi ve lo ha detto?
Gior. Voi stesso!
Giov. Sì, voi stesso!
Ber. Mi sono ingannato.
Gior. Ingannato!...
Giov. Infame!
Stra. (*a Giorgio*) Il signore si è ingannato....
Gior. Vi siete ingannato.... e fu con una menzogna che avete voluto distruggere per sempre tra noi tutte le speranze di felicità!
Ber. Fu per errore.
Gior. Errore!... E sapete che cosa vi può costare questo inconcepibile errore?... Sapete ch' io sono pronto a vendicare Giovanna mia sorella.... e che tutto l'amore soffocato si risveglia e viene ad ingrandire il mio odio e la mia collera?
Stra. (*da sè*) Essi si amano....
Gior. Sapete che Giovanna, non essendo mia sorella, ritorna mia fidanzata.... e che io voglio che possa essere un giorno mia moglie?
Ber. Parmi che per ottenere ciò sia necessario che essa sia libera.
Gior. Volete dire che essa sia vedova.
Ber. Se è questo che desiderate, o signore, procacciatevi una buona dose di pazienza, perchè ho volontà di vivere lungamente.
Gior. Ed io di vedervi a morire. (*mette mano alla spada, Berthol egualmente*)
Giov. No, Giorgio.... non combattimento: questo lascia sempre una macchia sulla spada del vincitore.... Giovanna, vostra fidanzata, sarà vostra sposa, e saprò far annullare e rompere cotesto matrimonio dalla giustizia e dalla legge, perchè fu ottenuto con una menzogna da quest' uomo spaventevole.
Ber. Vostro padre dovrà benedirmi, o signora.
Giov. Mio padre!
Ber. Sì, vostro padre, che io conosco....
Giov. Mio padre!... Ma chi è mai mio padre?
Ber. Quali nomi trovavansi inscritti, o signora, nella bor-

sa di velluto nero, che nel giorno della battaglia avete confidato a Maria, vostra compagna?

Giov. Quelli di Giovanna-Maria.

Gior. Gran Dio!

Giov. Ma e perchè?

Ber. Giorgio ve lo dirà.

Giov. Ebbene, Giorgio!

Gior. Voi aveste, Giovanna, una borsa in cui i vostri nomi erano inscritti!

Giov. Sì, ma e che cosa devono rilevare?...

Gior. Giovanna-Maria contessa di Nassau .... voi siete la figlia del principe.

Giov. La figlia del principe Guglielmo! (*da sè riflettendo*) Ma questa borsa non era solamente mia....

Gior. Oh! ora capisco perchè hai mentito, fu per disunirci.... Tu solo sapevi da lungo tempo, quale era la nascita nobile di Giovanna .... e speravi approfittare della sua sorpresa .... Ma no, io narrerò tutto al principe.

Ber. Tu?

Gior. Ora lo devo, non soltanto per questa nobil donna, che hai martirizzata, ma ancora per tutto il paese che hai voluto corbellare sotto la tua potenza derubata.

Ber. E speri appressarti al principe?

Gior. Lo voglio.

Ber. Non lo vedrai.

Stra. Sì, sì, vedrà il principe.

Ber. Giammai.

Stra. Oh lo vedrà, ne sono sicuro.... e voi non lo potrete impedire, perchè non uscirete di qui che quando egli sarà ad Amsterdam.

Ber. E chi mi impedirà di uscire?

Stra. Io!

Ber. Voi?...

Stra. Sì, io, tale è la mia volontà; e quando voglio, nemmeno un cuore ed un braccio di ferro mi possono far cedere.

Ber. E Giorgio?...

Stra. Partirà....

Ber. E voi avrete procacciato la sua perdita.

Stra. Perchè?

Ber. Perchè non sapete, o insensato protettore, che per andare al palazzo è necessario ch' egli traversi Amsterdam, e Giorgio potrebbe trovarsi davanti ad una casa, la cui vista lo può far impallidire.
Gior. E quale?
Ber. Dietro la chiesa di San Pietro havvi una piccola casa oscura, inabitata, dentro cui è morta vent' anni sono la madre di Giovanna, avvelenata dal maggiore Van Ruyter.
Gior. Dio potente!
Stra. (*a Berthol*) Che dite?
Ber. Che Giorgio ben sa.... ch' egli è figlio dello spergiuro assassino.
Gior. Sì, io sono il figlio del maggiore Van Ruyter....
Giov. Ah! maledizione!
Ber. Te ne ricordi adunque. Quando i grandi delitti si dimenticano, o Giorgio, i figli dei colpevoli hanno troppa audacia ed arroganza sino al giorno che Dio vuole che qualcheduno venga appo loro a scuotere le ceneri dei morti, e risvegliare le antiche rimembranze.
Stra. (*a Berthol*) Ma non vi ha casa in faccia alla chiesa di San Paolo, dessa si trova al porto.
Ber. E di che vi intricate voi?... Ho detto la chiesa di San Pietro.
Stra. Ah! sì, sì, è molto diverso.... (*inchinandosi umilmente*) Vi chiedo perdono d'avervi interrotto. (*si ritira*)
Ber. (*a Giovanna*) Ora che sapete, o signora, che non ho mentito che per garantirvi d'un amore e d'un alleanza che forzerebbe in oggi vostro padre a rinnegare sua figlia, ed a disunirvi dal suo sangue.... decidetevi, ve ne prego, se dovete seguire il figlio di Van Ruyter, oppure il marito che vi ha salvato.
Giov. Io sono figlia del principe.... ma voi potreste ingannarmi.
Ber. Non temo di essere trovato mentitore.
Giov. Allora voglio andare tosto da mio padre.
Ber. Eccomi a' vostri ordini.
Giov. (*con paura*) Ma non sola con voi!...
Ber. So, o signora, quali onori vi si devono rendere, e se Daniele ha adempito i miei comandi, non saremo soli.... (*allo Straniero*) Voi, o albergatore, osservate se nessuno viene per guidare la principessa.

Stra. (*dopo aver guardato*) Una scorta la attende.
Ber. Quando volete, o signora.
Giov. (*da sè*) E Giorgio?
Gior. (*appressandosi*) Prima che partiate, o signora, Dio mi ordina di dirvi che vi vedrò ancora una volta .... (*inginocchiandosi*) Vi saluto, o principessa.
Giov. (*piangendo*) Addio, Giorgio.
Ber. (*a Giovanna*) Van Ruyter .... Dissi quello che voi avete dimenticato ....
Giov. Che il cielo mi guidi ora presso il principe. (*esce dal fondo, Berthol la segue salutando la scorta. Lo Straniero chiude la porta, e s'avanza frettoloso verso Giorgio*)

SCENA XVIII.

Giorgio, *lo* Straniero, *quindi* Tom.

Stra. Finalmente Iddio mi ha mandato i suoi lumi.... Dietro la chiesa di San Pietro havvi una piccola casa oscura, inabitata.
Gior. (*rivolgendosi*) Queste parole vi hanno colpito!...
Stra. Sì, perchè egli è in questa orribile casa che la principessa ha nascosto, dietro la tappezzeria d'una camera, uno scritto che deve rivelare grandi cose.
Gior. Chi ve lo ha detto?
Stra. La principessa morendo.
Gior. La principessa?...
Stra. Sì.
Gior. Ma allora voi siete adunque?...
Stra. (*interrompendolo*) Io sono .... un uomo che ha deposto la figlia del principe nella casa di ricovero, che ha subito per vent'anni la prigione solitaria, che ha rivelato al principe l'esistenza di sua figlia, e che vuole accompagnarvi tosto alla casa mortuaria.
Gior. E vi chiamate?
Stra. L'albergatore di Mons, l'avventuriere di ieri.... Io non ho nome, ho perduto il mio, che ritroverò bentosto.
Gior. Ed io lo conosco .... sì, ed il mio cuore lo ha indovinato ....
Stra. Silenzio.... taci, taci ... non abbiamo tempo di ascoltare i nostri trasporti; se la casa abbruciasse.....

Gior. Sì, andiamo, andiamo ..... (*per partire*) Ma prima di uscire oh! un solo di que' sentimenti dell' anima ....
Stra. Che non può indebolire il coraggio.
Gior. No, raddoppiarlo.
Stra. Ebbene, cedo, sì, cedo .... vieni ..... vieni. (*si abbracciano*)
Tom. (*al di fuori*) Giorgio! Giorgio!
Stra. Chi viene? (*s'allontana da Giorgio*)
Tom (*entrando*) Ah! Giorgio!... Sai tu che Berthol è a Mons!...
Gior. Sì: e so altre cose ancora .... so quale sia la casa che ho tanto ricercato. E sai tu chi mi conduce?
Tom Chi?
Gior. Questo .... questo degno uomo, questo amico, che sarei superbo di poter chiamare per padre ....
Tom Ma spiegati una volta ....
Stra. Il tempo incalza .... partiamo, partiamo!
Gior. Sì, avete ragione, perchè, come diceste or ora, la casa può abbruciare ....
Stra. Ad Amsterdam!
Gior. e *Tom* Ad Amsterdam! (*escono tutti*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Una sala riccamente mobigliata nel palazzo di Guglielmo di Nassau ad Amsterdam. Grande ingresso decorato, con porte nel fondo, a diritta ed a sinistra: sedie e canapè ricchissimi.

SCENA PRIMA.

Daniele *solo*, *dippoi* Tom.

Dan. (*vestito da gran signore, in modo un po' esagerato, va tutto esaminando*) Questo palazzo è di una ricchezza veramente rara .... e non posso credere che io sarò tra poco alloggiato come intendente ed amico intimo del barone.... conte .... o marchese Berthol, genero del principe di Nassau ... Parmi che qui non mi troverò mai a mio comodo .... Egli è vero che in questo momento mi trovo molto infastidito, perchè queste grandi brache e questa giubba sono così strette, che non posso quasi respirare. Ma era duopo presentarsi decentemente al palazzo.... Berthol si è degnato prestarmi del mio danaro, perchè mi potessi abbigliare tutto in nuovo.... ed ebbi così poco tempo.... Finalmente parmi di essere abbastanza elegante, ma con tutto ciò non oso sedere....

Tom (*dopo aver osservato Daniele*) Saluto il mio padrone Daniele.

Dan. Tom qui in palazzo?...

Tom È una cosa tanto naturale.... sono ufficiale di guardia del principe.

Dan. Va bene.

Tom Quello però che è più sorprendente è di vedere voi qui.

Dan. Sono venuto a portare al principe una lettera di suo genero.

Tom Il principe ha un genero?

Dan. (*dandosi dell'importanza*) Sì, un mio intimo amico che sto aspettando.... Ma dimmi, mio giovane, hai bene incominciato il tuo cammino; eccoti ufficiale, ed ora è duopo divenire capitano.... ed una qualche buona protezione ti potrà far avanzare.

Tom Non ne ho.

Dan. Te ne potrai procacciare.... Io ti ho sempre amato, Tom.

Tom (*con umiltà*) E che, acconsentireste?...

Dan. Sì, mio amico, voglio esserti utile.

Tom (*c. s.*) Grazie, grazie.... Ma io non capisco in qual modo siate l'amico del genero del principe, quando la figlia non è maritata?

Dan. Tu non sei informato, e tra poco la vedrai arrivare qui, accompagnata dallo sposo.

Tom Io l'ho veduta ieri.... ma senza lui.

Dan. Tu hai visto qui?...

Tom La figlia del principe.

Dan. Ma dove?

Tom Qui: mi ha parlato, si è ricordata di me, che le servii più volte di guida quando era cieca all'ospizio di San Bruno.

Dan. Quella giovane orfanella, che era cieca, trovasi qui nel palazzo?

Tom Sì, e vi fu condotta dal principe, che la riconobbe per sua figlia.... (*movimento di Daniele*) Ma come, questo vi sorprende? Voi che vi chiamate l'amico di suo marito?

Dan. (*tra sè*) O mio Dio!... (*forte*) Addio, Tom.

Tom (*arrestandolo*) Dove andate?

Dan. Vado.... per alcuni affari.

Tom (*prendendolo per un braccio*) Sapete? ho ricevuto l'ordine di non lasciarvi uscire dal palazzo.

Dan. E perchè, mio carissimo Tom?

Tom Il principe solo ve lo potrà dire.... ed io lo sento; credo.... (*va a sedere*)

Dan. Sono perduto!

Tom Sì.... voi potete spiegarvi seco lui.

Dan. No, amo meglio, pel momento, spiegarmi con te....

Tom (*segnando una porta a dritta*) Entrate dunque qui, perchè il principe si appressa

Dan. Mio Dio! Io non ho più un'oncia di sangue nelle vene. (*Daniele esce, ed il principe entra da una porta con Riperda, leggendo*)

SCENA II.

Tom, Guglielmo e Riperda.

Tom (*tra sè*) Prendo io stesso l'incarico di ben custodirti, mio Daniele.... (*al principe*) Io saluto vostra altezza....

Gug. Sapete, ufficiale Tom Willam, quali ordini io ho dato.

Tom Sì, mio principe: avete ordinato che per oggi il palazzo sia chiuso per tutti, meno due persone, l'albergatore di Mons ed un borghese, chiamato Renato Berthol.

Gug. Precisamente questo. (*Tom s'inchina e parte*)

SCENA III.

Guglielmo, Riperda, *indi* Tom.

Rip. Altezza, volete ricevere Berthol?...

Gug. Sì: desso mi ha scritto.... (*sorridendo*) Si crede mio genero.... ed io voglio vederlo, per poi poterlo allontanare con questa Giovanna, che Maria nomina di continuo....

Rip. Sempre, altezza....

Gug. (*osservando delle carte*) Oh Riperda! se tu non avessi scoperto queste date precise, con questi fogli dei registri perduti altre volte nei saccheggi . . . . io non sarei in oggi forzato di disunire per sempre queste due donne.

Rip. È duopo dimenticar tutto, o principe.

Gug. È impossibile . . . . Ti ricordi, o Riperda, di sua madre?

Rip. Avete ragione, o mio principe.

Gug. Mio Dio! non è che un giorno ch'io ho ritrovato mia figlia.... e diggià devo vedere le sue lagrime....

Tom (*entrando*) Altezza, Renato Berthol chiede presentarsi a voi.

Gug. Officiale Tom, fatelo entrare. (*Tom va alla porta e fa entrare Berthol*) Riperda, va, ricerca Maria, e conducila qui tosto, ed avrò la forza di eseguire quello che Dio mi comanda....

Rip. Va bene, altezza. (*esce con Tom*)

SCENA IV.

Guglielmo *e* Berthol.

Gug. (*tra sè*) Sì, io devo evitare che le sue speranze si prolunghino. (*vedendo Berthol*) Ah! siete voi, signor Berthol; appressatevi.

Ber. Perdonate, mio principe, al timore che mi agita.

Gug. Appressatevi . . . . e ditemi, siete voi lo sposo di Giovanna?

Ber. Sì, mio principe !...

Gug. E siete venuto senza lei?

Ber. La precedo, mio principe.

Gug. Dunque .... ella viene?

Ber. Tosto, mio principe: ma io ho voluto essere il primo ad appressarmi a voi, perchè nessun antico pensiero non si potesse presentare al vostro cuore, quando abbraccierete vostra figlia.

Gug. Non v' intendo.

Ber. Mio spiego all' istante, mio principe, se l'emozione che mi opprime, mi lascia un momento di tregua e di lucidi intervalli.

Gug. (*sedendo*) Rimettetevi, e parlate.

Ber. Dopo più di un anno d' affetto e d' amore divenni lo sposo di Giovanna; io aveva messo nella nostra vita modesta le mie gioie e tutte le mie speranze, quando il destino, sdegnato della mia troppa felicità, mi colpì facendomi conoscere che un sangue nobile scorreva nelle vene di colei, che il mio cuore inconsapevole, aveva scelto per sua compagna. Allora risolvei di fuggire per sempre, dopo avere avviato Giovanna sola, incantata, sulla strada dorata che si apriva davanti a lei.... Ma nel momento che doveva abbandonare la compagna, che era più che il mio sangue e la mia vita, osai sperare nel mio dolore, che Guglielmo, principe diletto e caro a

tutto il popolo fiammingo, non avrebbe osato di scacciare da lui l'uomo del basso volgo che il cielo aveva dato per isposo a sua figlia .... Deh, mio principe, non incolpate che la mia disperazione, perchè ora che mi trovo a voi vicino, sento che vi dovrò restituire vostra figlia, piena di tutta la sua gioventù e della sua libertà.... e vengo, dovess' io morire, a sentire da voi la mia sentenza senza pianto e senza sdegno. (*cade a' suoi ginocchi*)

Gug. (*tra sè*) Cotest'uomo è generoso.

Ber. (*tra sè*) Egli è commosso.

Gug. (*alzandolo*) Non vi desolate d'avvantaggio, o povero Berthol; voi non vi separerete da Giovanna.

Ber. (*alzandosi*) E che, mio principe, tanta bontà!...

Gug. Il principe vi dirà d' allontanarvi tosto dal paese con lei.

Ber. (*sorpreso*) Con Giovanna!

Gug. E voi saprete subito il motivo di questo allontanamento, al quale vi condanno: ma non sarete punto disgiunto dalla vostra compagna, che amate più che il vostro sangue e la vostra anima.... Ora ritiratevi, Berthol, sono impaziente d'abbracciare l'amata mia figlia, che da ieri in poi regna in questo palazzo.

Ber. Vostra figlia?...

Gug. Sì, mia figlia Maria!

Ber. Giovanna, mio principe....

Gug. No, no, Maria.

Ber. Ma io potrei provare a vostra altezza che Giovanna ....

Gug. Giovanna vostra sposa, non è mia figlia; siate pertanto fortunatamente disingannato. Essa viene, mi diceste .... andate ad aspettarla .... andate.

Ber. (*tra sè*) Maria! Queste due Giovanna-Maria, si confondono e si seguono, come due ombre .... bisogna che un incantesimo ....

Gug. (*vedendolo immobile*) Ritiratevi, e restate nel palazzo, tutto vi verrà fedelmente spiegato prima della vostra partenza .... uscite.

Ber. (*tra sè inchinandosi*) Perdio! giuoco da lungo tempo contro il demonio, e voglio andare sino alla fine per sapere chi di noi due riporterà la vittoria. (*parte*)

SCENA V.

Guglielmo, *indi* Maria *e* Riperda.

Gug. (*solo*) Sì, le mie premure seguiranno questa Giovanna .... ma solamente per Maria !... (*Riperda e Maria entrano*)
Mar. Dio vi guardi, o mio padre !...
Gug. (*consegnando delle carte a Riperda*) Ah, sei qui, Maria.... lasciaci, Riperda. (*Riperda s'inchina e parte*)
Mar. Parmi che abbiate male !...
Gug. No, no .... ma son molto melanconico.
Mar. E perchè, padre mio?
Gug. (*facendola sedere*) Vieni; mia figlia, vieni.... e perdonami prima il male che ti devo arrecare.
Mar. A me, mio padre ?...
Gug. A te che hai dei dispiaceri in mezzo alle tue gioie, e dei ricordi nelle tue grandezze.
Mar. È perchè vorrei, o mio padre, che Giovanna, che trovasi nel colmo dell'indigenza, fosse diggià a me vicina per tutto dividere.
Gug. (*tra sè*) Sempre Giovanna !... (*forte*) Maria, figlia di Nassau, devi avere del coraggio ....
Mar. E perchè, o padre ?
Gug. Perchè è duopo che tu sappia finalmente quali motivi ti separeranno per sempre da Giovanna.
Mar. Separarmi da Giovanna !...
Gug. Ho potuto scoprire, nel tempo stesso, e la tua origine e la sua; alcuni fogli dei registri distrutti, si sono ritrovati, e contengono precisamente quanto concerne voi altre due.
Mar. E questi, che cosa dicono ?
Gug. Che il 22 gennaio dell'anno 1565, tu fosti portata da un bravo medico, che aveva assistito la sventurata tua madre, e che otto giorni dopo, l'assassino di tua madre stessa venne a mettervi sotto gli stessi nomi che tu portavi, una figlia di cui voleva sbarazzarsi per fuggire come un traditore arricchito.
Mar. E vostra figlia fu deposta per la prima?
Gug. Sì, per la prima .... ed otto giorni dopo quella di cotesto infame.

Mar. Dio vendicatore !... che ho mai fatto!

Gug. Che dici, mia cara ?

Mar. Non v' appressate, discacciatemi.... ho occupato la dimora del mio padrone.... Vostra figlia, deposta per la prima, è Giovanna, che voi accusate ripudiandola.... (*inginocchiandosi*) Ed io sono la maledetta e la condannata, o principe ...

Gug. Taci, o Maria; tu deliri.

Mar. No, mio principe, no, Giovanna venne deposta per la prima: rendetele il suo posto; per lei ricchezze, splendori, e le dolci lagrime d'un padre....

Gug. (*alzandola*) Maria ..... è cosa cattiva il ferire pure il mio cuore: voi non mi amate dunque?

Mar. Ne morrò.... ma non m' interrogate, e fate giustizia. I registri di battesimo, sole traccie che noi abbiamo avuto della nostra infanzia, vi convinceranno.... Quelli di Giovanna sono datati del 22 gennaio, ed i miei dell' ultimo giorno del mese.

Gug. Voi siete tutt' a due in inganno.... Tu sei mio sangue, lo so, tu sei mia figlia: i miei ricordi, il ritratto di tua madre, e la voce di Dio me lo attestano e lo dichiarano.

Mar. Fate adunque venire Giovanna, e vedrete che cosa vi dirà allora la voce di Dio.

Gug. Giovanna .... l' aspetto.... e vado a sollecitare la sua venuta.... per soffocare questo grido del tuo cuore generoso, e per distruggere tutta l' angoscia che si dipinge sul tuo volto.... io la farò tosto chiamare .... volo a dare i miei ordini .... (*trattenendosi*) E quando sarai convinta del tuo errore ?...

Mar. Allora lascerò che si allontani Giovanna senza lamentarmi, come pure dovrà essa vedermi partire senza piangere, se sono la maledetta.

Gug. Ebbene, in un momento te lo giuro .... tu potrai da te stessa segretamente consolare Giovanna, infondendole coraggio per partire. Attendimi, o Maria. (*esce*)

SCENA VI.

Maria, *quindi* Tom *e* Giovanna.

Mar. (*sola*) Giacchè disgrazie e fortuna devono dividere le due orfanelle, vi ringrazio, mio Dio, d'aver riservato a Giovanna la sorte che gli presentate. (*siede*)

Tom (*facendo entrare Giovanna*) Sì, Giovanna, la causa che vi guida al palazzo, ha condotto pure la vostra compagna.

Giov. Possibile?

Tom (*vedendo Maria*) Osservate, o signora, e voi non sarete più dubbiosa.

Giov. Maria!

Mar. (*vedendola*) Sei tu, Giovanna! (*si precipitano nelle braccia piangendo*)

Tom (*da sè*) Ora che Giovanna e Maria si sono riunite nel palazzo di Nassau, andiamo a prevenire l'albergatore di Mons e Giorgio. (*esce*)

SCENA VII.

Giovanna *e* Maria.

Mar. Ti riveggo finalmente?

Giov. Maria, dove hai passato tutti questi giorni?

Mar. Nell'ospizio di San Bruno, dove si prese cura della povera giovane ferita.

Giov. Ferita?

Mar. Sì, ma sono guarita.... e tu, o Giovanna?

Giov. Se tu sapessi quanto ho sofferto!... Ma noi non ci abbandoneremo più.... Guarda quanti mali ci ha procurato questo allontanamento.

Mar. (*triste*) Eppure si dovrà separarti ancora.

Giov Giammai... sai tu quali destini ci riuniscono nel palazzo del principe?

Mar. Sì.

Giov. Invano esso cercherà sua figlia tra noi due, che abbiamo giurato di nulla decifrare quanto concerne la confusione che ci lega.

Mar. Ed io la spiegai poc'anzi.

Giov. E che?

Mar. Che eri maggiore di me di qualche giorno nella casa di ricovero.

Giov. E perchè?

Mar. Perchè una di noi due è figlia del sovrano, l'altra d'un reo, ed il principe faceva ingiustamente pesare su di te l'ignominia e l'esiglio.

Giov. E che sarò io?...

Mar. Principessa.

Giov. E tu bandita, discacciata?... E credi ch'io accetterò fortuna, onori.... intanto che tu soffrirai pianto, esiglio ed abbandono!

Mar. È duopo....

Giov. No, io ti smentirò; dirò che vennero cangiati i registri di battesimo. A tutt'e due, o Maria, l'ignominia, l'anatema, o la dignità principesca.... a tutt'e due, non ad una sola; l'hai tu dimenticato, ma me ne sovvengo io, che ci siamo giurati la stessa fortuna, la stessa salute, o la stessa tomba.... me ne vado dal principe. Sì, chiamerò i suoi paggi, che mi condurranno da lui....

Mar. (*trattenendola*) Aspetta, Giovanna.... Dio che decide....

Giov. Mi guida e m'inspira.

Mar. (*c. s.*) Ascolta quanto t'impone il dovere.... e non quello che comanda l'amicizia.

Giov. Dopo avervi vista io sono principessa. (*Maria la lascia, Giovanna si distacca da lei: dopo con sentimento*) Maria!... perdonami, e non mi trattenere oltre.... tu sai ch'io non posso accettare il tuo infortunio.... Corro dal principe.... (*vedendolo venire*) Eccolo.

SCENA VIII.

Guglielmo e detti.

Gug. (*prendendo Giovanna per mano*) T'impazientavi, o mia cara: vieni, e vedrai Giovanna, che è arrivata: Riperda la condurrà qui. Scaccia il tuo spavento, asciuga i tuoi begli occhi, che hanno pianto.... (*considerandola*) Oh! non più lagrime.... non più.... restituiscimi il bel sorriso di tua madre.... hai ora una tristezza sul tuo sguardo.... ma....

Mar. (*appressandosi*) Giovanna, mio principe....
Gug. (*spaventato vedendo Maria*) Giovanna!...
Mar. Che fu deposta per la prima.
Gug. E tu, Maria!... (*fa un passo verso Maria, si ferma, guarda Giovanna, esita, guarda ancora, diventa tremante, e le due donne lo sostengono*) Dio! Dio! Chi dunque mi libererà da questa incertezza orribile? Venite.... entrate.... (*chiamando*) Riperda! Berthol!... Correte tutti in mio soccorso.

SCENA ULTIMA.

Riperda, Berthol, Daniele, Toni, *Signori, Soldati e* detti, *indi* Giorgio *e lo* Straniero.

Gug. Venite, e ditemi.... quale di queste due donne è mia figlia.... Parlate.... Che sapete voi?... Che avète potuto sapere?
Ber. (*piano a Daniele*) Dubita ancora, o Daniele.
Dan. (*ugualmente*) Speriamo, Berthol....
Gug. Tacete tutti.... e non vi ha dunque una persona che possa rischiarare questo spaventevole mistero?
Gior. (*entrando collo Straniero*) Noi, mio principe! (*tutti si rivolgono*)
Gug. Voi!
Giov., Mar., Ber. e Dan. Giorgio!
Gior. Dietro la chiesa di San Pietro havvi una piccola casa oscura, inabitata, dentro cui la principessa, morendo, nascose uno scritto che dessa dirigeva al suo sposo proscritto. Un azzardo mi fece ritrovare, questa notte, la casa che io ricercava da dieci anni. (*prendendo una carta dal petto*) e lo scritto conservato, lo scritto rivelatore, eccovelo, o mio principe. Osservate se riconoscete una scrittura che diciott' anni non hanno potuto cancellare.
Gug. (*prendendo la carta*) Sì, è lei.... la sua firma. (*stringendola*) Povera Giovanna-Maria, i tuoi ultimi pensieri furono per me.
Ber. Qual scritto è questo mai ritrovato in quella casa?
Dan. Eccoci al punto decisivo.
Gug. (*leggendo*) A te, principe Guglielmo, amatissimo sposo.... Dio creatore, Dio previdente e giusto, ci ha lo

stesso giorno dato due figlie...? » (*parlando*) Due figlie!... (*movimento in tutti. Daniele s'avanza confidente*) « La prima di queste, la notte stessa della sua nascita, venne portata dal medico Vander Doès, che col soccorso di questo doppio parto, ha potuto sottrarla, annunciando al duca d'Alba esserne nata una sola.... La seconda fu, otto giorni dopo, salvata dal maggiore Van Ruyter.... »

Tutti Van Ruyter!...

Gug. (*continuando*) « Tutte a due furono portate ad Anversa per essere colà deposte nell'asilo delle orfanelle. (*parlando*) Mie fanciulle.... Giovanna ... Maria!... Voi siete sorelle.... voi siete tutte a due mie figlie!...

Giov. / *Mar.* (*cadendo a suoi ginocchi*) Mio padre!

Mar. Giovanna mia sorella!.. Ah ecco perchè tanto ti amava!

Giov. O mia sorella, il cielo aveva il segreto della nostra santa amicizia!

Mar. E il cielo ci condusse nelle braccia di nostro padre!..

Ber. (*sotto voce a Daniele*) Ed io sono genero del principe, o Daniele.

Dan. (*ugualmente*) Tutto va a maraviglia.

Ber. E il diavolo è battuto.

Gug. (*a Giorgio*) E che devo io fare per voi, mio giovine, che mi avete portata tanta felicità!.. come potrò io ricompensarvi?...

Gior. (*indicando lo straniero*) Riabilitando mio padre....

Gug. Vostro padre? (*esaminando lo straniero*) Lui!... Ma e chi sei tu dunque, che, dopo il mio ritorno in Olanda, hai preso parte sì viva a tutti i miei combattimanti, ed assistito a tutti i miei trionfi?

Stra. Io sono il maggiore Van Ruyter!

Tutti Il maggiore!...

Gug. (*con un movimento di sorpresa*) Van Ruyter!...

Stra. Il maggiore che ha sofferto il tradimento, la violenza, la prigione solitaria, mille torture dalla crudeltà spagnuola, e che ha avuto la forza di poter vivere, perchè sapeva di avere un figlio.... perchè prevedeva che un giorno.... Ma vostra altezza non ha per anco terminata la lettera.... leggete, mio principe, leggete sino alla fine.

Gug. (*leggendo*) « Se questo scritto ti giunge, ricompensa ed ama coloro che si sono dedicati, a noi, e persegui colla tua giusta collera coloro. che mi trascinarono senza pietà nella tomba.... io muoio uccisa da una bevanda, che mi fece somministrare dall'Alba infame, e proditoriamente versata da un fuggito di galera chiamato renato Berthol. »

Tutti Berthol!... (*movimento in tutti, Daniele s' allontana*).

Gug. Renato Berthol! Egli!...

Ber. Mio principe, l'impostura sola fa qui parlare i morti, e...

Gug. Berthol, sposo di....

Giov. (*vivamente*) Mio padre! Vostra figlia è tuttora degna di voi!...

Stra. (*interrompendola vivamente*) La galera trascina la morte civile, e il suo matrimonio è nullo.

Gug. (*andando da lui*) E tu hai osato venire sino nel mio palazzo?

Ber. Per appressarmi al tuo trono.

Gug. E tu speravi..... forse?...

Ber. (*insolentemente*) Montarvi un qualche giorno.

Gug. (*tira il pugnale dal fodero, poi lo rimette, con calma maestosa*) E la mia giustizia?

Ber. Mi condanna, lo so, la mia testa l'aveva giuocata... prendetela ... ho perso.

Gug. Soldati!

Tom (*appressandosi*) Che comandate, mio principe?

Gug. Disarmate quest' uomo.... il mondo sia chiuso per lui .... quanto al suo complice!...

Dan. Compagno, mio principe, non complice.

Giov. Egli ha avuto qualche volta, o mio padre, pietà delle mie lagrime.

Gug. Ch' egli scelga all' istante il luogo del suo esiglio.

Dan. In Portogallo, o signore .... o sulle sponde del Gualdaquivir....

Gug. Voi avete ventiquattro ore per abbandonare i miei stati.

Dan. (*inchinandosi*) Non me lo farò dire due volte, mio principe.

Gug. Giorgio Van Ruyter, voi siete incaricato d'una mis-

sione in Francia, ed al vostro ritorno non vi dimenticherò.

Gior. (*inchinandosi*) Mio principe!

Gug. (*stendendo la mano al maggiore*) Maggiore Van Ruyter, sei tu contento?

Stra. (*baciandogli la mano*) Temo perderne la ragione, mio principe....

Ber. (*tra i soldati*) Godi, Satana.... hai vinto.

FINE DEL DRAMMA.